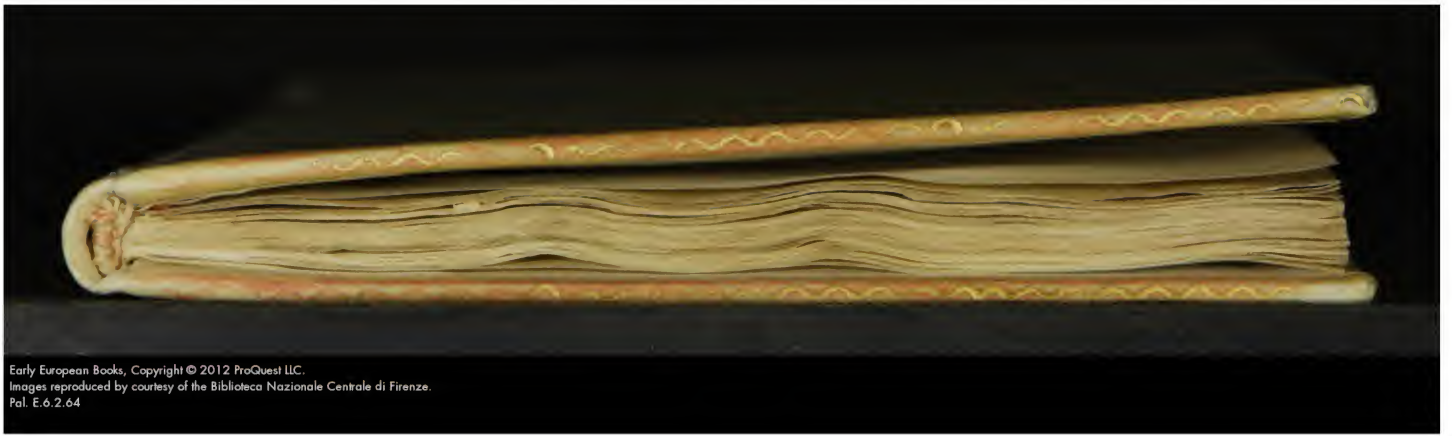




Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.  
Pal. E.6.2.64





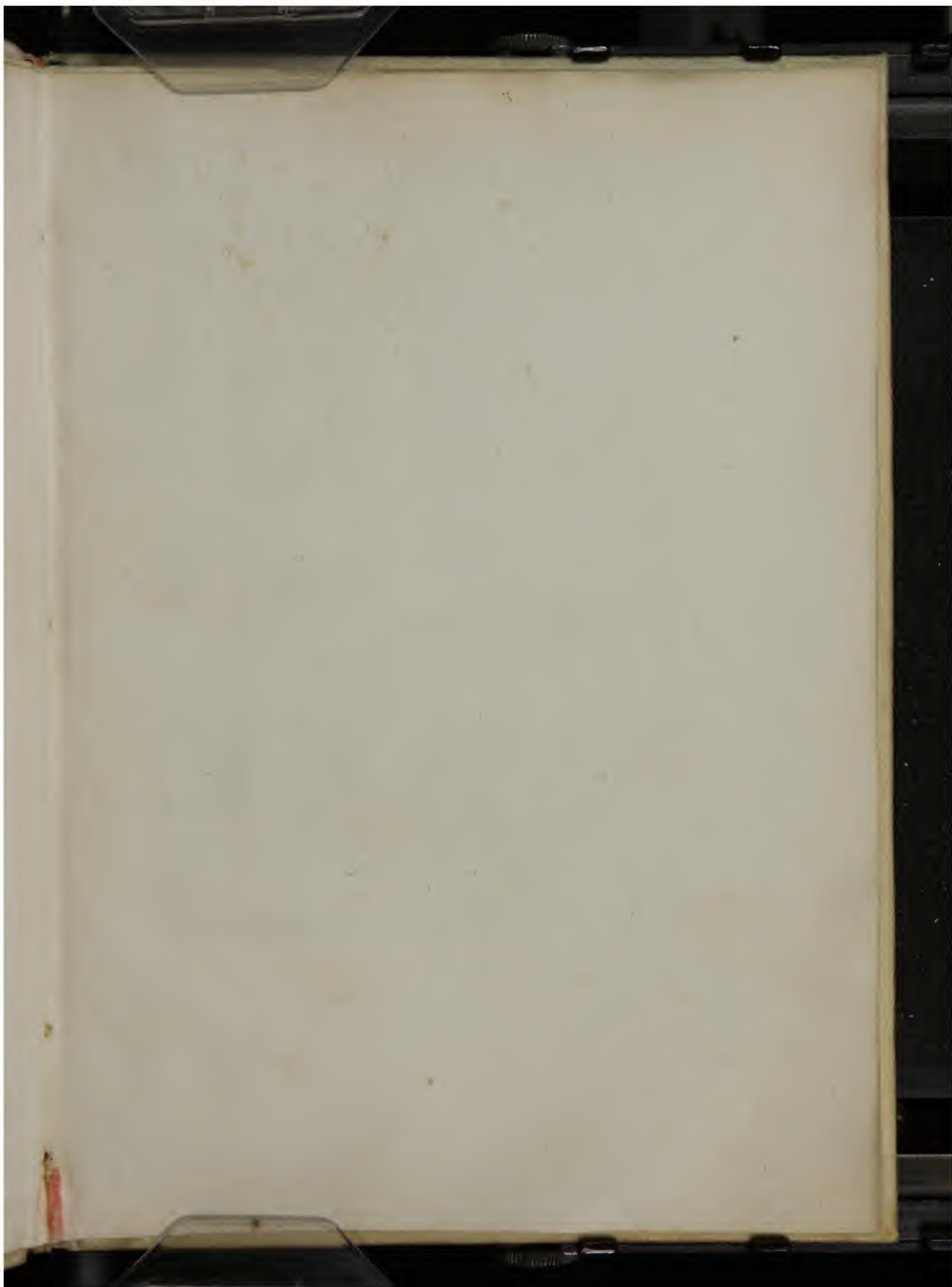
Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.  
Pal. E.6.2.64

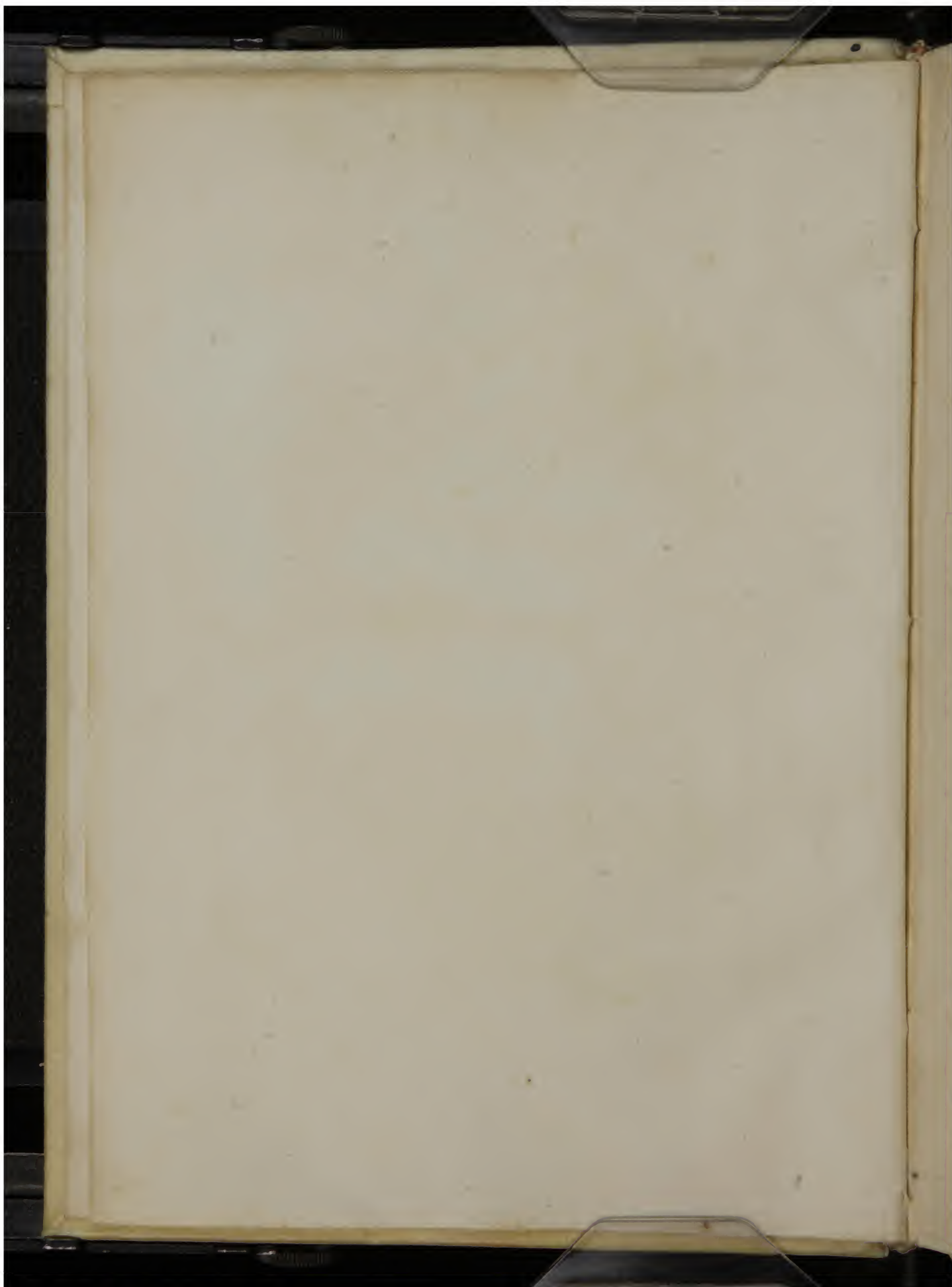


Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.  
Pdf. E.6.2.64

Comp<sup>o</sup>

E, 6, 2, 65,













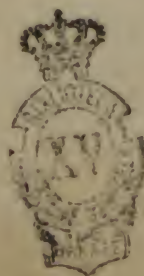


Incōmincia la vita e li mira-  
coli del glorioso confessore san-  
cto Antonio de padoa. de lordi-  
ne di frati minori. E primo de  
la interpretatione del nome.

**Q**uesto nome Anto-  
nio se interpreta ho-  
mo ch' i alto ha exal-  
tato la sua voce e canta. Si che  
Antonio e a dire homo che spā  
de la sua voce in le parte dintor-  
no cantando. e gloriosamēte an-  
nunciando al mōdo. lo regna-  
me dela eterna vita. Questo a-  
cto de predicare e annunciare al  
mondo el reame de vita eterna  
che e premio del bene fare. an-  
nunciando similmente el tene-  
broso stato. che acquistano li mal-  
factori. che in le sue operatione  
sono contrarij alla diuina volō-  
ta. e propriamente acto e opera-  
tione del nostro saluatore Iesu  
xpo. Imperho esso xpo per ani-  
mare li soi serui a tale nobilissi-  
ma operatione gli predisse el re-  
lucente premio che loro hauerā  
no in lo conspecto suo in vita e-  
terna. quādo lui disse: secondo  
che e scripto in lo tertio decimo  
capitulo de lo euāgelio de san-  
cto Matheo. Che quelli li qua-  
li inducerāno li hōmi del mōdo  
con dicti e operatōe a fare la vo-  
luntade del saluatore dō. luce-

rāno in lo conspecto de dō eter-  
nalmente: come luceno le stelle  
in cielo. Li facti adunqz de lo  
nobilissimo ānunciatore de ve-  
rita sancto Antonio. se concor-  
dano con le operatiōe chello fe-  
ce: con la interpretatiōe del suo  
nome. Esso fu senza dubitatiōe  
vna noua luce: come dice ysaia  
ppheta che fu vezuta nascere al  
mondo. per cauare le anime da  
linferno come dimōstra la sua  
legenda.

**S**ancto Anto-  
nio fu  
vno de qlli fiori: e  
luce: che sparse per  
tutto lo vniverso mōdo. qlo se-  
raphico e abraziato amore de  
iesu christo sancto Francesco  
in li āni dela icarnatiōe de iesu  
xpo. Mille duecto e sei. quādo  
el comizo lordine suo: de li frati  
minori: al tēpo d' lo spatore ben-  
rico qnto dalemagna. e d' papa  
Innocentio quarto de cāpagna  
Iquali i le sue dignitade regna-  
rono tra ābi doi āni diece e oc-  
to In lo tēpo adunqz predicto  
crescēdo i sactitade. luce e verita  
de lordine de sacto Frā cescho  
li frati soi cōe ānūciatori dīnini.  
in penitētia cercādo tutto lo vni-  
uerso mōdo: ello mādō alquāti  
in le vltime pte de spagna i vno  
reame ch' si chiama portugallia





apresso vna cittade che ha no-  
me colimbría in vna chiesia ch  
ha nome sácto Antonio .e li ha  
bitauano in grande virtu e san-  
ctitade. In questo etiádio rea-  
me e vna magnifica e honoreuo  
le citade che ha nome lijsbona  
perche ella fu bene edificata de  
quello zentil homo troiano .ch  
haueua nome *Alires*. in laqua  
le cita e vna gloriosa chiesia de  
la nostra donna gloriosa in cie-  
lo e i terravergine *Maria* nela  
quale chiesia e sepolto lo vene-  
rabile corpo d scōvincēzo marti-  
re de *Iesu xpo* E presso d la di-  
cta chiesia verso la porta laqua  
le risguarda in ponēte. stauão el  
padre e la madre de sancto An-  
tonio : liquali i fiore dela sua zo-  
nētude li igenererono questo vi-  
ctorioso da vitij e dal mōdo san-  
cto Antōio e si li pose nome fer-  
nando. Loquale passato che ha-  
ueua li teneri anni dela infantia  
gli feceno in la predicta chiesia  
amaistrare in ogni virtude scien-  
tia diuina e humana. in fino a li  
quindeci anni. *Peruegnudo* a  
dunqz chel fu i qlla natural eta-  
de de quindeci anni. quando se  
comenza oltra lufanza passada  
da sentire li noui mouimenti. lu-  
xuriosi e carnali. liquali sono te-  
diosi a cadauno homo virtuo-  
so. lui nō consentendo. ma pen-

sando de viuere casto e vergine  
contra lufanza de zoueni mōda-  
ni. se drizo in tal forma . e forti-  
ficosse intrando in vno monaste-  
rio de canonici regolari. de lor-  
dine che fece sancto *Augustino*  
liquali habitauano presso de la  
citade de lijsbona .per seruire a  
dio senza peccato Stana que-  
sto glorioso fernando facto chel  
fu canonico regolare oltra qua-  
si el pensare humano. tutto se-  
parato da lo mondo in virtude  
e sanctitade: congiunto cō dio.  
E inanzi chel compisse in lo di-  
cto monasterio doe anni. vede-  
ua che li suoi parenti e homeni  
mondani. gli veniuão continuo  
a visitare e dauano grande ipa-  
zo alla sua deuotione si che nō  
podeua attendere a se medesi-  
mo e allo seruitio d domine dio  
Onde molto tribulato pregho  
lo pietoso *Iesu* che gli inspiras-  
se che modo potesse schifar la i-  
festatione de li homeni monda-  
ni: e da poi pochi zorni gli viene  
in mente per inspiratione diui-  
na douerse partire de qllō mo-  
nasterio. e transferirse ad vno al-  
tro de quello medesimo ordine  
Pregho adunqz lo venerabi-  
le sse fernando lo suo abbate cō  
grande instantia: e cō deuotissi-  
mi preghi chello mandasse a v-  
no suo monasterio chiamato sã



ne  
da  
ti  
ste  
lor  
tino  
de la  
ure a  
que  
chel  
qua  
o se  
tude  
dio.  
lo di  
ede  
neni  
mo  
ipa  
no  
della  
e dio  
egbo  
piras  
ar la i  
onda  
vienne  
della  
o mo  
no al  
ordine  
trabi  
ate cò  
potiffi  
e a v  
o la

eta croce loquale era nella città  
de colimbria. acio lui compita  
mente senza impazo de parenti  
e amici seculari cò tutto el cuore  
e la mente el se desse alle diui  
ne. cõtèplatione. **O**btenuo a  
dunqz cò multa faticba. che ha  
uea la licentia dal suo superiore  
sene ando al predicto monaste  
rio de colimbria. infiamato e a  
braxato de lo spirito sancto. **I**n  
loquale monasterio totalmente  
secòdo la sua possibilita esso si  
diede allo studio diuino e hūa  
no. e ad ogni exercitio de humi  
lita. **S**i che non podena essere  
notato ne pontato. chello fosse  
partito dal primo monasterio p  
leuitade ouero per pocha cõtā  
tia. **E** acio che ogni tēpo gli fos  
se vtile e fructuoso. esso sparti  
ua lo suo tempo in doe parte. la  
prima si era circa el sacro studio  
dele oratione. dele penitētie. de  
le altre virtude. lequale induca  
no lhomo ad obseruare li comā  
damenti e li consegli de dio. **L**a  
seconda parte si era circa lo sa  
cro studio dele scientie diuine e  
humane mettendo tutto el suo  
sottile ingegno. intellecto e me  
moria. a studiā la sacra scriptu  
ra. **S**i che la bibia cò la dechia  
ratione de li sancti doctori. e le  
vite de li sancti padri passati. cò  
grande piacere e delectatiōe cò

tinuamente studiāua. **I**n que  
lo tempo se diuulgo per tutta la  
spagna. lodore e la fama de qlli  
cinqz gloriose roxe vermeglie.  
per miser petro infans fratello  
del **R**e de castella. 3oe de quel  
li cinqz frati minori. che furono  
martirizati per qlllo **R**e d **A**ma  
rochio. saracino infidele. per la  
fede del nostro saluatore **J**esu  
xpo. **S**i che miser petro infans  
predicto porto le sue sancte reli  
quie da marochio in spagna. e  
fece manifesto a tutta la spagna  
el suo glorioso martirio e li suoi  
miracoli. e come per li soi meri  
ti era stato liberato de molti pe  
ricoli. **E**l modo come quello  
gentilbomo miser petro fu libe  
rato per li meriti de li predicti  
sancti frati minori. sic questo. siā  
do stato vna grāde bataglia tra  
lo **R**e de castella e lo **R**e d ma  
rochia. miser petro predicto fu  
preso per lo re de marochia e li  
gato con cathene fu messo in pri  
son. **E** siādo in prisone fecevo  
to a quelli nouelli martiri frati  
minori. che con grande bonof  
porterane le sue relique in la chri  
stianitade si lo liberasseno de ta  
le crudele signoria: e de la priso  
ne. **F**acto ch̄ hauea lo voto suo  
in quella medesima nocte gli a  
parseno li predicti frati minori  
con vno dopiero in mano cada



uno e dicenagli. **P**ietro fratel  
lo nostro leuate su. e vieni con  
nui al porto. che larmada de le  
galce de tuo fratello sono zöte  
al porto: Dicte che li haucano  
queste parole li disparseno. e es  
so tronosse liberato dogni liga  
me. e fuora de prisone: apresso  
del porto: vno pur allora arma  
uão le galie armate del re de ca  
stella suo fratello. sopra vna de  
lequale siera la madre de miser  
**P**ietro. laquale p tenerezza di  
vedere el suo figliuolo in ascoso  
era vignuda. Quanta fusse la ale  
greza che haueua la madre tro  
uando li el suo figliolo libero. cõ  
tutta la sua baronia. pēsanno li  
deuoti che cercano gratia d dio  
**O** aldēdo frate fernando q̄sto  
grande miracolo che p q̄sti san  
cti era intrauēuto. e lo suo mar  
tirio esso se inanimò alla bata  
glia. come piglia animo lo alifā  
te a cõbattere vedēdo in terra  
el sangue sparso. **E** diceua nel  
suo cuore desiderādo de portar  
simile pena p lamore de iesu cri  
sto **O** se lo altissimo dīo p la sua  
misericordia se dignasse de far  
lo paticipenole dīl martirio cõe  
ha facto q̄lli benedicti frati mio  
ri. **O** quanta allegrezza me sereb  
be se io me vedesse con le geno  
chie in terra: e cõ la spada vibrā  
te dal manegoldo p hauere ta

gliata la testa: p amore de iesu.  
**O** vedero mai q̄l tēpo. o haue  
ro io mai q̄lla cõsolatōe. **I**mma  
ginādo tutto el dī q̄sta spiritual  
meditatione. più se infāmāua  
nello p̄dicto desiderio. e maria  
mente quādo el vedeva li frati  
minori: liquali stauano in la chi  
esia de scō Antonio apresso a la  
cita de colimbria e veniūo se  
condo lusanza de lordine predi  
cto a dimandare limosina allo  
monasterio de q̄sti canonici re  
gulari done frate fernando che  
se chiamò da poi sancto Anto  
nio habitaua. **F**inalmente sã  
cto antonio vno di determinata  
mente ando a vīstar li predicti  
frati minori **E** siando cõ loro in  
secreto cõseglīo disse: **F**ratelli  
mei carissimi con grāde deside  
rio io desidero d receuere lo ha  
bito e lo modo e la forma d lor  
dine vostro: cõ q̄sta conditione  
che subitamēte ch sēro facto fra  
te frate minore de lordine v̄ro:  
voi si me imprometite de dar  
me licentia che io possa andare  
in le pte sarracinesche delli infi  
deli per predicare e annūciare a  
q̄lle gēte lo sancto enāgelio e lo  
nome de miser iesu xp̄o impero  
che yo sono apprechbiato de re  
ceuere la corona del martirio.  
piasando al mio signore de dar  
mela **A**ldādo. questi poveri de



ricchezze: ma richi de virtù e de  
gracie de dio. li frati minori: le  
parole tanto infiammate de  
spū scō. de questo venerabile ca  
nonico hī frati gli cōsentinano  
ala sua deuotissima pettione e  
da poi dolcissime e familiare col  
locutione. con grande allegrezza  
i tornorono a chasa: dagādo or  
dine de receuerlo in lordine de  
sancto francesco e ala su scā con  
pagnia. E domentre. habiādo  
lo predicto canonico con grāde  
pregchiere e difficultade obte  
gnuto la licencia dalsuo superio  
re. de farse frate minore. gli fra  
ti secundo lo conducto tornoro  
no per lui e si lo vestiteno i quel  
lo suo monasterio: jo conlo habito  
de frati minori. e habiādo re  
ceuto lo habito. partēdosi dal  
predicto monasterio gli sui con  
canonici si mōstrauano de ha  
uere grande dispiacere. Fra li  
quali vno daloio con grande a  
maritudine dela mente gli dis  
se. vade inquit vade quia forsità  
sanctus cris. cioe adire vatene  
va. che per auentura tu serai scō  
Ali quali parole lo hō de dio  
rispose humile mēte e disse Cū  
me sanctum audieris. deum vti  
qz collaudabis. cio e quādo tu  
aldirai che yo sero scō. tu laude  
ra dio. E cosi se parti e venne  
cum quelli puri e simplici frati

alacasa sua E ūmpo quello luo  
go de frati minori hauena no  
me scō antonio lui dīmando p  
singulare gratia. che ello fosse  
chiamato antonio. acio potesse  
scāpare per cosli facta astutia la  
infestatione deli seculari liqua  
li veniūano per visitarlo che  
non sapeuāo: lui hauesse nome  
Antonio. Abuto adunqz ch  
banca sancto Antōio lo primo  
proposito de essere frate mino  
re esso reduce a memoria ali fra  
ti quelli haueano promesso. zo e  
de dargli licētia chello andasse  
alle pte dīnfideli sarracini a pre  
dicare el nome e la fede del sal  
uatore nostro iesu xpo. Ande li  
frati vedēdolo istāmato dal spū  
scō. gli diedeno licētia e compa  
gno chello andasse i pte dīnfide  
li. Si che intrato chel so in ma  
re. e passato apresso le cōtrade d  
li infideli predicti. idio che co  
gnosce el tutto. e chī lo haue  
ua disposto ad altro officio de  
suoi fideli. li fece resistentia che  
ello non andasse. La resisten  
tia fu che per tutto lo inuerno  
che veniua ello stette infermo  
duna grandissima infirmita in  
quelle coutrade appresso gli in  
fideli: Ande vegnando la  
pascha. e vedendo non podere  
adimpire el suo desiderio. esso  
se prepose dī tornare ne le con



trade d' spagna acio almeno po  
desse recuperare la sanita. Ma  
come piaqz a dio per li venti cō  
trarii doue esso se credeua riuar  
in spagna. lo riuoe e prese porto  
in lisola de cicilia. Siendo adō  
qz sancto Antonio in la citta de  
messina che e in la predicta iso  
la l'intese dali frati mēori chi ha  
bitanano li chel capitulo gene  
rale di frati menori se douena  
fare in la citta de assise. vnde lo  
homo de dio Antonio nō guar  
do chel fusse debile e infermo.  
esso se determino de andare al  
la citta de assise allo predicto ca  
pitulo generale. Compiuto ch  
fo el capitolo generale. tutti li  
frati se despartinano. e andaua  
no ali suoi lochi deputati. excep  
to sancto Antonio. loquale nō  
sapeua li officii de lordine. per  
che ello nouellamente facto fra  
te. Perche etiamdio sancto An  
tonio si era isfermo. e non sapea  
la lingua ytalicha. E parlare p  
littera mai non voleua: se non  
quando lo era vltimamente cō  
stretto lo haueraue dicto alchū  
na parola per littera. El pareua  
ali frati: che cossi come esso era  
ignoto. cossi etiamdio fosse dis  
utile. Da l'altra parte lo humi  
le Antonio totalmente se mete  
ua Nella diuina dispositione.  
che lo mandasse vndili piaceffe

e come piaqz a dio vno uenera  
bile frate chi era ministro dela  
prouintia de romagna che al  
sente se chiama la prouintia de  
bologna lo quale hauea nome  
frate gratiano. vedendo total  
mente frate Antonio. forestero  
e come ignoto. non dimandato  
rechiesto dalcuno. si lo dimāda  
ua si ello era Prete. El seruo  
de dio Antonio humilmente  
inclino el capo. e solamente dis  
se. Si. Allore frate graciano cō  
grande diligentia. per che el gi  
era charestia de prete el diman  
do al generale. chi era frate he  
lia. e si lo optieua. Adenoe adū  
qz frate gratiano santo Antonio  
in le paere de romagna prendē  
do verso da lui grande deuocio  
ne. per che el pareua che tutto  
el suo core. e la sua uolunta e tut  
te le sue mēbre. iducisseno ogni  
persona a deuotione. Non di  
meno la profunditate dela sua  
sapientia. e scientia. diuina e hu  
mana che ello haueua lo tegni  
ua ascosa. e apresso de se. in tal  
modo. che niuno segno de scien  
tia si demostraui in lui. se nō ch  
alcuna volta. e ben rarissimo  
parlaua qualche paroletta p let  
tera quando li fusse manchato  
el vulgare italiano: ouero spa  
gnolo. In romagna tra forli. e  
cesena. era vno luocbo de frati



loquale hanea nome el monte  
 de sancto paulo done habita-  
 uano sei frati minori. che nō sa-  
 peuano littere. ma in locho de  
 le littere listauano in grande sã  
 citade e spirituale operatione.  
 Questi sei frati minori vedēdo  
 sancto antonio tanto in iesu cri-  
 sto deuotissimo. preghauano lo  
 ministro frate gratiano chello  
 lo donasse acio li dicesse missa a  
 loro ⁊ al populo che venina li.  
 Determinato che fu sancto an-  
 tonio stesse in questo remitorio  
 oltra modo el so consolado e p-  
 go vno frate che haneua facto  
 vna cella molto separata dal lo-  
 cho su la coste del monte: chi li  
 la donasse. e quello frate gli do-  
 naua volentiera. Quanto sa-  
 rebbe dolce da dire tutti quelli  
 modi chel tene in questo locho  
 e cella. Ma troppo longo seria  
 a narrare ogni cosa. El primo  
 fundamento de virtude che fa  
 ascendere la humana natura e  
 la humilitade. Unde lui la pre-  
 se tanto compitamente: che de  
 gratia singularissima lo obtene-  
 da quelli sei frati. tra liquali lui  
 habitaua e maximamente dal  
 guardiã inzinocchiandose di-  
 nanci con preghiere che podēs-  
 se etiamdio lui fare lo officio  
 de li conuersi e de li frati laici:  
 cioe de lauare tutte le cose che

a pertenghono alla cucina. e de  
 sconar la casa. Diceua el glorio-  
 so scō lamatina la messa. e poi  
 in fino a hora de disnare in ora-  
 tione e contemplatione staua i  
 la sua cella seperato. E poi dis-  
 nato che ello haneua con li frati  
 con tanta deuotione lo lauaua  
 le pre dicte cose de cucina: e sco-  
 naua la chasa in modo che ogni  
 persona se haueria i ducto a de-  
 uocione. E habiando compiuto  
 ogni seruitio del comune. ello  
 tornaua con grande alegrezza  
 spūale ala sua cella. Tãto erano  
 le sue oratione continue. e le ab-  
 stinencie chel faceua. che molto  
 se in debileua. E alcuna volta  
 per dibilitade corporale. se ello  
 nō fosse stato sostenuto da li fra-  
 ti non haueria possuto tornare  
 dela cella sua a dormire cō li al-  
 tri. Finalmente vogliãdo dio di  
 mostrare al mondo la sapientia  
 luce. e virtude ch̄ era in scō An-  
 tonio. lo dinostro p questo mo-  
 do. Una volta andauano mol-  
 ti frati minori ala citta de forli p  
 receuere dal vescono li ordini  
 sacri. frali quali lo homo de dio  
 Antonio e alcuni predicatori a-  
 dauano insieme. E vignuta ch̄  
 fo la hora quando se bisognana  
 fare la collatione cioe lo sermo-  
 ne in publico a quelli chi erano  
 vignuti per receuere li sacri or-



dint. lo ministro de quello lu-  
co exhortaua e sollicitaua quelli  
predicatori. alcuno de loro do-  
uesse proponere qualche bella  
parola euangelica a consolacio-  
ne de li altri chi erano li. ecco te  
per voluntade de dio facto se. ch  
tutti scusandose. recusauano de  
predicare. Digando. non era a-  
cio proueduti ne parechiati. vn  
de lo ministro inspirato del spi-  
ritu sancto se voltoe ad Anto-  
nio. ben che non sapena niente  
dela sua sapientia ouero intelli-  
gentia. e li preghe. lui dicesse o-  
uero predicasse secundo chs dio  
linspiraua. Ecco lo humile ser-  
uo de yhu christo Antonio. al  
pregbare del ministro oltra mo-  
do se scusaua. dagando ad inte-  
dere con parole e con segni. lo  
suo officio non fosse da predica-  
re la parola euangelica. ma piu-  
tosto da lauare le scutelle et al-  
tre cose della cucina. Ma chs bi-  
sogna piu. dire: Habiado collui  
cusi tenace e forte la memoria i  
luoco de li libri. niente di man-  
cho. mai non mostraua segno o  
sciencia ouero de sapere conelle  
se non come dicto e. alcuna vol-  
ta parlaua pochi parole p litte-  
ra. Persenerando adunqz. p  
volunta de dio. lo ministro in la  
sua opinione. e comandando ad  
antonio che ompino predicasse

lo seruo de cristo humilmente  
conséti. vedando non gli era pos-  
sibile cōtrastare. e nel principio  
incomenzio a parlare simplice-  
mente. Ma vogliando idio che  
la lucerna laquale molto tempo  
era stata nascosta vignisse al pu-  
blico. costui nello processo del  
suo parlare predico con tanta al-  
tezzze de parole e con tanta pro-  
fundita de mystiche sententie.  
chi tutti chi erano iustopiua-  
no per admiratiōe e diceuano mai  
non hauere audito cosi admirā-  
do sermone. e tutti stauano stu-  
pefacti esmariti. merauelgando  
si della subtilidade. sapientia. e  
scientia che era i lui: guardando  
tutti per la saza. senza mouere  
iochi. Ancho piu se induceuano  
in admiratione vedando che la  
uena tegnuto tanto senno asco-  
so sotto tanta sanctitade. E  
ecco dapoī pochi di questo fac-  
to venne ali orecchie del genera-  
le ministro dela facūdia eloquē-  
cia. dela humilitade e scientia.  
che era in antonio vnde lo gene-  
rale ministro rendendo laude  
al omnipotente dio. commādo  
al seruo de dio antonio per obe-  
dientia. lui douesse publicare al  
mondo lo euangelio del salua-  
tore nostro iesu christo. De  
che lo homo de dio antonio. cō-  
strecto p la scā obediētia p obe-



diētia comēzo a predcare la pa  
rola de dio Anuntiano li vicij  
e virtude et la gloria deli beati.  
e la pena deli dannati. cū glorio  
samente con tanto zelo e distri  
ctione el faceua l'officio apostoli  
co predicando dī regname eter  
no. che le persone lo chiamaua  
no vno altro euangelista. Cir  
cūua etiam dīo per le contrade  
de italia in seruore de spirito e  
senza fatigha. E ogni perso  
na de che conditione se fosse. pi  
zolini e grandi homini e done.  
boni e rei. el seruua nelli agimi  
loro. dele spiriuali sagitte. Cō  
quella medesima constantia pa  
laua a pochi como a molti non  
sparagna ne richi ne potenti. E  
habbiando la consciencia mūda  
e netta non temeuā de essere ri  
preso. così reprendeua l'ignori  
como li subditi. così tocua le cō  
scientie dezentil homini como li  
populani. Si che le sue parole  
erano ornate de sanctitade e  
virtude. e dal spiritu sancto infi  
ammade in modo che induce  
uano ogni persona. a spiriuale  
alegrezza. Fecce adunqz lo ho  
mo de dio antonio vno trāscu  
si per tutta italia in tanto seruo  
re de spiritu che li heretici che  
erano tanto multiplicati che bu  
tauano zoso del pergolo li pre  
dicatozī cū predicauano la ve

ritade laquale era contraria ali  
sui dicti. se conuertiuano per le  
prediche e miraculi de sācto an  
tonio promittendo che sempre  
mai voleuano ala chiesia catoli  
ca essere subiecti.

Come predico arditamente cō  
tra li vitij

## **P**redicādo scō ātonio

in biturica cioe a beices nel sy  
nodo et ridrizato el parlare suo  
al archiuescouo dicēdoli iferno  
re de spirito. **O** cornuto a te p  
laro et comenzo cum tāto ser  
uore a predicare cotāto dalcuni  
vitij nelli quali lo archiuescouo  
era inconscientia implicato. e cō  
tanta chiare e solide testimoniā  
ze dela scriptura a riprebender  
lo che subito in comenzo l'arci  
uescouo a essere prouocato a cō  
punctione e a lacrime. **E**t in ex  
pressa deuotiōe **E** finito el ser  
mōe reducēdolo humilemente  
da canto. apse gli la ferita dīla cō  
scientia **E**t sempre per lauenire  
so facto a dio e a li frati piu de  
uoto. **E** occupose piu studiosa  
mente nel seruitio de dio



Come lo glorioso sancto Antonio predicò in Roma.

**O**l gloriosissimo padre sancto Antonio da padoa

vno de li electi compagni de sancto Francesco. loquale si per la vita come per la fama della predicatione lo sancto padre francescho appellana suo episcopo

Essendo questo homo de dio Antonio a roma nel consiglio per comandamento del summo pontifice predicò ad innumerabili peregrini liquali in quello loco si per li indulgentie: come etiam per rispetto del concilio erano conuenuti. gli erano greci latini. francesi. britoni tedeschi englesi. schiani. e de diuersi altri linguagi. Al modo che còe el passato el spirito sancto fece la lingua de sancti apostoli. così fece de la lingua de l'homo de dio Antonio In tanto che tutti chi ludinano chiaramente intendevano con infinita admiratione de tutti Et ciaschuno oltra diua lo linguagio e lo parlare suo nelquale era nato. E allora pronuntio con ardui e meliusui parlari. si che tutti molto se stupivano. e marauagliauansi per modo che el papa el chiamò per nome peculiare archa del testamento.

stamento.

Come scò Antonio predicò a li pessi del mare nella cita da Rimini

**P**redicando scò Antonio a Rimini no. doue dimoraua vna grande moltitudine de heretici. e disputando contra li loro errori. desideraua de reducir quelli a lume dela veritade. Ma loro

fiando facti lapidei per la dura obstinatione. non solamente non assentiavano a le sancte parole del glorioso scò Antonio. anzi totalmente despreciavano de vdirlo. Diche. ispirante el spò scò vno zorno lo amico de dio Antonio andossene alla bocca del fiume a canto del mare. e stando sulla ripa presso del mare. in comenzio in modo de predicatione a se chiamare per parte del nostro signor iesu xpo ali pessi dicendo Audite voi pessi del mare e del fiume la parola de dio. da po che li infideli heretici desprezano de vdirlo Et ecco incontenente venerono dinanzi a scò Antonio. tanta moltitudine de pessi grandi e picoli che zamai non so veduto in quelle parte insieme adunati. tenendo tutti loro capi alquanto fuora d laqua Si fosti stato iui. baresti veduto li



grandi pessi acostarse ali meno-  
ri e li minori passare sotto le ale  
di maggiori. et etiam dno pacifici  
stare. **H**aresti veduto diuerse  
mainere de pessi. e ciascuno cor-  
rere ali suoi simili. dinanzi la fa-  
za del glorioso facto essere ordi-  
nati. al modo duno certo capo  
depinto de varij colori. e adoz-  
nato de merauiose figure **H**a-  
resti veduto vna compagnia de  
magni e grandi pessi a modo dis-  
quadre degente darne ordina-  
te. pigliare sollicitamente li luo-  
ghi per aldire le dolce amonici-  
one del seruo de dno antonio  
**H**aresti qui ui veduto li medio-  
cri pessi pigliare li mezani e coe-  
amministrati da dno senza mouersi  
ne sbater ne laqua ma stare fer-  
mi in li lochi loro **L**a ui haresti  
veduto vna grande moltitudi-  
ne de picciolini pessi a modo de  
peregrini aprouinare alindul-  
gentia e venire al sancto padre  
come al defensore. piu apresso  
acostarsi **I**n tanto che in questa  
ordinata dal cielo predicatione  
istauano presenti a sancto anto-  
nio nel primo locho li pessi mi-  
nori. nel secundo luogo li pessi  
mezani. et nel terzo locho doue  
era piu profunda laqua. li pessi  
magni. e grandi. **E** in tal guisa  
ordinati in comenzo lo vero  
seruo de dno antonio solenemē-

te apredicare. dicendo in seruo-  
re del spirito. **O** fratelli mei pes-  
si. secodo la picoleza vostra mol-  
to sete tenuti de referire gratie  
al saluatore e creatore. lo quale  
per vostra habitadoue ha dato  
cusi nobile elemento. p modo  
che habiate le acque dolce. e le  
salse. secondo che a uoy uiene  
**E**tiam el ve ha dato molti lo-  
chi per vostro refugio. a zo schi-  
uate la nimia comotion dele for-  
tune. **A**e ha etia dno concessio el  
transparente e bello elemento.  
acio vediate le vie per le quale  
uoy andate **E**t etia dno acio pos-  
siate viuere. lo creatore vostro  
vi ha ministrato li necessarij ci-  
bi **U**oy nella creacione del mo-  
do hauesti in comandamen-  
to da **D**io la benedictione del  
multiplicare. **U**oy nel diluuio.  
quando periuano tutti li altri  
animali chi se ritrouarono fuo-  
ri de larcha. fosti senza alcuna  
lesione reseruati. voi adornati  
de ale. e fortificati de virtu dis-  
currite per tutto come ui dile-  
cta. **P**er commadamento dal  
signore ve fo dato. a conseruare  
**J**ona propheta. et doppo el ter-  
zo zorno de ponerlo i terra voi  
porgesti al signore ihu cristo li  
censo. non hauendo lui come po-  
uero donde pagasse la colta voi  
fosti cibo alo eterno **R**e e innazi



la resurrectione et etiam dñō do  
po vnde per amore de tutte q̄  
ste cosse . molto seti tenuti de  
laudare e benedicere el signo  
re . dalquale soltra tutti li altri  
animali cotanti beni singolari  
hauete receunti. A tali parlari  
e simili amai stramenti. alquan  
ti pessi mandauano fuora la vo  
ce . alquanti apriuano la bocha  
Inclinādo tutti lo capo cō quel  
le demonstratione che poteua  
no insieme laudādo laltissimo.  
A questa reuerentia de pessi. lo  
huomo de dñō. Antonio rale  
grato ispirito e eridando cum  
altissima voce diceua . Sia be  
nedecto lo eterno dñō : concio  
sia cosa che piu honoꝛano Dñō  
li pessi aquatici. che non fanno  
li homini heretici : e aldino me  
glio le bestie irrationabile. che  
li heretici infideli. E quāto piu  
el beato Antonio predicaua .  
tanto piu accrescena la moltitu  
dine de pessi. E nullo se parti  
ua da li luoghi suoi che piglia  
to hauena . Alquale miracolo  
concoꝛrendo el populo della ci  
ta. venendo etiam dñō idicti he  
retici. e vedendo tale insolito. e  
meritamente ad mirabile mira  
colo. col cuore compunti tutti se  
posarono a sedere a li piedi del

glorioso huomo antonio . acio  
li predicasse alloro. E lo amico  
de Dio antonio . alhora apren  
do la boccha sua si mirabilemē  
te predico della fede catholica.  
chello conuerti tutti li presenti  
heretici. E fortificati li fideli li  
centio tutti con molto gaudio .  
e benedictione. Li pessi etiam  
habuta la licentia e la benedi  
ctione del sancto huomo come  
ralegrati . facendo con li volti e  
cum li lor capi festa . andorono  
in diuerse parte del mare. E lo  
huomo de Dio antonio predi  
cando per molti zorni conuertē  
do li heretici fece grandissimo  
fructo.

Come lo vero seruo de dñō  
conuerti vno heretico loquale  
si fo heresi archa della be  
resia.

## Nelle parte de roma.

gna era vno heretico nomina  
to bonouillo. Hauendo lo ami  
co de dio antonio disputato cō  
tra esso perfidissimo heretico.



del sacramento delo salutifero  
corpo del nostro signore. e con-  
uincto hauendolo quasi alla fe-  
de conuertito doppo molte co-  
se disse lo heretico Or mai ces-  
siamo delle parole e veniamo  
a li fatti. Se tu antonio potrai  
demonstrare per miracholi che  
nel conspecto de tutti qui sia el  
corpo de Christo dicote che ab-  
negata ogni heresia: sottomet-  
terome al iugo della fede. An-  
de ello cum grande confidentia  
hauendo risposto de douerlo fa-  
re. quello heretico aggiunse. io  
rinchiudero per tre zorni vno  
animale e affligendo ouero cru-  
ciarolo per fame e doppo li tre  
zorni menerolo nel conspetto o  
tutti che seranno presenti. e mo-  
strarlo allo animale la appare-  
chiata biada e cibo. Et tu sarai  
da laltro canto cum quella co-  
sa che tu affirmi essere corpo o  
chrisito. habiando lo animale  
tanta fama. lassata la biaua pre-  
sto andara da quello loquale af-  
fermi essere adorato dogni crea-  
tura io te dico e te prometto ch  
io credero a la ecclesiastica fede  
Alquale el sancto buono assen-  
ti senza alcuna indusia. Or di-  
nato adunqz el 3o: no facto. e el  
concorso del populo e radunas-  
se in vna larghissima piazza. E

del presente quello heretico a-  
compagnato con vna nequissi-  
ma compagnia meno egli fuo-  
ra vno mullo fortemente affa-  
mato. e porto vna sufficiēte bia-  
ua. vnde lo homo de dio anto-  
nio celebrata la messa in vna ca-  
pella posta in quello luogo. fini-  
ta la messa porto in conspecto  
del populo el sanctissimo corpo  
de chrisito. E com mandato el  
silentio disse al mullo Ate ani-  
male dico e comando nella vir-  
tu e nome del cratore tuo. lo-  
quale bene che me degno. ten-  
go veracemente nelle mie ma-  
ne. che subito humilmente ve-  
gni a farli la debita reuerentia  
Acio che per questo la hereti-  
cha prauita cognoscha come o-  
gni creatura e lugetta a lo crea-  
toze loquale da ogni dignita sa-  
cerdotale sopra lo altare e Do-  
mentre che lo sancto buono  
Antonio diceua queste parole  
a lo animale. So offerito per lo  
hereticho la biaua al mullo.  
Adirabel cosa ch lanimale cru-  
ciato tanto tempo de fame. da-  
po le parole de sancto antonio  
non se curando del cibo. subito  
sbassato el capo in fin ali piedi  
se inginocchio denanci al viulfi-  
co sacramento. Delqual facto  
li catholici faccuano grande al



legrezza : meritamēte confusi li  
heretici. E quello heretico bo  
nouillo secondo che l'haueua p  
messo abnegata primo ogni he  
resia facto fidele obedite ali cō  
mandamenti de la chiesa.

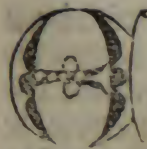
Come sancto antonio fu in  
uitato dali heretici. magno sen  
za alcune lesione el veneno.

**N**elle parte de ita  
lia accadette  
vna fiata essendo el  
beato sancto anto  
nio inuitato da li heretici. La i  
uitatione de quelli el sancto ac  
ceptone. E questo fece acio po  
tesse remouerli da li loro errozi  
togliando exemplo da christo.  
loquale manzaua con li publi  
cani e peccatori. Et conciosia  
che li heretici sempre presume  
no si come fa la crudele e per  
turbata conscientia: liquali esso  
sancto: con li ragioneuoli argu  
menti e disputatione confunde  
ua: **D**i pēsando loro le cose ma  
lignē: posarono dinanci a san  
cto antonio lo velenato e mor  
tale cibo: laqual cosa incontinē  
te dal spiritu sancto fu reuelato  
a l'omo de **D**io antonio: e lo  
vero imitatore de **C**hristo: cō  
piatose e pacifiche exhortatione  
reprehendendo essi heretici so  
pra la concepta malitia: essi he  
retici mentiēdo e imitatori dī di

monio: padre dele busie: disse  
ro in tal guisa: che questo non  
haueano facto per altra casone  
saluo se podesseno experimenta  
re la verita d' quelle parole euā  
gelice: doue se dice. Et se bene  
rāno el toxico mortale nō la no  
ceraz loro adunqz persuadēdo  
chel piglia el cibo posto dinan  
ci alui: promittendo se nō li no  
cera se accostarāno in perpetuo  
ala euangelica sede: e sel teme  
ra de pigliare el cibo indicaran  
no nelle veritade euangeliche  
contenir se la falsita: vnde love  
ro amico e seruo de iesu christo  
sancto antonio: facto el segno d'  
la sancta croce sopra el cibo: sē  
za alcuno timore: pigliato q̃llo  
con le mane disse a loro: **I**o fa  
ro questo: non za come tempta  
tore de dio: ma si come constan  
te e intrepido emulatore della  
euangelica sede. pigliato adun  
qz chel hebbe el cibo: appar se  
fano nel corpo: e non senti alcu  
no rio tormento. Laquale cosa  
vedendo li heretici: se conuer  
tirono a la catholica fede.

**D**e quelle cose chel glorio  
so sancto Antonio fece essendo  
guardiano de limonicēsi. **E** pri  
mo come insieme so veduto in  
doi locbi





**E**ssendo il beato antonio custode ouero guardiano del conuen-  
to lemonicensi nella septimana sancta nella nocte dela cena del signore. Et predicando nella chiesa de sancto petro de quadrinio cercha lora del matutino. essendo assunato el populo. e li frati menori in quella medesima hora a meza nocte catuano el matutinale officio. e sancto antonio fiando guardiano era ordinato a legere vna lectione nel matutino. E hauendo li frati profectito nel offitio p infino ala lectione la quale sancto antonio era per douere legere subito lui apparse nel mezo del coro e solememente cantando la lectione. De che tutti li frati chi erano li presenti tutti antonio per che sapeuano come alora lui era in villa a predicare. Et che in vna medesima hora la virtu de dio lo fece essere in choro co li frati doue canto la lectione. e lecto che ebbe subito disparue e dela chiesa de sancto petro con el populo al quale predicaua non se partite. Anzi presente nella chiesa tanto tempo tacete dinanzi al populo quanto continuo la lectione in choro. Se lege in vna certa sua legenda etia esserli aeca-

<sup>c</sup>  
duto simil acto nel monte pessilano cio e nel conuento de monapelier nel tempo che sancto antonio li legena. Accadeteli predicare vna fiade in vna festa solene doue era presente el clero e tutto el populo. Incommenza to dūqz el parlare uenne in mente esserli stato comisso vno officio. Et era il costume in quel loco nelle singulare feste doue de piu digni frati nelle messe conuale cantare alleluia. Et tocando tale officio al sermo de dio antonio molto dolte ste p questo. Et apozando se sopra el pergolo come se volese dormire e i continenti copradose el capo col capuzzo in quella medesima hora fo veducto per logo spacio cantando nella chiesa alleluia. remanendo el corpo in presentia de tanta moltitudine nel pergolo. Non e adunche alcuno dubbio. cosi como lo omnipotente dio volse transferire el beato et sacro doctore abrosio. ale exequie de sancto martino. Et etia transferi el beato padre sancto francesco. predicando lhomo de dio antonio delo titulo dela eroce in arelate nel capitolo prouinciale. cosi a quisto venerabile homo antonio mirabilmente fece dimostrando lui nell meriti essere eguale a quelli sancti. **Si**



nito adunqz et premisso officio  
con ogni diligencia subito ritor  
no in se et egregiamente prose  
gni la predicatione la quale cō  
menzato haueua

Come sancto antonio libero vno  
nonitio duna grande tēptatiōe  
soffiando li nella bocca.

**E**ssendo el glo  
rioso  
antonio guardiano  
nella cita de lemoniz  
censi vno nouicio chiamato pie  
tro grauemente era tētato dipar  
tirse de lordine Allora lhomo  
de dio antonio per diuina reue  
latione amastrato hauendo so  
licita cura del grege ad se comel  
so. hauēdoli in suiscerata cōpas  
sione della errante peccozella in  
fiamato dal diuino spirito in su  
ffio nella bocca del dito nouicio  
aprite con le proprie mane legu  
anze de quel nouicio e dicendo  
Receui el spirito sancto Certa  
mente mirabile cosa fo. subito  
chelo zouene in se sentite al spi  
rito del padre sancto. butosse in  
terra expiroe. Ad sancto. an  
tonio essendo p̄senti li frati chi  
erano li venuti. con la propria  
mano leuādo da terra subito re  
assumpto el spirito. disse essere  
stato rapto alla angelica compa  
gnia narrando lui auer veduto  
mirabili secreti de dio Ad nō

volendo el sancto de dio che a  
se. ma a la potentia diuina di  
cto miraculo fosse a tribuito cō  
mando a quel nonitio. che nō se  
curasse piu dire. quello loquale  
assi era stato reuelato. Da quel  
hora i driedo se partisse de quel  
frate ogni tentatione Anzi si co  
mo egli narraua domentre che  
lui visse nellordine da quel tem  
po in driedo. predurato. senza  
alcuno acto de tentatione Et  
vestito de vertu per diuina per  
missione proseguendo in bene  
nella sancta conuersatione. agli  
altri.

Come liberoe vno monacho  
molto vexato de carnale tenta  
tione

**I**n quello tē  
po andando el grati  
oso cōfessore de iesu  
xpo el btō padī gūidato da dio  
alla abbadia de solemnieto. da  
la dyocese de lemonico vno mo  
nacho de quel luoco per longo  
tempo sostenuto hauea vno pe  
riculoso modo detētatione car  
nale bene ch̄ cō dzunij z oratiōe  
e vigilie lui hauesse assūcto el  
corpo Veramente dio reserna.  
to hauea la sua liberaciōe al glo  
rioso sancto antonio Hauendo



adunqz inteso e cognosciuto el p  
dicto monacho la santita del be  
ato antonio andato chel fo alui  
e in confessione scoprendo li sui  
peccati e in essa confessione con  
grande fiducia adimando lai  
to e suffragio cum ogni. humili  
ta. Unde el sancto e pietoso pa  
dre reduco e meno el monaco  
da parte. e spogliando semede  
simo la propria tonicha detela  
a uestire a quel periclitato mo  
naco Et vestita chl se ebbe que  
sta tonicha. amodo come si fusse  
impressa vna certa virtute e disce  
sa da vno puro e castissimo cuo  
re. fue refrenato tanto peso de li  
bidine Sicche se trouo pieno de  
purita e de mundicia. in modo  
che da li in dredo piu non fo ql  
monacho in festado doli carna  
li mouimenti Si cõe lui a mol  
ti e a piu frati cõfessoe  
Come sancto antonio restituite  
li capeli rcuoltati duna sua de  
uota.

### In quelle parte

eraui vna dona molto deuota d  
frati. laquale ala. fiata cõpraua  
aloro le cose necessarie. Questa  
tale haueua el marito ziloso e  
molto in deuoto. Essendo dun  
qz questa per necessita de frati  
stata molto occupata si che e di

sera torno a casa in properando  
la el marito li disse. Adesso tu  
te vieni da li toi amatori. Ella  
respose vero che yo vegno. da  
frati minori liquali per la moz d  
dio io molto amo e per amor di  
quell li son stato tanto a venire  
Unde lui tutto adirato piglio  
quella per li capilli e tanto la ti  
ro in qua e in la che gli cano tut  
ta quella capillatura e gli capel  
li La quale cosavedendo lei ra  
colse tutti li capilli Et illumina  
ta per la fede posefe li capilli de  
sopra dale orecchie e acõzando  
se il capo la matina sequẽte mã  
do a sancto antonio che presto  
a lei venisse impero che non sta  
ua bene Credendo adunqz el  
sancto che ella se volesse confes  
sare. presta mente venne a lei E  
ella disse frate antonio ecco quã  
to ho sostenuto per li nostri frati  
e narrato quello che gli era iter  
venuto con lo fernore del spiri  
to subiunse Si volete pregha  
re dio per me io so che dio me  
restituera li capelli in quello sta  
to che primo erano Et el sãcto  
li disse Datene femina. per que  
sto tu maio facto vignire qua.  
E partendose sancto antonio al  
monasterio fece chiamare tutti  
frati e narroli quello chl era aca  
duto ala dona e etiam. quello  
che lei humelmẽte adimãdaua



Et disse sancto antonio fratelli mei, faciamo oratione. si come ella dimanda Spero che dio risgnardara alla fede sua Et ora do el sancto. subito li capelli della dona forono restituiti al capo de quella. cōe erano prima Eri tornato el marito. di mostro la dona el capo. e narroli quello gliera accaduto Ande lui tutto stupefacto. cazandola gelusia e ogni suspitione: dali in driedo so facto molto deuoto. e fidele seruitore ali frati minori.

Como per li meriti de sancto Antonio la pioza nō tocho vna serua la quale se fatichaua per li frati.

**E**ssendo vignu-  
to el sã  
cto antonio delo epi-  
scopado lemonico do  
ue in prima piglio vno locho de  
frati minori fabrico per se vna  
cella in vna grotta pocho remo-  
ta de lucho. e nel saxo scauan-  
do vno fonte dal quale receuet  
te iscorente e de fluēte gioze da  
qua doue in grande austerita d  
vita solitaria se daua ala cōtem-  
platione. vnde non hauendo el  
chuego alcuna cosa per appare-  
chiare alli frati. el sancto fece a  
sapere a vna matrona sua deuo-  
ta. preghandola che del suo or-  
to gli mandasse delle berbe con

lequale li frati a se subditi se re-  
traesse In quella fiada era vna  
grande pioza. Chiamo adūqz  
la matrona la sua fantesca. e cō  
molte losinge pregola che spa-  
ciatamente andase alozto. e por-  
tasse dele cose necessarie per fa-  
re la cucina alli frati De la qual  
cosa la fantesca ebbe molto mo-  
lesta alegando. come forte pio-  
uea Et finalmente alle preghi-  
ere de la madona sna ando alor-  
to. e raccolse le cose necessarie p  
la cucina de frati arecando q̃lle  
alluochi de frati molto distan-  
te della villa E ben che semp  
piouesse e mai non cesso. Adira-  
bele cosa Non sibagno niuna  
parte del corpo suo ne pur le ve-  
stimēte. E ritornata alla mado-  
na sua con li pāni suti referi com-  
me continuamente el piouette e  
non demeno. essa la pioza non  
tochaua Diche pictro de bri-  
na fiolo dela dicta madona ca-  
nonico nobilista. referi cō mol-  
to gaudio el dicto miraculo lo  
quale lui hauena viduto de la  
madre.

Come reuelo ali frati la illusio-  
ne dyabolica.

**I**n quella pa-  
tria  
vna fiata dopo cōpie-  
ta. essendo el glorio-  
so sancto antonio occupato nel



oratione come era suo consue-  
to .e siãdo fuori alcuni frati de  
loratorio .viderono vno gran-  
de cãpo duno citadino amico d  
frati pieno de huomini :liquali  
alor frati pareuano ch totalmẽ  
te dissipasseno quel tal campo.  
e i scauoron le spige infino dala  
radice. **D**i molto dogliandose  
del damno de tanto amico de  
lordine suo corseno p̃sto al glo-  
rioso antonio .e con molti cridi  
referitino el damno de tanto a-  
mico de lordie. Aliquali lo ho-  
mo de dio respose **L**assate fra-  
telli .lassate fare .et ritornatine  
aloratione. **D**icoue che questo  
e il nostro aduersario .chi se sfoz-  
za de darci la turbata nocte . e  
de perturbare lanimi nostrj da  
loratione che per certo che per  
certo saperete fermamente. ch  
per questa fiata el cãpo del no-  
stro amico nullo dãno li fara fa-  
cto. **O**bedisseno li frati ale san-  
cte amonitione del padre san-  
cto aspectando per fina alla ma-  
tina luscita della cosa facta dun-  
q3 la matina .risguardãdo el cã-  
po dogni lato .vedeuãdo esso cã-  
po come so prima non essere sta-  
to toccato ne offeso .per laqual-  
cosa cognobero essere questo p-  
ingãno delo demonio .e cognob-  
bero etiã la deuotione del san-  
cto homo e la virtu della sua o

ratione e hauenlo in mazor re-  
uerentia.

**C**ome sancto antonio per li  
meriti soi fece chela habundan-  
te pionua non tocho li auditori  
della predica sua.

## **H**auendo una

fiata in lemonia conuocato el  
populo alla predica. **E**t essen-  
do tanta moltitudine de popu-  
lo che ce reputaua picbola ogni  
chiesia a tenere tanta gẽte redu-  
sea el populo a vno certo spacio  
so luogo doue per el passato so-  
rono li palazi d pagani chiama-  
to la fossa de arene e questo fe-  
ce azio chel populo meglio po-  
tesse stare iui .e piu congruamẽ-  
te essere informato deli parlari  
celesti. **E** mẽtre chel sancto con-  
melissue parole e cõ inaxio fer-  
uore predicaua al populo . acio  
che piu attentamẽte suspendis-  
se la mente loro subito incomin-  
zosse essere udite li tonitruj e a  
essere veduti li affocati lampi e  
comẽzo molto forte a pionere.  
**E** temendo el populo latempe-  
sta e la pionua incomẽzossi amo-  
uersi del luogo .vnde lhomo d  
dio confortandoli cõ suaue pa-  
role et dicendoli non ui moue-  
te e non temeta in alchuna cosa  
la pionua perho chio spero in q̃l  
lo lacu speranza non confund



lo pazo abrazando la corda e  
basiádola recupero el sentimē-  
to e lo vso della ragione. Et ma  
che alposinto la pioza nonvi no  
cera. De che el populo se age-  
to per le parole de sancto anto-  
nio. Et dio loquale liga laqua  
nelle nebulie retencte la pioza  
sopra dilozo cosi fatto modo .  
che pionendo habundatissima  
mente dintorno pur niuna gio-  
za cadette sopral populo de po  
el parlare de lhomo de dio . E  
fatto fine dela predica dopo v-  
no grande spatio. tutti se leuo-  
rono de terra. E risguardando  
dintorno vedevano el paese to-  
talmente esser bagnato ma pur  
vna minima goza non era cadu-  
ta in quello luogo doue lo san-  
cto hauea predicato. E lauda-  
uano la potētia diuina nel scō suo

Come predisse vna futura di-  
abolica elusione.

**P**redicádolui vna  
fiata ap̃sso  
scō miano lomonice  
se et essēdo cōgrega-  
ta tāta moltitudine de populo:  
che la grādeza della chiesa nō  
la potēua capere bisognoe che  
sancto antonio andasse alla lar-  
gheza della piazza . per la mol-  
titudine del populo. onde appa-  
rechbiando li de ligname vno e  
minente locho Essendo lhomo

mo de dio ascēso a quello luo-  
go . nel principio disse a li circō-  
stanti Io so che presto el nemi-  
cho ne fara insultatione nel ser-  
mone nostro. Ma non ni sōigo-  
tite. che con la sua malitia nul-  
lo offendera. Stette pocho spa-  
tio de tempo et lo luogo doue  
staua sancto antonio cadette in  
terra vedendo tutti li circōstā-  
ti E ne al sancto e ne alcuno al-  
tro fece alcuno impedimēto.

¶ Der laqual cosa fo piu inani-  
mato el populo a maior reuerē-  
tia verso lhomo de dio nelqua-  
le vedēua relucere el spirito de  
prophetia E apparecchiatovna  
altra fiada el luogo tutti piu at-  
tētamēte lo oldirono

Come vno pazzo fu sanato  
cō la sua corda.

**V**na fiada pre

dicando el glorioso sancto anto-  
nio d mezo el populo leuosse v-  
no pazzo che perturbaua li au-  
ditori della predica Ande el sã-  
cto dolcemēte lo amonite dicē-  
do chel tacesse. Respose el pa-  
zo chel non tacerebbe p fin a tā-  
to che lui non li desse la sua cor-  
da. De che el sancto dissingen-  
dose la corda porse a quello. E  
rauegliādose tutti gittati a ter-  
ra per la sua liberatione. referē-  
do gratie a dio. excito el popu-



lo a glorificar dio nel seruo suo  
Antonio. Come lagelo por  
to la littera che sancto antonio  
madaua al ministro.

**S**ando <sup>el glori</sup>  
<sup>oso scō</sup>  
Antonio molto affa  
tigato e dimorando  
in Madua. si nel predicare e  
nel vdiere le confessione come  
etiam in dare li spirituali cōsi  
gli. e questo p lōgo tēpo deside  
rādo lui p la spiritual gete attē  
dere a loratōe e alla cōtēplatōe  
scrissē al ministro che li cōcedes  
se chel se podesse trāsferire adu  
no altro luogo. piu idoneo e ap  
to alla quiete e alla cōtēplatiōe  
D: hauēdo sancto antonio scri  
to la littera. e lassata nel studio  
andosseno al guardiano humi  
lemēte pregādolo chel procu  
rassē alcuno portadore de q̄l  
la littera. Et ritrouato el porta  
dore. e ando el seruo de dio a to  
re essa littera. Ma cercando q̄l  
la cō molta diligētia in q̄llo luo  
go che lui habueua posta non la  
trouoe. De che pēsando scō an  
tonio che forsi a dio nō piaceua  
chel se partesse de quel luogo.  
Verbo non pote trouare la  
littera mutato pposto disse al  
guardiano come nō de madare  
q̄lla littera. Mirabile cosa a di  
re. Computati li zorni e finiti.

ne liquali potesse essere ritorna  
to el messo sei fosse stato mada  
to al ministro et ritornato. el be  
ato antonio riceuete vna episto  
la responsua da esso ministro.  
Et etiam quello che cōtineua  
se su quella littera E che p sua  
cōsolatōe spūale potesse trāsfe  
rirse allo rechiesto loco. rasone  
uelmēte li e da credere ch̄ q̄lch  
āgelo i forma bñana hauea por  
tata q̄lla l̄a al ministro a satisfā  
ctōe del btō antōio azio ch̄ p tal  
miracol dimostrasse esser a dio  
accepta la petitōe sua. Cōmē  
datōe d̄l btō antōio nel cōmento  
sopra la euāgelica ierarchia.

**S**iacendo <sup>al btō frā</sup>  
<sup>cescho el</sup>  
btō antōio fo el prio studēte i teo  
logia insieme cō frate adamo an  
gluco. ordiato ne lordie p el ca  
pitulo generale. et' ādorono al  
abbate de scō ādrea de verceli.  
loq̄l tēuto era lopiu excellēte fra  
tutti li teologi. loq̄l trāsato oue  
ro traducto hauea d̄ greco i lati  
no li libri d̄l btō dionysio. vñ in  
q̄l tēpo era stato trāsferito el stu  
dio general da milano i vercelli  
vñ lo abbate li acceto benigna  
mēte e tāto i esso fece fructo nel  
la eleuatione di mente che esso  
doctore abbate diceua se essere  
dicto da li indocti e nelle ani  
me loro batiere dipite le celeste



Jerarchia. Et in quelli cinque  
anni iquali con quello studio  
ne libri del beato Dionysio .a  
tanta serenita de mēte peruene  
ro e lume de sapientia: chel pa  
reua non solamēte hauer impa  
rato quelle Jerarchie. ma trās  
corse: vnde el venerabel abba  
te nel dicto cōuento rendendo  
testimonianza del beato anto  
nio nel terzo capitolo soto la lit  
tera u: cosi dice. L'amore fre  
quentemente penetra doue la  
cognitione filosofica sta defuo  
ri vnde legiamo alchani sancti  
vescoui mēo instructo nella phi  
losophia liquali con el bramar  
mentale hauriendo la mistica  
theologia penetrauan li cieli.  
transcendenti subtilissimamēte  
la cognitione filosofica infino  
alla beatissima trinitade. La  
qual cosa io ho' experimentato.  
in frate antonio. de lordine de  
frati minori: mio carissimo fa  
miliare. Loquale essendo men  
docto nelle littere singular: niē  
tedimancha succenso duna pu  
rita d'animo e duno seruoze de  
mente desideroe la messica teo  
logia colla mente feruente. e in  
habundantia ello affazo. p mo  
do che io posso dire de lui quel  
lo che e scripto de ioanne bap  
tista. lui era lucerna ardente e  
lucente. perho che dentro arde

ua d'amore e de fuori lucena p  
virtuosa operatione. vnde que  
sto sancto non presumeua de le  
gere ali frati. se prima non ha  
ueua la volonta del beato fran  
cescho. Alquale dicese hauere  
facto tale res posta: in scriptura  
Al carissimo mio frate Antōio  
frate Francescho manda salu  
te in christo. A me piace che ali  
frati legi la sacra teologia. In  
tendendo perho che p tale stu  
dio non extingui el spirito de la  
sancta oratione et diuotione se  
condo chel se contiene in la re  
gula. Sei benedecto amē. Et  
secondo che alquanti dicono el  
beato antonio fu compagno de  
sancto Dominico. mētre che e  
rano canonici regulari vna fia  
da a padoa predicando vno ab  
bate: et vdēdo sancto antonio  
cōmemorare le parole de pau  
lo mādato a dionysio tutto per  
dolceza de dio alterato fo: per  
molto spatio rapto in spirito.

Come orādo sācto antonio:  
vno nouitio vscito de lordine fu  
constrecto a reportarli el psalte  
rio.

**S**tando el  
glorioso  
antonio a' mompoliere cioe a



monte pessulano e legendo ali  
frati teologia. accade vno noui-  
tio partirse d'ordine furtiuamē-  
te porto vno psalterio giosato d'  
grande valore con elqual el ser-  
uo de dio antonio insegnaua.  
Adito questo el beato antonio  
molto se dolse e butandose in o-  
ratione procurante la virtu diui-  
na. fugiēdo el nouitio e volēdo  
passare vno ponte el demōio ter-  
ribilmēte lincontro con vna ma-  
nara dicendoli Ritorna dal ser-  
uo de dio antonio e alordie tuo  
col psalterio. altramente per co-  
mandamēto de dio iota mase-  
ro e getterote nel fiume. Ande  
tremando e stupefacto el noui-  
tio. e in parte ancora resistendo  
el demōio brutto e negro e hor-  
rido de forma. crebbe per spa-  
tio duna hora in tanta grande-  
za che lo nouitio subito spanen-  
tato per lo timore diuino ritor-  
no a l'huomo de dio referendoli  
el psalterio e cognoscuta la cul-  
pa sua con molte lacrime entro  
nel ordine.

Come preseruo vno fanciullo  
che era in vna caldara de aqua  
bagliente.

**U**no giorno ue-  
nuto el beato antonio a vna cer-  
ta villa per casone de predicatio-  
ne. vna femina teneua el suo fi-

d  
gliolo apresso la caldara per ba-  
gnarlo. Et vedēdo lei che san-  
cto antonio voleua predicare p-  
seruore dudirlo come alienata  
de mente credendo pōere el fā-  
ciullo ne la cuna poselo nela cal-  
dara e per freta dimenticata d'el  
figliolo corredō alla predica las-  
solo inī. Adita che lebbe la p-  
dica ritornādo a casa so adiman-  
data delle vicine done era el fi-  
gliuolo suo. Or veniteli a me-  
morā come l'hauea lassato ap-  
resso el fuoco. temēdo lui esser bru-  
sato: incōmēzo a discapigliarse  
e strazarse la faza e molto crida-  
re si essere misera Et infreta ve-  
nuta a casa acōpagnata da mol-  
te persone ritrouo el bābino ch'  
zugaua nella caldare. boglien-  
do molto laqua. Allora tutti chi  
erano di presente molto mira-  
uegliati. vedēdo el faciullo nul-  
la lesione hauere. con alta voce  
tutti referirono gratie a dio e al  
glorioso sancto antonio.

Duno fanciullo morto e mira-  
belmente resuscitato dal glorio-  
so sancto antonio.

**Q**uia una  
fiata intrando scto  
Antonio in vno ca-  
stello a predicare. vne alla sua  
predica vna molto deuota dōa  
bauēdo lassato el figliolo suo in



cuna e finita la predica ritorna-  
ta che lei fu a casa ritrouo el fan-  
zullo in cuna che iaceua alla su-  
pina morte. Molto dūqz ado-  
lorata della morte del suo fiolo  
Vnde lei con grande fede rito-  
no al beato antonio pregādolo  
chel resuscitasse el suo fiolo mor-  
to. Allaqual lui molto cōdolen-  
dose. p doe o tre fiate scō antōio  
gli disse con fiducia. vatenene dō-  
na che dio a te fara bene Et lei  
credula del parlare de scō anto-  
nio ritornata a casa ritrouo el fi-  
gliolo suo vīno zugāte cō le pie-  
trecelle che prima non haueua  
mai hauuto. Cōme orādo el  
glorioso sancto antonio el so ve-  
duto tenere nelle braza el dū-  
cissimo sanzullo signor nro ihu xpo  
**P**redi<sup>cādo lui vna</sup> fiata el dī-  
uoto scō antōio i vna  
citta reccuettelo al-  
bergo vno citadino elquale asi-  
gnoli vna apta camera sepata a  
cio piu quietamente attendesse  
al studio e ala cōtēplatione. Or  
discorrēdo el citadino p la casa  
sua p sua deuotione guardo so-  
licitamente el loco doue solo o-  
raua scō antonio e vide p le fine-  
stre vno bābino esser nelle bra-  
ze de scō antōio bellissimo e tut-  
to iocōdo. Elquale el scō dolce-  
mēte abrazaua e basiaua contē

plādo ne la faza dī quel bābino  
E lo citadino tutto stupefatto e  
alterato. fra se pensaua dōdeve-  
nuto fosse così gratioso e bel fā-  
zullo Vnde. qī sanzullo loqua-  
le era lo signore iesus. renelo al  
btō antonio cōe era veduto da  
quel citadino E ptito chera lo  
fāzullo. da po lōga oratōe. el be-  
ato antonio chiamo a se lo cita-  
dino e li prego humilemēte ch  
domētre chliuiesse a nullo ma-  
nifestasse qīllo veduto hauea.  
Adā dapo la morte del scō pīe  
el citadino tocādo li scī enāgelij.  
iuroe e fece sacramēto cū molte  
lacrime renelādo qīllo veduto  
hauea. a laude del bō iesu am.  
Eōe p merito dī scō sorono scā-  
zelati li pcti scripti i vna cedula  
**P**redicando vno  
no scō āto. ch vno era a qīla pīdi-  
ca i tāto dī pcti soi fu cōpūcto ch  
p molto gēmer nullo podea cō-  
fessare Alqual disse el scō. vate-  
ne e in cedula scrini tutti li pcti  
toi ch te recordi et subito porta-  
meli Laqual hauēdo lui facto pī-  
stamēte. funo tutti scāzelati p la  
virtu dī scō. Eōe pīdicādo scō  
antōio e intrādo ne la chiesia co-  
gnobe el demōio i forma duno  
caualiero.

**V**na fiata in vna certa  
solēnita pīdi



cādo el glorioso ātōio ne la chie  
sia. lo āticho inimico itro i qlla  
in forma dun canaliero: Et por  
se vna littera a vna nobile ma  
trona al cui fiolo hauea speciale  
inimicitie. cōtinuase in qlla lit  
tera cōe el dicto fiolo suo in tale  
loco dali nimici soi era tormēta  
to: alhora el bto antōio loql cō  
le orechie corporale vditā auea  
niūa d qlle cose incōtinēte disse.  
Madōa nō temere impo chl  
fiolo tuo viuo et e sano e sēza al  
cūo mācamēto ritornera Et sa  
pi chi qsto che alpostuto e vēuto  
e lo demonio loql ha facto qsto  
p turbare la p̄dica. e subito qlo  
a modo di fumo disparue. E o  
me scō ātonio p̄disse a vna ch̄ra  
grauida chl fiolo che la portaua  
ferebe martire.

**Vna fiata** effēdo el be  
ato ātonio i  
vna cita chiamata anisio et visi  
tādo vna dōa chera grauida el  
la si ricomādo insieme cō lo pto  
suo alo scō padre ātonio. Et lui  
facto chebbe loratiōe ritorno a  
qlla dōa e disseli sij d bōa spāza  
et alegrezza po chl signore te da  
ra vno fiolo loqual sera grande  
nella chiesa de dō. Et lui sera  
frate minore. e martire e p̄dura  
molti cō la sua p̄dicatōe ala pal  
ma del martirio. qlla adōqz p̄

turī el fiolo. e fu chiamato phi  
lippo et entro ne lordine di fra  
ti minori Et finalmēte habian  
do fatto molto p̄ferto nelle pte  
citra marina p diuina dispēlati  
one passo ale pte oltra marie p  
la sua deuotōe. Et effēdo vno  
castello chiamato cisoti cō tradi  
mēto dato nelle mani de saraci  
ni e circa doe milia christiāi da  
te nelle mani deli barbari tutti  
fono cōdēnati a la capitale sētē  
tia. vñ effēdo el p̄dcō fr̄e philip  
po obtene essere lultimo a esser  
decapitato. et qsto fece lui chl cō  
fortādo li altri guadagnasse a  
xpo Tutti adunqz p le pole sue  
confortati fūno adimādati se vo  
leuano negādo la fede christia  
na schiuare la morte ouero stā  
do nella sede expimētare el sup  
plizio dela morte. tutti insieme  
resposen o voler tener la vita chl  
frate philippo teneria Alhora  
frate philippo li fece congrega  
re tutti e li fece vna efficace p̄di  
ca e molto confortatina cercha  
la sancta fede: dicendo fratelli  
carissimi stati constanti che in  
questa nocte el signor me ha re  
uelato: come io son per intrare  
nella celeste gloria con mille a  
nime. Ande in tal modo con  
fortandoli tutti. e vditā la loro  
confessione. resposarono tutti  
quanti essere contenti de rece



nera la morte p amore de la se  
de de xpo. Or essendo adunqz  
de capitati per la cōfessione de  
la fede de yhu xpo. frate felip  
po cōtinuamente predicando li  
fortificaua nella fede. Per lo  
quale facto. adirato el soldano.  
commando che a pezo a pezo li  
fossano taliate le iuncture de le  
mane. E lui per questo nō ces  
sando dalla predicatione. fece  
lo scortigare in fine al vmbilico  
cioe fine a lo boligolo ma frate  
filippo anco p questo nō cessò d  
cōfortare li christiani. De che  
el soldano li fece taliare la feli  
ce lingua. E nō dimeno cō vno  
in extingibile seruoze infāma  
to. cōtinuamēte predico. Per  
fino a tanto che forono tutti col  
coltello pfirmati E alla fine tol  
toli el capuzo. Fo decollato. re  
portando la palma del glorioso  
martirio. Romanendo li per  
quattro zorni li corpi di sci mar  
tiri. senza sepoltura. Et venen  
do el soldano a q̃llo luoco z tro  
uando essi corpi senza alcuno se  
toze. e senza alcuna corruptiōe.  
se pti con molta ammiratione.  
Per la qual cosa manifestamē  
te appare. cum quanta certezza e  
ad impiuta la p̃fecia del beato  
Antonio. Alaude del bō iesu.

Come scō Antonio reinte  
gro vna copa de vetro che se rñ

pe. E come impiete el vasello  
de vino che era spanto.

**E**uato che  
fo a chargo del guar  
diano andaua el scō  
verso lytalia insieme col compa  
gno. e passando prouēzia. cioe p  
languedoe. vene in vno pizolo  
luocho. E hauēdoli vna dona  
cōpassiōe p essere afflicti per sa  
me. itrodusse li p amore d dio in  
casa sua. E come vnaltra mar  
tha. sollicita. Pose sopra la  
mēsa el pane el vino. z etiā tolse  
ad imprestado vna copa de ve  
tro. Da vna sua vicina. Ada  
volendo dio fare la cosa i cōtem  
platione. p mise che la dicta do  
na tragēdo del vino del vasello  
p li frati. lasso in cautamēte a p  
ta la spia del vasello e spargena  
se el vino p tutol panimēto. Et  
etiā el cōpagno del beato anto  
nio portādo la copa e ponendo  
la in cautemente sopra la mēsa.  
rompetela così facto modo che  
vna pte restò sopra la mēsa e l'al  
tra pte lui tenette in mano. Da  
biādo adunqz quasi disnato cir  
ca fine de la mēsa volēua p p̃so  
latiōe del sancto trare del vino  
fresco. entrata nel cellario ritro  
uo el vino quasi tutto sp̃to p el  
panuimento. Ande ritornosene  
a li frati cō molte lacrime affli



llo  
che  
gli  
uar  
l'co  
mpa  
oe p  
solo  
dona  
tr fa  
pio in  
mar  
na la  
i tolse  
se ve  
Da  
dorm  
ta do  
sello  
e a p  
gena  
Et  
anto  
endo  
mela.  
do che  
sa el al  
no. Da  
ato di  
p solo  
del vino  
io ritro  
to p el  
moene  
de affli

eta per la perdita del vino: La  
qual cosa hauendola reuelata al  
beato antonio .e lui hauendoli  
grande compassione declinando  
il capo suo sopra la mensa fra le  
palme oroe al signore seruenta  
mente. Cosa mirabele .mentre  
che la donna el risguardaua i tal  
guisa orado .la dicta copa deve  
tro che era d'auino cato de la me  
sa col proprio mouimeto poses  
se sopral pede della copa chera  
dalaltro canto: Laqual cosa ve  
dendo la donna et merauagliata  
presto prese la copa e fortemen  
te conquassandola vede esser re  
integrata per virtu de loratione  
del glorioso sancto antonio .cre  
dendo dunqz essa che cosi come  
per virtu del sancto era integra  
ta la copa cosi etiam podeua re  
staurare el perduto vino .andof  
sene prestamente alla caneuia e  
ritrouo el vasello elquale a pea  
era rimasto mezo era tanto pic  
no chel spandeu per lo cocone  
bugliendo come si fosse vino no  
uo Laqual cosa vededo la don  
na e cognoscendo la operatione  
de dio in suo sancto fo molto al  
legra e piea de stupore Et san  
cto antonio intendendose essere  
stato exaudito subito per vera  
humilita se parti da quel luogo  
si come vero discipulo de chri  
sto azio .dali altri non fosse bono

rato. De quelle cose chel glo  
rioso sancto fece in italia. Et pri  
ma de uno fanciullo asidrato e  
doppo facto sano.

**S**tado el glo  
rio  
so sancto in italia e  
attendendo al pre  
dicare e audire le confessione v  
na fiata partendose finita la pre  
dica e andando per vna via soli  
taria azio chel fuggesse el tumulto  
dela gente .vna certa donna  
hauea vno fiolo che era nassu  
to con le gambe ritratte .andan  
do con quel sanzullo in brazio i  
diuerse parte e strate alla fine se  
incontro col beato antonio e gi  
tata a li soi piedi .pregandolo co  
lamentuole lacrime che li ha  
uesse compassione alla sconfola  
ta madre dignandose benedire  
el fiolo suo col segno della cro  
ce che certo essa speraua per q  
sto el figliolo suo conseguirebbe  
la perfecta sanita. Laqual cosa  
el sancto per profundissima hu  
milita recusando di farlo quel  
la acrescendo el pianto e le pre  
ghiere con grande instantia cri  
daua. Misere habi di me mi  
ricordia Lomoosso per compas  
sione el piatoso padre. Etiam  
exhortando lo compagno fa  
moso de bonta facto el segno d  
croce sopra linfermo el bndisse



nel nome e virtu de cristo. Adirabel cosa. Subito lenose drito el fanzulo. e facto sano colui ch la trista madre haueua portato infermo. torno cō a legrezza a la casa sua sano. E vèdendo questo lo scō ringracio dīo omnipotentē. non a scriuēdo questo a li soi meriti. ma si a la fede de la dona. Onde el scō la prego che domentre lui viuesse. tal cosa a nullo manifestasse.

Duna fanzula arsirata e dal beato antonio sanata.

**O** Kanna fāzula d quatro anni. chiamata per nome padoana. priuata di podere andare sopra bi suoi piedi a modo di serpente strasinauase sopra la tra. Et etiā a fatigata dal morbo caduco. frequētemente fazādo la thiuma. se gitaua per terra miserabilmente. La quale portandola i brazo el padre suo chiamato Pietro. nō sperādo se in cōtro cō lo beato antonio ritornāte da lo predicare. Diche esso Pietro prego sancto ātonio. con grāde deuotione ⁊ cōfidentia chel signasse la fiola sua con el segno de la croce. Acendo el beato padre la sinsera fede d quel homo signo la fanzula dal capo p fin a li piedi nel nome de

la sancta trinita. Facto q̄sto subito fo presente la mirabile potētia de dīo. la qual pcesse a linferma il subsidio dādare. Ver mō. che liberamēte senza. A minicolo o vero aduitorio alcuno potēua andare. Et etiā incontīnēte fo sanata. dal morbo caduco. Come el sācto preseruo le ueste duna dona che era caduta nel fango.

**E**la cita d padona. vna nobel dona a cōpagnando sancto antonio. cum vna grāde multitudinē di populo che andanāo di fora alla campagna a predicare. passando vno certo prado. cade nel fango. Et q̄sta per la pressura di passanti. La quale non dubitaua occorzerli piculo. si p lei nome etiā per le p̄ciose ueste che de nouo hauea a se vestita. Onde humilemēte ella se ricomando a dīo. e al seruo suo scō antonio. che la defendesse e guardasse. Impero che molto temea se fosse ritornata a casa cuz le ueste lordate el desdegno del feroce marito. subito cō seg laiuto che lei adimandaua. Meraneliosa cosa. certo volendo ritornare a casa. e vedēdo in nulla pte maculate. meraucian dose etiā q̄lli ch erano p̄senti. e



chi haueuano veduto el caso. re  
ferèdo laude a dio e. Al beato  
antonio puene cum molta leti-  
cia al luoco de la p̄dicatione.

Come vna bona dona stan-  
dose i casa miraculosamēte odi  
p̄dicare scō antonio essendo da  
luntano.

**O** Ma dona

deuota e bona haue  
do desiderio d'anda  
re a la predica del glorioso san-  
cto antonio. Lo qual era uscito  
fuori a seminar el salutifero se-  
me. Ma essendo lei del marito  
denegata. tuta languente rima-  
se a casa ma come piena de tri-  
steza andosene sopra al solaro.  
e p vna fenestra. che guardaua  
circa a quelle pte doue el sancto  
p̄dicaua. e in quella pp̄ia hora  
chel sancto p̄dicaua. Comincio  
a guardare verso q̄l luoco. a zo  
chela al meno se godesse d̄l p̄ae  
se intorno doue p̄dicaua el scō.  
Alla cui gli era denegato ludi-  
re. O di mirabel cosa. Riguar-  
dando i tal mō la dicta dona. e  
stando cō la mēte suspesa. subi-  
to operante la virtu de q̄llo che  
e assueto de approbare li deside-  
rij iusti e sci. La voce del sancto  
predicatore risonoe fin a le ore  
chie de quella dona. la quale d̄  
tenta duna mirabel suauita. d̄

morando per longo tēpo alla fe-  
nestra. e essendo ripresa dal ma-  
rito. gli rispose. Io odo frate an-  
tonio p̄dicante. De ch̄ lui fazē-  
dose ischernie cō laio e cō el pla-  
re sapēdo chel non era possibile  
vdire la voce duno hō distante  
lūtano p do milia. Ma q̄lla p  
certo afirmando. ando q̄l hō a  
quella medesima fenestra. a zo  
potesse experimētare q̄llo ch̄ la  
dona afirmana. Dalla cui fe-  
nestra p li meriti d̄ la fidele mo-  
gliere intēdēdo e vdendo chia-  
ramente insieme cō la moglie  
la voce del scō p̄dicante. referi-  
te gr̄a a dio et al suo suo antōio  
E da quel i driedo straxe vna  
singulare amicitia cū scō anto-  
nio. E mai più nō nego a la mo-  
gliere a cōsequir la sua deuotio-  
ne. Come scō antonio refano  
vno' ch̄ se auea mozato el pede.

**A** Scade <sup>che</sup>  
<sup>enf-</sup>  
si come lhō d̄ dio an-  
tonio desiderādo la  
salute d̄ le aie agiungēua li r̄me  
dij chel podēua alli peccadori.  
a zo se ptisceno dal pectō. Aldi  
cosa ch̄ e piu mirabile. lui appse  
spesse volte d̄ nocte a molte pso-  
ne ch̄ dorminano. e chiamole p  
nome: come q̄lle p̄sōe hāno p̄ta-  
to a li frati. et dīcēua a loro. Le-  
uatiue. e ādatiue da tal ffe o ver



datal sacerdote e cōfessatūe da  
tal peccato. lo qual in tal tempo  
haueti facto. ⁊ in tal luochō. lo  
qual peccato niuno sapea. salvo  
solo dio. Et così per questo mo  
do. molti peccati che per vergo  
gna nō arduano di cōfessarli p  
la sacramentale confessione era  
no purgati. Accade vna fiada  
che vno ò padoa. chiamato leo  
nardo. cōfessandose a lhomo ò  
dio. fra li altri peccati. confesso  
li come hauea peccato la madre  
sua. col pede p modo chella ca  
dete in terra. De che lhomo ò  
dio in feroze de spīrito rigida  
mente reprimendolo. fra lalt  
re reprehensibile parole. disseli.  
El pede che bate el padre o la  
madre. inōtinentē deue esser  
mozado. Onde el simplice ho  
mo nō intendendo drectamēte  
⁊ molto a dolorato p la colpa. e  
p laspra correctione che gli fece  
scō antonio. Drectamēte ritor  
no a casa. e subito mozose el p  
prio pede. Onde andādo p tu  
ta la cita el rumore de tāto pia  
colo cioe tanta scelerita e pecca  
to. De che puenēdo a lorechie  
de la madre de leonardo. e lei  
ritornata prestamente a casa ve  
dendo el figliolo così. truncato.  
e in tefe chella ebbe la casone.  
Andosene a li frati gridando e  
lamētādose de fra antonio lo

quale p finel casone hauea oc  
ciso el figliolo suo. Onde el scō  
seusandose legitimamēte. in cō  
tinentē vene da lui. E facto chel  
ebbe vna deuota oratione. con  
iungendo el pede a la gāba. e fa  
cto el segno de la croce cō le sa  
cre mane vngendolo vno poco  
ò sopra. subito so attaccato el pe  
a la gāba e consolidato. come si  
mai non hauesse habuto male.  
Onde in quel luoco leuose lho  
mo molto allegro ⁊ sano. saltā  
do e fazando festa. Laudando  
dio ⁊ sancto antonio.

Come sancto antonio cum  
grande audacia gridaua contra  
vno homo sanguinolente. cioe  
homicidiale.

**Q**ua in pa  
do vno potēte ⁊ cru  
delissimo tyrāno chia  
mato azolino de romano. lo  
qual nel principio hauendo i ve  
rona facto vna grande occisiōe  
de homini. Lo qual intenden  
do lhomo de dio antonio. itre  
pido animo attempto. de perso  
nalmēte andar a lui. Et veden  
do chel ebbe: vso con lui tal pa  
role. Dicendo. O inimico de  
dio. tyranno crudelissimo. ⁊ ca  
ne rabiato. p fine a quanto. non  
cessarai dispgere il cristiano san  
gue. Ecco che sopra di te stae



la durissima & horrenda senten-  
tia diuina. Et disseli molte al-  
tre granissime et aspre parole.  
De che li satelliti circōstanti a-  
spectauano chel cōmandasse se-  
condo era solito ch' loro occides-  
sino el glorioso sancto. Ma per  
disposizione diuina altramente  
fo facto. Unde esso tyrāno al p-  
lar de l' homo compuncto . leua  
ta ogni ferocita de mente diuen-  
tato vno māsuetissimo agnello  
subito a pendossi el cingulo al  
collo inginocchiandosi dinanzi a  
sancto Antonio. nō senza gran-  
de stupore de li astanti disse sua  
colpa pmettendo al beneplaci-  
to del seruo de dio di emendar-  
si. E partito che fo el sancto: lo  
tyrāno disse ali suoi compagni.  
Non vi marauagliati de cio ch'  
io ho fatto imperho che io vi di-  
co verissimamēte che io vidi dal  
volto de questo beato padre v-  
scire vno splendore diuino. lo-  
qual in tanto me spauentoe che  
al terribile vedere di quello cre-  
deua subito esser dimerso nel p-  
fando de l' inferno. Et doppo el  
dicto tyrāno hebbe el glorioso  
sancto in grande deuotione . et  
mentre chel visse se ritrasse da  
molti mali ch'ello harebbe fat-  
to. secondo ch' lui medesimo cō-  
fessaua. E predicando sancto  
Antonio frequentemente sen-

e  
za paura contra la cridelita del  
dicto tyranno dissimulaua d' nō  
conturbar se quasi non hauesse  
per male. Et volendo malitio-  
samēte experimentare la recti-  
tudine e iustitia del sancto buo-  
mo . mandogli per le mane di  
serui soi vno bello presente . di-  
cendo ali serui. Quanto piu hu-  
mlemente poteti presentate q-  
sto da mia parte . a frate antōio  
E se lui lo accepta subito occide-  
telo . ma se con desdegno refu-  
dera tutte cose sustenete con pa-  
tientia . e ritornati non gli facen-  
do perho alcuna cosa molesta.  
Unde apresentandosi q'li ser-  
ui dinanci a sancto antonio ho-  
mem fraudulenti . con grande  
reuerentia disseno. El fiolo tuo  
azolino de romano se ricoman-  
da a le tue oratione . supplican-  
do che accepti questo pizolo pre-  
sente chel te manda. Et piega  
el signore per la salute de l'ani-  
ma sua. Ma sancto antonio fa-  
piando per inspiratione diuina  
le infidie de costoro . con grande  
desdegno li discazo da se. loro  
col presente dicendo che non vo-  
leua acceptare alchuna cosa de  
poueri homeni. Ma che tutto  
fosse loro in perditione. Et inco-  
minzo sancto antonio a cridar e  
dicēdo. Partiteue de questa ca-  
sa a zo che la casa nō sia macula



ta e deturpata per le presentie  
vostre. quelli dunq3 confusi ri-  
tornorono dal tyranno narran-  
doli tutto lordine del facto. Allí  
quali disse el tyrano. glie homo  
de dio. lassatilo stare. et dica di  
me quello gli piace.

Come el demonio strinse el  
collo de sancto antonio azio ch  
non predicasse.

**V**edendo el de-  
monio lo grande bene e utilita  
che lhomo de dio antonio face  
ua colle sue sanctissime predichs  
reducendo lanime peccatrice al  
la via de salute: et come infiniti  
homini selerati e peccatori lassã  
do li peccati tornauano alla pe-  
nitẽtia hebbe grande inuidia .e  
se sforzo de conturbarlo quanto  
gli era possibile. Vnde predicã-  
do continuamente con grande  
seruore vna nocte stando lo san-  
cto in oratione. lo demonio stri-  
se el collo e la gola del seruo de  
dio si fortemente che quasi lba-  
uerebbe soffocato. ma antonio  
chiamando in adiutorio suo la  
misericordia de dio e nominan-  
do lo nome della gloriosa vergi-  
ne Maria. lo demonio fugitte.  
e lasso el seruo de dio vincitore.  
Come sancto antonio fece par-  
lare vno homo morto e liberoe  
gli suoi parenti della calum-

nia.

**U**na altra uol-  
ta lo demonio cõ tutta sua' frau-  
dulentia et astutia volendo da-  
re pena ad antonio. fece che in  
spagna ne la cita de lisi bona do-  
ue habitauano li parenti del ser-  
uo de dio. vno sacerdotte circa  
meza nocte amazando vno ho-  
mo suo inimico. porto lo corpo  
truncato e butollo nella posses-  
sione deli parenti de sancto an-  
tonio e fugitte. Lo di seguẽte vi-  
gnando lo zorno. li vicini trouã-  
do lo sangue sparso crudelmen-  
te per le strate. e .cercando che  
cosa fosse quella. cercando i qua-  
e in la. trouorono finalmente lo  
corpo morto presso della casa d  
li parenti de sancto antonio. La  
qual nouella oldendo lo pode-  
sta. veneli con li sbirri e con grã  
de furia. Et misse le mane adof-  
so alo padre e alla madre de sã-  
cto antonio: liquali come inno-  
centi e boni christiani scusando  
se per ogni via e modo che gli e-  
ra possibile. non forono exaudi-  
ti. E menati in prisone fo data  
la sententia. dopo pochi zorni  
che ambe doe fosseno impicha-  
ti per la gola e lhomo d dio an-  
tonio predicando allora in ita-  
lia hebbe questo per reuelatio-  
ne diuina. E habiando compas-



fratru  
da  
de un  
na do  
del ter  
circa  
no bo  
corpo  
possi  
to an  
deteri  
troni  
cimen  
to che  
di qua  
nte lo  
casi o  
no La  
pode  
i grã  
ados  
de la  
vino  
liando  
de gli  
exandi  
fo dora  
i 3100  
impetu  
no an  
a in ita  
clatio  
compa

sione deli suoi parenti senando  
alo suo guardiano e dimádo hu  
milmente licentia: e vno com  
pagno azio andasse presto i spa  
gna per alchuni bisogni e lo suo  
guardiano caritatiuamente gli  
assigno vno frate diuoto e scō.  
Et partendose de sera de quel  
lo suo luogo: la matina sequen  
te se trouo presso dalla porta de  
lijsbona Et intrando in la citta  
trouo li soi parenti 3a cōdēnati  
alla morte per essere apichati.  
Della qualcosa Antonio forte  
dolendo, senádoe presto allo po  
desta e comenzo reprimderlo co  
me hauesse facto e dato senten  
tia iniusta: vogliando iusticiare  
e fare morire li innocenti liqua  
li erano senza colpa. Et lo po  
desta loquale si per vditá come  
etiam per experientia cognobe  
la sanctita de antonio, disseli.  
Se tu frate, Antonio porai tro  
uare scusa legitima ouero testi  
monio sufficiente della inno  
centia, dali toi parenti son con  
tento de lassarli liberi e sēza ma  
le fare aloro: ma se tu non porai  
bisogno e se facia iustitia, habiá  
do trouato lhomo morto in 'ca  
sa de costoro. Allora antōio ha  
biando firmissima speranza nel  
la diuina clemētia disse. La piu  
certa e la piu vera testimonian  
za che poremo trouare si e, che

dimandiamo lhomo morto si li  
mei parenti lhanno amazato.  
Et se lui dice che si sia facta roso  
ne e iustitia Et etiam dīo, si lbo  
mo dice che loro non sonno in  
colpa, siano lassati liberi Alla  
qual parola mirabile et ragio  
nenole, lo podesta e tuttōl po  
pulo consentendo and orono in  
sieme al sepolcro del corpo mor  
to, loqual 3a per molti di fo se  
polto. Et lo seruo de dīo anto  
nio ponendo se prima in oratio  
ne prego la misericordia diuina  
che lo adiutasse in tal necessita,  
et habiando compita la oratio  
ne, se leuoe con grãde fede e dis  
se ad alta voce. O huomo te co  
mando per la virtú de lōmnipo  
tente dīo e per parte de mislere  
iesu christo che tu si dica se que  
sti mei parenti te hano morto.  
Stupenda e forte admiranda  
cosa. Si psto che lo seruo dīo  
hebbe facto lozmádamiēto lhō  
3a p molti di sepolto nō potēdo  
fare cōtra le parole dī fidele ser  
uo de dīo, respose alta voce del  
sepolcro disse. Costoro chi so  
no iculpati dīa mīa morte, sono  
inocēti e sēza culpa verūa, oldē  
do qsto átōio e lo podesta e tutti  
li circōstāti, stauāo forte stupefac  
ti de quello grandissimo mira  
colo. Et sancto Antonio disse  
a lhomi morto Or dormi in pa



ee e dío sia bñdicto. lo qual ha li  
berato li innocēti. Et lo pode  
sta volea pur che antonio cōmā  
dasse al hō morto douesse dire.  
chi era colui chi lanua amaza  
to. Respose antonio. Io son vi  
gnuto. p scusar li innocēti. nō p  
scusar li rei e homicidiali. Ba  
sta a mi cio che ho facto. Et li pa  
renti de antonio forono lassati  
cō grande alegrezza. li quali isse  
me con scō ātonio rendetēo lau  
de e glia a dío. Et antonio con  
fortando li sui parenti. e pigliā  
do cōbiato di loro se parti. Et lo  
di sequēte fo trouato in ytalīa. si  
ando portado p mana de li an  
zeli. a laude e gloria dī omnipo  
tente dío. Amen.

De lausterita dī la vita dī scō  
antonio e de la infirmita del cor  
po. e de la deuotissia morte sua.

**G**lorio  
so scō antonio hauē  
do p tutta quella qua  
resima cibato el populo padoa  
no de cibo spirituale. e in fine a  
la pētecoste. e instādo el tempo  
del medere. che e tēpo de vaca  
tione. azo attēdesse pū cōmoda  
mēte. a lorazione e al studio de  
la sacra scriptura. se transferi a  
vno certo luochō. dicto campo

sanpiero. douera vno homo de  
ben. amico e amatore dī frati  
minori. lo quale receuette l'ho  
mo de dío antonio con li suoi cō  
pagni como anzoli de dío. e gli  
fece le spese. Et a l'instancia sua  
fece fare tre cellette sopra vna  
nogara molto lata e frondosa.  
nella quale lui e doe suoi cōpa  
gni perfectissimi. zoe frate luca  
e frate rogiero. pū quietamēte  
attendesseno a lorazione e contē  
platiode. Dopo dūqz poco tē  
po incommenzo a manhare le  
corporal forze. e lo cōmādo fos  
se portato al conuento dī padoa  
Ma vedēdo li incontra molti:  
e fugendo lui tali honori se trās  
feri a vno monasterio de poue  
re dōne. zoe de sancta Clara.  
fuori de padoa. che a dío scrui  
uano. Nel cui luogo accrescen  
te l'infirmita. dopo molte paro  
le de edificatione. e molti mira  
coli quella sanctissima anima  
passo de questo mondo al padre  
eterno. Li anni de tutta la vi  
ta sua. forono trēta scī. visse nel  
la casa paterna quindexi anni.  
Et nel monasterio delo beato  
vincentio do anni. Et nel mo  
nasterio de sancta croce de  
colimbria noue anni. Et al  
ultimo ne lordiue de lo beato  
francisco cō molti clarissimi mi  
racoli consumo diece anni feli



cemente:

Come sancto antonio dopo la morte apparse al abbate de verceglia.

**I**n q̃l proprio zorno nel quale el beato antonio passo de questa vita. essendo ello famosissimo et in la sacra scriptura doctissimo abbate de verceglia nella chamera sua solitario. intendendo alla diuina contemplatione. lo qual scō antōio mentre ch̃l visse verso da lui hauea psequito con vna singular dilectione. e frequētemēte lun con laltro se passuano cū li parlar de la sancta scriptura. Onde esso abbate in vno suo comēto d̃l beato antonio dice cussī. frate ātonio del ordine di frati minori. illuminato p la diuina gr̃a. plenissimamente trasse el místico sentimento d̃ la sacra theologia. Essendo dūqz labbate cussī solo. in quella medesima hora nella quale expiroe: el famulo del signor solo intrato a lui. Et dopo la mutua z benigna salutatione. disse li lhomo de dio sancto antonio. Ecco mi fier labbate. che io ho lassato a padoa lo mio asinello. festināte mente mene vado a la patria. e

molto familiarmente hauendo lo toebato labbate ne la gola doue allora hauea gr̃a passione Et sanato ch̃el se senti. uscendo fori disparue. Considerādo dūqz labbate che forsi volesse ādar in byspagna doue era nato. ignorando totalmēte la morte sua. doleuase labbate ch̃ non lhauea rēcunto al māco p qual che poco spacio. leuose. z non lo trouando. anxiamēte adimandaua a li seruitori del monasterio. doue fosse frate antonio. Respondendo lor. lui non esser vignudo e non sape doue se fosse. e esso abbate affirmaua firmamente a verlo veduto al presente. z hauerli dicto le tal parole. e miraculosamente hauerlo sanato. e dopo era subito partito. mādō subito aluocho di frati che era in quella villa. se forsi lauesseno veduto. Et no lo trouando. ritrouandose labbate al core suo. certissimamente intese el beato padre per excessō d̃ mēte essere andato felicemente al conuiuiō de la celeste patria. Et con molta diligentia notando el tēpo e lhora. dopo. chiaramente ritrouo. che i quella medesima hora che li apparse. era passato de questa vita. A laude del bon iesu. Amen.

De la solemnita de la cano



nifatione del glorioso sancto an-  
tonio e di miracoli sui excellētis  
simifacti dopo la morte.

**I**n quello  
adūqz zorno. irradi-  
ante lo risguardo de  
la faza diuina. subito in cominē  
zorno accrescere li continui mi-  
racoli z p digij. in tanto che que-  
sto vene alle orecchie del sūmo  
pontifice papa gregorio nono.  
E facta la diligēte eraminatio-  
ne. e p le mane de solēpni nun-  
cij padoani rportata al summo  
pontifice. cuz matura delibera-  
tione nel zorno de le pētecoste  
lezuti la moltitudine di mira-  
coli. in pſentia d'esso summo pō-  
tifice. e di p̄lati e di populi. e da  
tutti approbatī. nel nome de la  
sancta trinita. facēdose el segno  
d'la scā croze scriffe el beato an-  
tonio nel cathalogo di sancti.  
Nel di de la morte sua. che e a  
tredeze de zugno. Dopo cāta-  
to. Te deū laudamus solēpne-  
mēte cū alta voce in comenzo  
quella antifona di doctori. *D*  
doctor optime zc. E solēpne  
mēte cātata cū tutol clero. *D*  
po el versetto. *O*ra p nobis zc.  
deuotissimamēte termino la p-  
pria oratione. In quel mede-  
simo zorno tutol populo de lijs  
bona doue el sancto era nato cū

grāde solēpnita se ralegrana.  
Non po sapeuano la caſione d'  
q̄sta tale ale greza. Ande in q̄l  
zorno p nullo modo pensauano  
de la canonifatione sua. Aldi  
cosa piu mirabile e miraculosa.  
Esse cāpane de q̄lla cita nullo  
tocādole p si medesimo sonaua-  
no. Ardisco dire ch le campane  
con lor soneti laudauano z p nū-  
ciauano la grā d' tātō p̄e. De li  
a pocho tēpo fo ritrouato come  
i sinel zorno fo el beatissimo an-  
tonio sublimato p la grā d' la ca-  
nonifaciōe. fo irradiata di splen-  
dore de tātī miracoli essa cita.  
In tātō ch i honore de esso bea-  
to āto. mirabelmēte fo dīdicato  
laltare mazore de la chiesia ca-  
thedrale. La cui festinita: li mi-  
raculi subsequenti in q̄l lnocho  
ogni anno solēpnemēte se cele-  
braua. Alande del bon iesu.

Como scō āto. resuscito vno  
fanzulo ch era negato e morto.  
**I**n ella cita de lijsbo-  
na vno  
fanzulo chiamato p̄si. lo q̄le p  
linea de parētela era germano  
d' bto ātonio. Ande adādo lui  
con li altri compagni a spasio al  
mare se poseno in vna barchet-  
ta. Et subito vna graue fortu-  
na e vno grāde impeto de vēto  
le sumerse. Ma tutti li altri .p  
essere de mazore eta. z p bauer



larte di sap nodare se capo. So  
lo qllo pariso a mo duno gra  
ne faro andoseno in fine al fon  
do e anegosse. La quale cosa in  
tesa che ebbe la madre pstante  
te ando al lito eridado piagedo  
e lamentandose. E cu lacrimo  
se pghiere preghaua li pescato  
ri che se podesseno co le rete tra  
zano fori el fiolo suo. azo che al  
meno la loveda morto. Onde  
gittato ch liebbe le rete nel ma  
re e hauedolo pso come se fosse  
stato vn pesse a la trista madre  
dettero tale spectaculo. De ve  
nedo a lei li pareti e li amici e es  
sendo con lachrime e pianti de  
portato a casa i lo lenorono con  
li piedi in su azo vomitasse la  
qua salsa. Ma in esso sanzullo  
non era voce ne alchuno segno  
di vita. Ma uedo dūqz determi  
nato el sequete di d sepe lirlo e  
hauedo la nife sua fiducia i tio  
e nel beato antonio seruo suo p  
nul lo modo la madre non con  
sentendo: ma con lamentenole  
voce inuocaua deuotissimamen  
te el sancto promittedoli ferma  
mente sel resuscitasse di darlo a  
lordine. vnde el terzo zorno ve  
dendo tutti che erano li presen  
senti fo resuscitato el sanzullo  
che era morto Laqual cosa ve  
dendo la madre e li circostanti  
referiteno gratie e laude a dio e

al beato Antonio : e la madre  
non si dimenticho del suo voto  
vnde doppo chel fo cresciuto es  
so sanzullo liberamente el det  
teno a lordine Loqual se porto  
fra li frati con vna splendida co  
uersatione . e quelle cose ch dio  
per el beato antonio gli hauea  
factto le narro poi ali altri.

Come per li meritede sancto  
antonio vna vite secha fece le fo  
glie e pdusse luua e vino i copia.

**Vna fiata par**  
lando alquanti di miraculi di  
sancti e vno de loro molto extol  
lendo e magnificando li mira  
culi del beato antonio. fra li al  
tri recito quel miraculo del va  
so de vetro esser fiato per vno i  
credulo gittato dalto soprayno  
fasso et no esser spezato aldedo  
qsto vno deloro. coe olizado pi  
glio vna copa di vedroyoda e te  
nedo i maõ la vide sech disse. sel  
bro antio d qstavide facesse na  
scer vna. azo ch d ql vna se ipisse  
qsta copa di mosto qsto diria bn  
fosse miracolo. e allora credria a  
ql miracol. mirabel cosa. subito  
qlle vid se fecero vde e faceno fo  
lie nasce luua fiorisseo e si se ma  
turonno. e li fece d ql vna vno e ad  
ipisce totalmete el vaso ol vetro  
p loql miracol vededo qlli stupe  
fatti e d olizatori fu fati lauda.



Come el glorioso sancto antonio resuscito la fiola del Re d la ragona.

**A** regina de. Ragona hauen do lei grande speranza nel beato antonio. tene a pso dise vna sua figliola dani unde che era morta. ben tre zorni. contra la volonta del. Re e di baroni. orante e dicente. O beato antonio. Io fui della patria tua. Restituisce a me la fiola mia. A la cui deuotione suscitato la fanzula. Onde essa fanzula riprese la madre dicendo. Dio te perdoni o madre. Che essendo io in gloria fra le verze ne el beato antonio alle vostre pce si istantemete prego idio ch son restituita alla vita mi ha ma data a voi. Ma vna cosa sapiate. chel fig. ioz me ha promesso che io no stara cu voi saluo che quindezi zorni.

Come vno heretico schernd do li miracoli del beato antonio dimento ciecho.

**E**ssendo molto pelaro di miracoli el beato antonio. in la cita de padoa. facendosse scherbie de li sui miracoli alcuni beretici. Volendo loro p

dicare publicamente che era cose finte. Onde lor venero a padoa ligandosi li ochi vno di compagni cuz vna bida tinta da sangue. e innazi a tutol populo gridando ad alta voce. Mandando e dicendo. come quello in istamente era stato excecato. E preghauano tutol populo che volesseno preghare el beato antonio che restituisca li ochi a ql ciecho. Or essendo stati a questo modo per spacio duna hora colui chi auca. finto di essere ciecho. in criminizo con alta voce a gridare. El beato antonio mi ha restituita la veduta. Allora concurrendo li compagni. e remouendo la binda azo dinanzi el populo facesse ischerbie di miracoli. rimaseno sopra la binda tutti doi li ochi. Onde a tal modo sono dilizati qlli chi erano delizatori. Per la quale cosa ispauentati e di core compoti publicamente cossessando lo i ganno. e dopo la deuota oratione. tutti receueteno lo lume de la fede. E quello dal beato antonio. merito de ottenere el lume de li ochi.

Duno leproso mondano.

**A**lo leproso intendendola fama di miracoli del



beato antonio. fece se menare a  
padoa. E scontrasse a vno ca  
ualiero: loquale detrahendo li  
miracoli del beato antonio. gli  
disse. Doue vaitu o misero. vè  
ga sopra di me la lepra tua. quā  
do antonio te potera liberare.

Ande el leproso cū grāde fidu  
cia se pose sopra larcha del bea  
to antonio. e deuotamente im  
petro la iuto suo. Alquale dor  
mēdo apparueli el beato anto  
nio dicendoli Venate presto ch  
tu sei liberato dala lepra. e vate  
ne a quel canaliero. loqual se fa  
ceua scherni di mei miracoli et  
portali le tue canelle. perho ch  
lui e piēo della tua lepra Venos  
se el pouero sanato e andossene  
al dicto canaliero per la sua in  
credulita facto leproso. e si li dis  
se el beato atōio mi ha comāda  
to. che io a te liproso arechasse  
le mie canelle: vnde quel cauali  
ero compuncto e facto voto che  
mai non si farebbe scherni d lui  
so sanato della lepra.

Come el glorioso sancto anto  
nio apparue ali padoani che vo  
lenano occidere el capellano.

**Una fiada** alchuni  
padoa  
ni aspectauano vno sacerdote i  
vna strata per occiderlo Aliqua  
li visibilmente apparue el be  
ato antonio. dicendoli Per ch

f  
statevui qui: Partiteue presto  
E lor resposeno anzi o bon fra  
te vatene per la via tua Impe  
roche nui per nullo modo se pti  
remo de questo luogo. e dicēdo  
li el sācto ne io me partiro quel  
li li dissero. Qual sei tu che tale  
cose ne comandi. respose lui io  
sono sancto antonio. vdendo lo  
ro questo molto spauētati se git  
torono in terra e subito el sācto  
disparue. vnde quelli andoro  
no dal nimico suo cō molta mā  
suetudine e narrōli la visione e  
affirmorono la pace fra loro. la  
qual cosa fu diuulgata per la cit  
ta A laude de dio Amen.  
Duno canaliero che fu libera  
to per el beato antonio dalla se  
rita chel banca nel brazo.

**Ma vno**  
canalier ferito nel  
brazo i vna certe ba  
taglia e fo si grauemēte ferito ch  
per nullo modo per remedij di  
medici poteuase sanare. Facto  
el voto al beato antonio iubito  
fo restituito alla pristina sanita.  
Ma essendo sanato fo molto i  
grato. vnde pensaua solitame  
te come dopo che era sanato po  
tesse se vindicare: Per laqual  
sua ingratitudine nella sequen  
te nocte el beato antonio redus  
se quello alla pristina infirmita.





Si che a tal modo fu punita lin  
gratitudine.

**U**nno fanzullo liberato dal  
bto Antonio, de linfiatura del  
collo.

## **U**no fanciullo

da padoa chiamato hérico, ha-  
uendo molto infiato el collo.  
portaua vna graue passione fa-  
cto che hebbe la madre el vo-  
to che lei portarebbe alla sepul-  
tura de sancto antonio vno col-  
lo de ciera. incontinente fo sana-  
to. Ma differendo e tardado la  
madre de offerire el voto, vna-  
tra fiata se infio el collo cō mol-  
to mazore passione. vnde mol-  
to se condolse la madre del pec-  
cato suo. e al scō repromesse de  
portare el promesso collo. Ma  
rabil cosa subito fu sanato el fā-  
zullo. **U**nno sordo sanato dal  
beato antonio

## **H**auendo uno

abbate cō passione a vno suo fa-  
meglio loqual per vinti anni lo  
hauena seruito. essendo sordo  
e mutto. fece voto al beato anto-  
nio che se lo restituua alla sani-  
ta iperpetuo lo offeribe a guar-  
dare laltare suo. E mandato  
chel hebbe al sepulchro del fā-  
cto subito cōsequite la perfecta

sanita vnde lo rimase li a guar-  
dare la chiesia.

**C**ome el beato antonio resu-  
scito da morte el fiolo de sua so-  
rella che era anegato.

## **E**lla cita

**N** de lisbona el fiolo d'  
la sorella del beato  
antonio elquale era 7 e anni cir-  
ca cinque zugado con li altri fā-  
zuli nel mare riuoltata la bar-  
chetta scampati tutti li altri che  
sapeuāo natate solo lui sanegò  
vnde deli a tre hore corredo al  
mare la madre li peschadori li  
detteno el fiolo suo morto. und'  
volendo el padre farlo sepelire  
la madre cridaua e diceua. **D**  
lasselo stare con mi: o seme sepe-  
lire insieme con lui. **E**t voltati  
al beato antonio disse cō molte  
lacrime. **M**ai fratello mio se a-  
li extranei se pietoso e mirabile  
serai crudele alla sorella tua. **P**  
gote a me sei propitio e restitu-  
issime el fiolo mio che io te p-  
mette che io ne lordine tuo de-  
dicarolo al diuino seruitio. o mi-  
randa cosa subito suscito el fan-  
zullo sano e saluo. et adimpie-  
ndo la madre el votovisse nel or-  
dine sanctamente.

**C**ome sancto antonio libero da  
morte la figliuola del re d' portu-  
gallia.



## **Una fiata essen**

do madonna aldoncia fiola de  
madonna tarsia Regina di por  
tugallia. molto aggranata d'ua  
graua infirmita. E za habàdōa  
ta dali medici. nulla sperāza re  
mācua dela vita sua. vnde mol  
to se adolorana la regina madr  
sua della morte della fiola. Ri  
torno dunqz al brō antonio con  
molte lachrime inuocādolo ch  
se dignasse adiutarla. E dicēua  
succorrimē sanctissime padre ch  
nasceti in q̄sto regno. e p̄ga per  
me el signore chel prestī la sanī  
ta alla fiola mia. De che la fan  
zulla aldoncia cercha la meza  
nocte alquāto dormēdo vide el  
brō antonio che li dicea **D**: nō  
mī cognoscitu? e lei rispose nō d  
che lui disse. io son scō ātonio.  
che p le p̄ce de tua madre io sū  
venuto a te. vnde elegi d doe co  
se luna. ouer de morire et el si  
gnore te perdonera li peti toi. e  
la debita pena e ogi serai cō mī  
paradiso. ouer reimanē ancora  
nel mōdo cō la tua madre subi  
to te restituero la sanita. de che  
lei si elesse la sanita corporale.  
Vnde desubito fo sanata e la fā  
zulla in visiōe pigliādo la corda  
cō laquale era cincto el scō incō  
mēzo a cridar chiamādo la ma  
dre e dicēdo **M**adōna ecco ch

q e el brō antonio. ch me ha sa  
nato. Corēdo subito la regina  
cō le altre matrone. ritrouando  
la sua fiola sanata tutte referite  
no gratie a dō e al beato ātōio.

Come el glorioso scō antonio  
resuscato diece fanziulli ane  
gati.

## **Uno gentil ho**

mo vdi li miracoli del brō an  
tonio. non potendo hauer fioli  
andosseno a larcha sua e li fece  
voto al sancto che se lui ipetras  
se da dō che hanesse fioli ogni  
āno in fieme cō quel fiolo visita  
rebe la sepultura. Et ritornato  
a casa concepette la moglie sua.  
e parturi vno fiolo **E**ssēdo dun  
qz el fāzullo de septi āni. e lassa  
tolo el padre i casa infermo. nel  
zorno del brō antonio. andosse  
ne a padoa a satissare el promes  
so voto. fra q̄sto tēpo nō vi essē  
do el padre. el fanzullo fu sana  
to. **E** zugādo con certi altri no  
ue fanzulli in vna pozza daqua  
dun riuulo. La cui aqua resera  
to el fiumizello si ferraua a ada  
quare le campagne. **E** essendo  
aperto la boca con impeto: scor  
se laqua: e riuersosse. e somerse  
tutti questi dieci fanzulli. digna  
li forono ritrouati solamēte doe  
et sepeliti. Non si pote ritroua  
re el octō fāzullo cō li altri sette



Ritornato el padre da padoa.  
andolli incontra el fratello suo  
con altri cittadini nobili e amici  
E alla prima el padre adiman  
da del fiolo suo E quelli nō vo  
lendo contristare: lo risposeno  
chel gliera a zugare con li altri  
fanzulli. Vene el padre adimā  
dando a casa frequentemēte ol  
figliolo. Ma elli tacendoli la  
verita disse el padre. Io nō mā  
zaro ne beuero in quello zorno  
se io non vedero mio figliolo.  
Alhora quelli li dissen tutta la  
verita al padre. vnde per tristi  
tia ismarito el padre ziuro. che  
mai non manzarebbe ne beue  
rebe. per fina atanto che sancto  
antonio li restituisca el figliolo.  
A pena hauea compiuto el par  
lare. et ecco el fiolo suo veniua i  
nanzi con li altri none liquali e  
rano stati somersi con esso. Et  
erano stati resuscitati per le pre  
ghiere del beato antonio. per  
laqual cosa fo facto vno indici  
bel gaudio tutti alta voce refe  
rendo gratie a Dio e al beato  
Antonio.

Come sancto antonio ridusse  
alla confessione vna matrona e  
a vita eterna laqual era despata

**N**el re<sup>gno</sup> de  
portugalia in vno lo  
cho chiamato linba

res: vna molto potente matro  
na de quel castello chiamata lin  
pa Laqual per camariera haue  
ua vno demonio in forma de se  
mina. laqual matrona p instiga  
tione diabolicha era crudelissi  
ma et inuechiata in varij pecca  
ti Che piu? Hauendo lei in sin  
gulare deuotione el beato fran  
cescho el beato antonio. essen  
do in vna extrema infirmita tut  
ta per la magnitudine di pecca  
ti non se curaua della salute de  
lanima sua e non se voleua con  
fessare. bene che da molte pso  
ne fusse inducta a questo. E do  
mētre che lei cosi trista e despa  
ta iacesse. ecco che alei entrozo  
no doi frati minori. cōfortādola  
e inducendola ala cōfessione e a  
penitētia. vnde lei refudana de  
zo fare afirmando hauea com  
messi tanti e tali peccati. ch̄ dio  
per qualūqz penitentia che lei  
facesse gia mai se placaria a mi  
sericordia. Ma quel frate che  
parea piu anticho si li disse Se  
voi volete confessare li vñ peti e  
esser cōtrita de qlli io gli recuo  
tutti sopra di me e fazoue ptici  
pe d tutti li mei beni Et pvirtu  
dela passiōe diuina. vi pmetto  
vita eterna. a qsti tal plari fo cō  
uertita i meglio. et iaiaata a peni  
tētia E d lupa cōuertita i agnel  
la p̄trita d soi peti. et cō molte e



grande lacrime se cōfessaua. cū grande deuotione adimādaua l'habito di frati minori. E rece uuto lo habito per le mane de quelli frati. felicemene obdormitte nel signore. Et subito disparueno quelli frati. Per la qual cosa tuti rasonuamente ymaginozsi. quelli esser stati scō francesco e sancto antonio. Ali quali lei era tanto deuota e nel suo aiuto assiduamēte auca chiamato E fo sepolito el corpo suo nel cōuento de gardia. Onde dopo pocho tempo essendo venuto vno homo darne al luogo doue la dicta lupa moritte. E vna note vditte vna voce de femina piangente e dicente.

O me misera che io p quatordecim anni ho mal seruito e affatigato in vano. De ch' tutto spauentato l'homo darne. Reducto a se medesimo fece el segno de la scā croce e confortato nel signore disse. Io te scōzuro p iesu xpo. che tu me dichi. chi sei e p che piangi. Quella rispose. Io son el demonio lo quale p quatordecim anni in forma di femina ho in molti vicij seruito a madona lupa nouamente morta. E questo feci a zo che dopo la morte sua: cōmī la ducesse al pfondo de linferno. E hora infine adesso sono vegnuti doe ca

puzati frati minori li quali lei p auanti hauea amati e inclinati quella a penitentia e tollēdo la anima sua da la podesta mia l'hāno conducta con loro a li gaudij celesti. E che questo sia vero ha uerai questo segnale quando tu sara in linbarchio doue le morta. tu aldirai nel populo come vno fabro occiso la moiere. e q̄l lo e stato preso e per tale homicidio e stato a picchato. Et io lo quale son stato casone d' tale homicidio. reduro laia del fabro e da la molier a linferno. Et per vna anima che io ho perduta. ne guadagnero doe. Dite che ebbe queste parole. l'homo darne andose in linbarchio e ritrouo a picato el fabro che auca occiso la moiere. E lui reuelaua. tuti meraueliandose delle cose che laueia vditte.

Come sancto antōio libero vno idemoniato cū vna cedula.

**T**al me  
desimo rego d' portugalia. nella villa d' sanctarene nel tempo de re d' yonissio era vna dona peccatrice. la qual portaua grande deuotione a scō antonio. E essendo lei obsessa dal demonio era tēpta ta de occiderse. Et pareuali ch' xpo li parlasse. inspirandoli nel



core dicendo. **O** misera tu che  
sei. Contra di me ai facto tante  
iniquitate. che nō potrai esser  
salua se non te occidi te medesi-  
ma. Snadendo dentro da lei.  
queste tale e simile cose. grande-  
mente la cōturbaua. Volendo-  
li di fori turbare. apparueli di-  
cendo. Io son quello lo quale  
le hai offeso. Ma se anderai al  
fiume chiamato tago e somer-  
gerate dentro che te anegi per  
satisfactione delle tue colpe. pdo  
nerote tutti li tui peccati e preste  
rote la eterna gloria. Dicendo  
li frequētemente queste parole.  
e molte fiade apparendoli. acca-  
de che vna fiada lo suo marito  
la chiamaua indemoniata. ò la  
quale parola. vedendose deliza-  
ta. desdegnose. **E** vno zorno a  
hora di terza andandose al fu-  
me dito tago. azo che somergē-  
dose adimpisce la diabolica sug-  
gestionē. **E**t passando dinanzi  
a la chiesia di frati minori facen-  
dossi festa per esser la solēpnita  
del zorno de scō antonio **E** po-  
sta ingenuchioni dinanzi lalta-  
re che era li nella capella de scō  
antonio. Onde oroe cum lacri-  
me dicendo **O** scō antonio. Io  
sempre habi fiducia in te. sup-  
plico alla tua benignita. che te  
degni reuelarme sele de piace-  
re de dio. che mi medesima me

somerza. o vero totalmente me  
retenga. **O**nde orando lei. tan-  
to dolcemente sa dormentoe.  
**E**t apparendoli el btō antonio  
disseli. **O** dona lenate. ⁊ salua  
ben questa cedula p la qual re-  
ceuerai la sanita della veratiōe  
del demonio. **O**z resuegiata re-  
trono al collo suo vna carta de  
bergameno. nella qual con let-  
tere doro. erāo scripte queste ta-  
le pole. **E**cce la croze del signo-  
re. fugite le contrarie parte. vñ  
zia lo leone de lo Tribu de  
Juda radice ò danid. alleluya  
alleluya. **D**e che subito da lei  
sei parti quella tēptatiōe. **E** do-  
mentre chel ebbe la cedola nō  
fo più verata dal demonio. **O**n-  
de intēdēdo questo el. **R**e dyo-  
nisio racōtandoli el marito que-  
sto. volse hauer questa predicta  
cedula. **E**t subito el demonio  
assalto quella dona. **H**auēdoli  
cōpassione del marito suo e non  
potendo recuperare la dicta ce-  
dula. Alla fin mediante li frati  
minori ebbe dal. **R**e el trāscri-  
pto òlla cedola. **E** dato chē leb-  
be alla moiere. Subito come  
se fosse stata la prima cedola fo  
liberata dalla veratione del de-  
monio. **E** cū deuota e lacrimo-  
sa contritione confessata e a dio  
cōuertita. p vincti anni visse in  
scā cōuersatione. **E**t in pace fini



te li zorni sui. Et el. Re dyoni  
sio pose quella cedula fra le reli  
quie sue. con la quale alla inuo  
catione de sancto antonio se fan  
no molti miracoli. A laude del  
bon iesu. Amen.

Come sancto antoio libero  
vna dona ch se voleua apichar.

**I**n vno ca  
stello del reame de  
portugalle chiama  
to sapei. Eraui vna matrona.  
chiamata sera. la qual portaua  
summa deuotione. ali beatissi  
mi francesco e antonio. Ma el  
marito suo era iniquo e molto  
desonesto. Lo quale lassata la  
moiere. cū le concubine mena  
ua scelerata vita. ⁊ hauendo la  
moglie exoso molte fiatele bate  
ua. e affligeua. p modo che i tā  
to crebe la tristitia de la molier  
che disperata e p cōpire tante  
angustie ella se deliberoe d api  
charse ⁊ finire la vita sua. De  
che vna nocte nō essendo el ma  
rito a chasa e dormendo li altri  
famegli hauendo lei portata la  
corda ne la chamera. e volendo  
se ponere lo lazo al collo e p in  
stigatione del demonio apichar  
se. Ecco subito fo batato alla  
porta de la casa. cum grāde cri  
dore per modo che la dicta ma  
trona subito ascosse el lazo ando

a vedere che batesse e hauendo  
aperto la porta vite do frati mi  
nori li quali humilemēte la pre  
gharono che per amore de dio  
lei li recemisse in casa. Onde la  
matrona li adimādo donde era  
no e come se chiamauano. Re  
spondendo lor esser delontani  
pachi e luno se chiamaua france  
sco e laltro antoio. Diceua lei.  
Or intrate p amore de scō fran  
cesco e de scō antonio a li quali  
sempr fo deuota. E pparata la  
mensa. azo magnasseno. gli fra  
ti recreauano la matrona cō bo  
ne e scē parole. Et lei mutata i  
bone pte se propose i quella no  
cte non erequir quello che li ha  
uea posto in animo lo nimico d  
humana generatione zoe d api  
charse. Entrarone li frati in la  
camera a lor assignata a dormi  
re. E la dona andauase al letto  
suo. Onde in quella medesima  
notte apparueno li frati al ma  
rito de quella matrona. E lui  
descendoli. Chi seti voi. Rispo  
se. Noi siamo sancto francesco  
e sancto antonio da dio a ti mā  
dati fazendoti a sapere. che se  
non te conuertirai de la tua ma  
la vita. e lassate le concubine  
tachosti a la sola moliere tua.  
la qual a noi e molto deuota.  
fra tre zorni morirai. e sarai get  
tato nel fondo d liseruo. Or la



pi che la moliere tua i questa no  
ete molto tribulata. per le tribu  
latione che tu li dai se non fosse  
mo vñti a albergare a casa sua  
la se hanerebe apichata. Tu  
adunqz vatene a lei e i signo do  
manda a lei la corda. cō la qua  
le se volse apichare. De ch̄ lui  
fo molto spauentato e subito re  
suegliato se afflige di peccati sui  
E facto la matina vene a la ca  
sa sua. Allora etiā lenata la mo  
glie sua. e nō ritrouando li frati  
e vedēdo esser apparecchiato el  
lecto se alcuno nō hauesse sopra  
iazuto e staua molto stupefatta  
non possendo pēsare. donde sof  
sero vsiti. essendo serate tute le  
porte. Allora soprauenendo el  
marito suo la saludo benigna  
mēte e disseli *O* charissima do  
ue e la corda cum la quale stano  
ete te voleui appicare. E tuta si  
ando lei attonita disseli el mari  
to. Ben so quella gratia. a ti e  
a me hāno facto sancto france  
sco e scō antonio. li quali la nō  
ete passata hai recenuti i casa ch̄  
ze hanno liberati da morte d̄ la  
nima e del corpo. *O*z confesso  
lei de piano la verita. a manife  
stata la sua visione. De che el  
marito li dīmanda perdono ala  
moliere. *Per* la qual cosa am  
bidoi viuēteno per longo tem  
po in grande charitade e cōcor

dia. *Vieni* d̄ virtuosi exercicij.  
*Referendo* gratia. a dio e a san  
cto francesco e scō antonio.

Come scō antonio nel zorno  
de la sua festa. demostrose glo  
rioso in vna mirabel visione. a  
vna sua deuota.

**N**EL reame  
de portugallia a p̄s  
so ad vno castello  
chiamato le torre noue nellavil  
la che se chiama elbron. Erāui  
vna dona maritata. la quale ne  
la festa de scō antonio andando  
al dicto castello per far masenar  
del formento el se leuo vno grā  
de vñto p modo ch̄ li gito el sac  
co del formento che lei portaua  
sopra el capo per terra. E etiāz  
lei fatigata istera a la supina. p  
terra. E in cōtenente li fo presē  
te vno zouene cum splendida fa  
za. lo. qual brācando la mane d̄  
quella dona in conuinzio a me  
narla confeco. E prima meno  
la per vno largissimo campo. p  
fine a tanto che p vñtero a vno  
molto horribile e tenebroro po  
zo. Da la cui bocca pareua vsci  
re horribile fiamme. e ascende  
re in fino al cielo. Da qual etiā  
loco. eralaua vno spesso fumo.  
negro e puzulente. E dētro vdi  
uasi rugiti de tormentato: i z cri  
di de tormentati. cū grande gri



darì .e in quel baratro perseue  
raua pianti lamenti et grandi  
vrlari. Ande quella dōna tut-  
ta tremiente rùguardādo dētro  
vide diuerse generatione de ho-  
mini e varij officij. essere crucia-  
ti in diuersi modi dali demonij  
vnde li mercadanti fraudulenti  
portauano al collo le bozze d' fo-  
co e gli vsurarij erano cibati da  
li demonij de ardēte pecunia. li  
raptor adulteri . homicidiali e  
li falsi testimonij erano tormen-  
tati delle competēte pene. Alo-  
ra quella domāda el zouene ch  
la guidana che loco era quello  
Rispose lui chel gliera el pozo  
infernale. et cosa mirabile vide  
li dentro molti che anchora era  
vivi deputati a quelli penali ba-  
ratri. Et incōpagnia andante  
dala cita de lissibona nella villa  
de scara nense . li cui nomi non  
taccua. benchè za mai lei non e-  
ra stata in quelli luoghi come se  
dicea. Da po questo fo menata  
la dōna a vno altro luocho tut-  
to a meno e delectenole dipin-  
to de bella varietade herbe . e  
adornato de ogni generatione  
de fiori e fructi nel cui mezo vi-  
de collocato uno pauone gran-  
de e bianchissimo et de mirabi-  
le bellezza dalqual vsauano al-  
cuni mirabili homini chiarissi-  
mi. adornati de mirabile varie

<sup>S</sup>  
ta de vestimenti con le corone i  
capo: andauāo processionalmē-  
te adoe adoe. Et in fine eravno  
come fosse el sposo adornato de  
mirabile vestimente. Alquale  
tutto quel processionale bono-  
re pareua essere attribuito. Or  
dimandato quel zouene da que-  
sta dōna che locho fosse quello  
e che fosseno quelli che lei ha-  
uea veduti andando cō tanto or-  
nato el bel ordine Rispose li q̄l  
locho essere il riposo dle anime  
beate e tutti quelli essere salui.  
Et quel vltimo che andaua cō  
tanta con tanta pompa e con tā-  
ta solemmita essere sancto anto-  
nio la cui festa si come ogi si cele-  
bra interra così molto piu excel-  
lentemente dali sancti se solēni-  
za in cielo. Et così se fa festa di  
altri sancti. E disseli el zouene  
E per cio tu sei stata cōducta in  
q̄sto locho e hai veduto queste  
cose azio che nelle solemmitade  
di sancti te guardi da ogni ope-  
re seruile. portando ali sancti la  
debita reuerētia abstinēdo spe-  
cialmente dale male ope. e do-  
mētre che lanima de questa dō-  
na era menata a vedere le so-  
pradictē cose fo portato el cor-  
po suo dal populo al castello p  
essere sepolito . e preparando lo  
luogo della sepultura . vedan-  
do tutti: quella donna se leuo



dr̃tta e prima dinanzi a quelli  
e da po dinanci a molti ⁊ etiam  
dinanci a me loquale ho scritto  
q̃sto ordine e historia la referi la  
p̃fata visiōe a laude de dio e de  
scō antonio Amen.

Come sancto antonio cō el suo  
parlare cōverti li ladroni.

**O** Irca lāno  
del signore mille du  
rento nonāta do Re  
feri vno molto āticho hō a vno  
frate miori cōe lui veduto haue  
ua el btō antonio e' essēdo stato  
latrone e robatore e essere dōl nu  
mero di dodici latroni. liquali  
habitaūo ne li boschi per roba  
re e spogliare ciascano viatore:  
Tutti li dodicidita la fama dōl  
la predica del btō antonio insie  
me sacordozono de venire vna  
fiata alla dicta predica. sotto ha  
bito nō cognosciuto nō poteua  
no credere ali referenti chel ver  
bo suo fosse de tāta efficatia ch̃l  
parena chel ardesse cōe vna fa  
cula ouero dopiero duno altro  
belya propheta. Predicādo  
dūqz l'ho de dio antonio vno gi  
orno venero q̃sti tali latroni. liq̃  
li humelmēte ṽdite le sue effica  
ce parole incōmēzorono alquā  
to hauer cōtritōe deli soi pcti. e  
a essere cōpuncti. Finito el ser  
mone. forono totalmente com

puncti dōl soi scelerati pcti. liqua  
li el pietoso padre hanēdo andi  
ti incōfessiōe: si li interdix̃e ch̃ p  
nulla guisa ritornasseno alle cō  
sue te sceleritade promettēdo al  
li nō retornāti li eterni gaudiū. e  
ali ritornanti inauditi supplicii.  
Affirmaua etiā q̃llo antiquo' co  
me alcuni de q̃lli ritornorono a  
le cōsue te scelerita. E secundo  
gli hauea predicto scō antonio  
presto finitero imiserabili sup  
plicii la lor vita. Adā q̃lli ch̃ nō  
ritornorono. si riposorono in pa  
ce. vnde el scō dette in penitētia  
a q̃l vechio chel visitasse p̃ dodici  
volte la chiesia delli sancti  
apostoli da Roma et esso ritor  
nādo lultima fiada da roma p̃  
via ali frati referiua cō molte la  
crime q̃ste cose. aspectādo secū  
do la promessa del sancto li gau  
diū della eterna vita. Li seq̃n  
ti miracoli sono confirmati p̃ te  
stimonij dinanci lo vescouo de  
Padua.

**A** Padua fo  
vno cōuerso sordo e  
muto dalla sua nati  
uita. e era iui cōmēsse ad alcune  
monache. La lengua delquale  
era si piccola ch̃ pienamēte vsci  
ua fori del collo. et era ritorta a  
modo de vida del torculo. pmo



do a chi el vedeva pareva secha.  
Fo lui p vna o doe fiade p spua  
le visioe iducto che co tuttol co  
re si ritornasse al subsidio d bto  
antonio. Loqual coe ho grosso  
e bestiale no sapedo qllo signifi  
casse la visioe ando in pria p la  
casa e poi p la piazza cercado sco  
antonio. Ma la terza fiada p si  
mil modo concitado. venne alla  
chiesa del sancto et con qlla de  
uotione. che lui pote p tutta la  
nocte pseuerando i oratione se  
ricomado al glorioso facto anto  
nio. E facto che era nona fo cir  
cidato duna luce diuina. E ba  
gnato tuttol corpo p molto su  
dore e incomenzo a sentire grande  
comouimento cosi nel capo coe  
neli altri mebr. Ebe piu? Su  
bito fo reducta la sua lingua al  
la debita grandezza e receuette  
la virtu del parlare e de ludire.  
De che subito appse la bocha  
sua benedicendo dio el beato an  
tonio per tato beneficio e suffra  
gio. Cosa mirabile. parlaua co  
stui co vno certo mo e co vna le  
gua noua. ma no poteuase com  
predere co pieno intellecto qllo  
chel dicesse. E no sapena saluo  
alcun e bene pochi vocabuli. ne  
cessarij al comue vso di parlar.  
E lui da Dio inspirato referi  
ua qllo che dali homini no ha  
uea impato. merauagliadose tu

ti liquali hauealo cognosciuto  
muto e sordo dalla natura. Al  
cui miracolo tuttol populo con  
corse. E lui ch prima se chiama  
ua Pietro. poi p ragione del mira  
colo fo chiamato antonio. a lau  
de de iesu.

Loe sco antonio libero vno ni  
gromate offeso dal demonio.

**N** presso **P**ado  
lendo vn sapere al  
cune occulte cose p  
li demonij. vna nocte se pose nel  
circulo dicatatori. co vno chieri  
cho loqual p arte magica sapea  
inuocare li demonij. D: effedo  
detro dal circulo. e innocando el  
dicto chierico li demonij. eccote  
subito sono li. co grade strepito  
e cridi. vnde ql ho tutto spauen  
tato. non sapedo respodere alcu  
na cosa ali demonij. subito li fo  
cauato la lingua insieme con li  
ochi del capo. In tato che apre  
do le guaze de colui nullo signa  
le de lingua li appareua. E nel  
luogo doue erano li vestigij di  
ochi era vna fossa molto profun  
do. Et essendo p la colpa e p  
la pena verato dun dolore d co  
re. E non possando confessare  
el suo peccato. totalmente el se  
redusse ad iplorare el suffragio



del bto antonio Essendo stato p  
molti zorni e molte nocte nel cō  
uento orando e cantando vna  
volta li frati nella messa quel  
verso: Benedictus qui venit  
in nomine domini. e leuando el  
sacerdote el corpo de cristo. so li  
restituiti li noui ochi nel capo de  
che molti se adunarono atanto  
miraculo e tutti insieme con lui  
orando pregauano dio che si co  
me per li meriti del scto aueali  
restituito li ochi se degnasse de  
restituirli etiam la lingua vnde  
mentre chel choro cātua agn<sup>9</sup>  
dei quādo fo a quel verso dona  
nobis pacem. subito idio per li  
meriti de sancto antonio li resti  
tuiti la lingua e el parlare.

Come scō antonio libero vno  
indebilitato a morto.

**O** <sup>de par-</sup> <sup>ma chia</sup>  
vni fra <sup>mato bernardino es</sup>  
sendo stato do mesi i  
vna grāde infirmitade per mo  
do chel era deuentato muto. e  
era tanto indebelito chel nō po  
teua asmozare vna candela col  
fiato siandoli posta molto daps  
so E ben che per li migliori me  
dici de lōbardia li fosse stato fat  
to molti remediū. e nulla pero li  
zonaua. anzi liera mazore acce  
scimento dīfirmita. vedendo el  
pericolo del sofogare. fo mena

to a sancto Antonio de padoa.  
vnde affeso chel so dinanzi lar  
cha deuotamente dimando el  
suffragio del sancto. E stando  
in quel locho in comenzo aspi  
rare e molto affosigare essendo  
ancora muto Continuādo adū  
q3 lozacione insieme con molti  
frati e frequencia de populi che  
vano li per rason. dela festa e ol  
miracolo subito spudo vna hoz  
ribile marza. e recupero el par  
lare e piena sanita. Et cantādo  
in laude del sancto incommen  
zo Salue regina insieme colmi  
nistro: e li frati che a tanto mi  
racolo erano concorsi. cantado  
tutti con liete voce la finirono. a  
laude de dio e del scō suo amen  
Come el glorioso sancto anto  
nio resusito vno che era anega  
to in vno mastello daqua.

**A** <sup>Padoa a</sup>  
presso la chieſia del  
beato antonio staua  
no el padre e la madre del fan  
zullo de mesi circavinti chiama  
to thomasino loqual icautamē  
te era stato lassato dala madre a  
presso vno mastello daqua. e ri  
tornata la dicta dōa a casa e ve  
dēdo li piedi del fāzullo staſ al  
quāto sopra laqua: acostādoſi vi  
de el capo ol so fiolo ifine i fūdo  
ol mastello e li piedi sop laq vñ



cō grādi pianti trasselo fori hor  
mai fredo e morto. La qual piā  
gendo e cridando concito tutta  
la vizinanza. Concorsero mol  
te persone et etiā alcuni frati cō  
alcuni lauoratori che reparaue  
no in vna parte la chiesia. On  
de vedendo lor total mēte mor  
to el sanzulo haueuano compas  
sione alli lacrimosi dolori de la  
madre. De ch la madre a li me  
riti del beato antonio con mol  
te lacrime inuocando la iuto ol  
beato antonio e fece vodo. che  
la darebe a li poveri tanto for  
mente quanto pesaua el sanzulo  
sel beato antonio el resuscitasse  
da morte. E dali a pocho. fo  
resuscitato el sanzulo. e fo resti  
tuito a la madre sua. A laude d  
dio. Amen.

Come sancto antonio libe  
ro vna dona duna grāde isfirmita  
ch lei hauea nel capo.

**Ma matro**  
na da forli chiamata  
beatrice ben per dui  
anni hauendo sostenuto vno pe  
ricoloso morbo nel capo. chia  
mato nata. grosso quanto saria  
el pugno e non hauendo possu  
to trouare remedio per alcuno i  
gengno de peritissimi medici in  
commenzo deuotissimamente  
a inuocare la iuto del beato an

tonio. Prometendo che se lui  
li fesse conseguir la sanita de cir  
cundare laltare suo con vno fi  
lo dargēto. Onde in quella no  
cte li aparfe el beato antonio. mē  
tre che la dormiua. E si come a  
lei pareua diuise quella infiatu  
ra in quatro parte cum vna fuci  
nita e staua pacientemente e pa  
renali hauer conseguita la inte  
gra sanita si li disparfe la visio  
ne ma non disparfe la virtu de  
sancto che de li a poco secondo  
la visione hauea dimostrato di  
uise quella infiatura in quatro  
parte ezitata fora di molta mar  
za. Ande lasso el capo sano e  
piano de quella matrona p dca  
te el miraculo del beato antio  
E poi la dicta matrona vene se  
a padoa e secondo el voto cinse  
larcha del sancto cum vno filo  
dargento.

Come scō antonio sano vno  
frate duna passione e apertura.

**Vno frate chia**  
mato cambio de la prouincia d  
romagna. era senza remedio al  
cuno aggrauato duna rottura p  
modo che le budelle li vegniua  
zo. con grande passiōe. Adi mi  
rabel cosa. Nel 30mo de san  
cto antonio vene la padoa. per  
implore el suo aiuto. Ande p  
le grāde moltitudine dinfermi



chi erano atorno larcha nõ po-  
tendo intrare fra la colópne cuz  
la mano tocho la sepoltura del  
scõ e pose quella cū grande cõfi-  
dencia al luoco de la sua passio-  
ne. De che retornarono le disu-  
se interioze de lo inferno al pro-  
prio locho. E lo locho de la ro-  
ettura nel quale era grãdissima  
aptura p si facto modo fo mira-  
culosamente restruto e consoli-  
dato che come piu volte disse  
poy el dicto frate cãbio . a pena  
nella saldissima fronte se li ha-  
ueria poduto trouare loco piu  
solido e fermo che nel locho de  
la dicta aptura. Onde da poy  
questo alcune fiade p grande a-  
legrezza fortemente saltando di  
cena. A gloria e honore tuo scõ  
antonio glorioso. non e. troppo  
tempo che io nõ haueria potu-  
to far questo.

Duna mirabilel visione ch  
ebbe vno medico. dicto pietro.

**N**el año dñ  
signore mille ducen-  
to e seranta septe cõ-  
gregando lo illustrissimo princi-  
pe de aquitania nominato. D-  
dado vno grande exercito d gẽ-  
te darne per andar in subsidio  
de pietro. Re de castella cipul-  
so fugato del suo Reame per

henrico suo fradello illegitimo.  
fu i posto e cominãdato p parte  
del pdicto principe ad vno me-  
dico in tiringia el quale hauea  
nome pietro e habitaua nella ci-  
ta de burdegalia che se pparas-  
se pandare cū lui z cum el suo  
exercito p curare medicare qlli  
ch nella bataglia fosseno feriti.

La qual in positione. Al di-  
cto medico fo molto graue e du-  
ra. ma pur p che itendeua la vo-  
lunta del principio essere al po-  
stuto pfixa e firmata ch lui el do-  
uesso seguir nõ ardiua dire vna  
minima parola in recusatiõe de  
questo facto. Ande hauẽdo lui  
special deuotione al famosissi-  
mo scõ. scõ antonio cum piena fi-  
ducia el tolse in questa causa per  
suo aduocato z patrone dinanzi  
a dio. E se ne andoe al cõuento  
de frati minori de burdegalia.  
e a sui deuoti priegi vno d li fra-  
ti celebzo vna missa ad honore  
e reuerentia del glorioso scõ an-  
tonio i vna a concia capella nel  
la quale era la sua ymagine in li-  
gno sculpita. Stana el timoro-  
so medico a quella messa cū grã-  
de attẽtione e deuotione de cuo-  
re. digbãdo idio che p li meriti  
sci. del suo fidelissimo seruo an-  
tonio misericordiosamente vo-  
lesse degnare de ipedir qsto via-  
zo de doner seguire qsto signor



in capo pareneoli al postuto do  
uer questo ciler detrimeto e da  
pno alaia sua. E che se pur ne  
douesse seguir. qualche fructo e  
utilidade alla salute sua e d'altri  
disponesse questo facto secundo  
la sua sanctissima voluntade.

Adirabel cosa certamente da  
vdire. Domètre chel dicto me  
dico dicea qste parole e orando  
risguardaua attetamete ne la di  
uota ymagine del scõ. vedendale  
mouere ⁊ voltare el capo. or in  
qua or i la. come se col capo li fa  
celle segno che nõ li douesse an  
dar. La qual cosa lui vedẽdo. ri  
mase tuto sũgotito e stupefacto  
pẽsando che forsi p la uehemẽ  
te acuteza della ymaginatione  
e sanctasia che hauea. risguar  
dando nella dicta ymagine. ci  
migando li ochi. li pesse veder  
la mouere el capo. Leuado dũ  
qz li ochi da quella e risguarda  
do p li circumstanti per alquato  
spacio. p refrigerare vno pocho  
el grande affanno de li ochi. e  
pur de capo resumẽdo la prefa  
ta oratione. e piu acutamente i  
tendendo nella dicta ymagine.  
vide per aperta visione la yma  
gine lignea mouẽdo el capo ne  
garli alpostuto de fare qsta via.  
finalmente fornito che fo el sa  
cro misterio della messa el dcõ  
pietro absolto per admiratione

de la visiõ veduta se pte. non  
intendendo ancora che scõ an  
tonio per tale e tato segno li no  
tificasse nõ douer andare con la  
dicta cõpagnia de gente darne  
E pocho da poi questo. li vene  
vno nuncio de parte del illustri  
simo priape che in mantinente.  
senza dimora se douesse a lui a  
presentare. Adosso adunqz per  
andare alla presentia sua. se i cõ  
troe in vno suo seneschalco el q  
le li disse Dime pietro sei tu ap  
parechiato dandare con el nro  
signore ordado in spagna come  
lui tha in iuncto. Al quale pie  
tro rispose e disse. Sapi che io  
son apparechiato o ad impiere  
la volũta del mio signore i tutte  
le cose che a lui piacere a impo  
nerme. Al quale disse el senes  
calco cum viso alegre e quasi su  
budendo. Diaceme pietro ch  
tu respondi come bono e fidelis  
simo suo. Hora voglio che  
tu sapi che el principe nostro ha  
determinato che per tua conso  
latione debi remanere. saluo ch  
si da hora innanti non oliberas  
se altro. vdito che hebbe qsto.  
el deuotissimo medico. tutto ex  
bilarato e gaudioso della buo  
na nouella. prestamente sene  
andoe alla chiesia de gli fra  
ti minori. E narro alli frati la  
gratia che li haueua obtenuta



el suo deuoto sancto antonio. er  
ponendo e dchiarando la signi  
ficatione del mouimento del ca  
po de la sua deuota ymagine.

Le pietre referite infinite gratie  
a dio e al suo glorioso sancto. ch  
per pietade se era dignato d' ex  
audirlo in tanto suo bisogno. E  
in conspecto de molti frati nar  
roe el dicto miraculo. e la visio  
ne che hauea habuta. E tocan  
do le sacre lettere cum iuramen  
to firmava tutte le sopre scripte  
cose essere verissime. Aude de  
xpo e de sancto antonio.

Come sancto antonio liberoe  
la citade de padoa da le mane  
del crudel tiranno azolino.

**N**el tempo  
che la cita de padoa  
fo tolta de le mane  
del crudel e perfido tyrano azo  
lino de romano. Volendo la om  
nipotente mane del signore hoz  
mai dare fin a le feralissime cru  
delitade del dicto azolino. cir  
coudando el legato de la sca chie  
sia col suo exercito per cõtina  
obsidiõe la prefata citade. Aca  
dete che la nocte d' la festa d' sco  
antonio stando el guardiano de  
li frati minori in padoa nomina  
to frate bartolomeo de coradi  
no in chiesia. vigilando e oran  
do. denanzi al sepulchro del de

uotissimo sco. pregandolo deuo  
tamente e con molte lacrime.  
che con suoy sancti meriti se di  
gnasse ottenere dal misericor  
dioso idio la liberatione de qlla  
oblessa e disconsolata citade.

Mirabel cosa da dire. Subito  
sentite vna chiara e tonante vo  
ce uscire del dicto sepulchro. e di  
re. frate bartolomeo non teme  
re niente e non ti contristare. p  
che nel di de la octaua dela mia  
festa la cita d' padoa sera restitui  
ta nella sua consueta libertade.  
e usira la pastina immunitade.  
La qual cosa disponendo la di  
uina gratia per li meriti dignis  
simi del grato intercessore san  
cto antonio. Secondo el tenore  
de la voce ebbe etiam dio ple  
nissimo effecto. Et e da sapere  
che questa voce non vdiute sola  
mente el memorato guardo. ma  
etia dio molti altri fratri che in  
quella hora se trouarono vigila  
re nella dicta chiesia. li quali tu  
ti testificarono pox. che co le p  
pie orecchie chiaramente haue  
re vdiuta la predicta voce. La ql  
cosa devenendo a piena noticia  
de li padoani de comune cose  
glio e voluntade determinar  
no per statuto. do verse ogni an  
no solẽpnizare el di de la octana  
de sancto antonio come propria  
mente se fosse el di de la festa.



E così fo seruato per molti anni. A laude e gloria de dio; e d sancto antonio. Amen.

Uno bel miracolo della lingua de sancto antonio.

**I**n nel anno della incarnatione del signore. Mille ducento e sesanta tre. Da poi che a Dio piacque per li gratissimi meriti de sancto antonio. liberare la cita de padoa. dal grande iugo e seruitude del sopradicto tyranno azolino elquale per sua inianitade lhaueua in grande parte deuasta. Unde li cittadini de padoa mossi a grandissimo feruore e deuotione del sancto hedificorono vna bella chiesa de miranegliosa grandezza. ad honore e reuerentia del suo scō nome. E fornito che hebbe no la dicta chiesa. e fabricato vno viuifico sepulchro per ponerlo dentro. Determinando loro extrahere el corpo sancto d terra; nellaquale per longo tempo era stato nascosto. per translatarlo e reuerentemente collocarlo nel perfecto sepulchro. Nel di della octaua dela resurrectione del signore. Extratto chel hebbero fuori della sepultura fu trouata quella lingua melluosa. sì fresca e rubicūda e bel

<sup>b</sup>  
la come se in quella hora medesima el padre beatissimo fusse de questa vita passato. bene che per anni vintisepte e piu fusse stata sotto terra sepolta. Laquale el venerabile e beato padre frate bonauentura. hora meritamente canonizato in terra essendo a lhora ministro generale de l'ordine di frati minori e da poi cardinale e vescono de albano Ritrouándose p'sente alla dicta translatione. con sūmo gaudio e reuerentia prese in mano la rubicūda lingua e verso di quella volgendo li lacrimosi ochi incōmenzo con grande deuotione a parlare in conspecto de tutto el populo e dire queste dolcissime parole. *O lingua benedicta. la qual sempre hai laudato et benedicto idio. Et hai inuitato. e scō che altri lo laude e benedica* Hora manifestamente appare de quanti meriti e gratie tu sei a presso idio. E con molte lacrime imprumēdo in qlla dolcissimi bafy. et benedicēdo idio. poi la repose honorificamente. dal corpo separata. A laude de dio e del sancto suo antonio Amen. Miracolo duna imagine de lo glorioso sancto.

**Al tempo** de papa bonifacio octauo nel qual fu reparata la fracti



one della chiesia del saluatore  
in laterano de Roma. Laqua  
le chiesia fu nomiata episcopia.  
3oe congregatione ouer habita  
tione de uelcomi. De che foro  
no deputati doi frati minori p  
fare certe opere de musayco. Es  
sendo loro peritissimi e molto  
experti in questa tale arte: Or  
designato adunqz le imagine  
lequale el memorato pontifice  
haueua ordinato ch' a qlla chie  
sia fosseno facte vededo li dicti  
cti frati che anchora li remanea  
loco assai capace doue altre ima  
gine se haneriano potuto desi  
gnare per proprio moto e volu  
tade o forsi per diuina ispirati  
one le imagie deli gloriosissimi  
santi francescho e antonio co fi  
liale affecto desegnorono vna  
per lato al opera che haueuano  
facta per apostolica impositione  
Laqual cosa deuenuta che fu a  
notitia de sūmo pontifice. comā  
doe ad alcuni chierici daliquali  
per odio e malinolentia gli era  
questo facto declarato. Che la  
immagine de sancto Francescho  
poi che era designata lassasseno  
stare. ma che la immagine de sã  
cto antonio de padoa alpostuto  
douesseno leuare de li. e in quel  
spatio secesseno dsegnar la ima  
gine de scō gregorio. Liguale ri  
ceunto che hebbero el comāda

mento. secōdo el voler del suo  
prauo core. non furono tardi ad  
impirlo: vnde senza dimora se  
mosseno tutti per andare a des  
trugere la dicta imagine. E iū  
cti ch' furono temptando de zio  
fare per piu fiare mai non li fo p  
messo vnde confessarono che q  
te volte ascendeuano per dissar  
la tante uolte veniuano gittati a  
terra da vna persona grande e  
terribile che li appareua visibel  
mente. E cussi posti in fuga e spa  
uento. furono constrecti a desi  
stere e cessare dal maligno pro  
posito che haueuo cōtra la ima  
gine de sancto antonio. E come  
referirono poi li dicti frati depi  
ctori alcuni deli chierici morite  
no subito alcuni altri infra bre  
ue tempo. De che vndendo que  
sto el papa. domandoe che ni  
uno fusse ardito de molestare la  
immagine del dicto sancto ma las  
sasseno stare come a lui piaceua  
per cio che piu presto era per p  
dere cum lui che guadagnare.  
A laude del ben yhu amen.  
De la deuota affettione che eb  
be vno al habito del glorioso se  
rafico francesco.

**O**ra in vno <sup>ca</sup>stel  
lo nomiato bebia nel  
Reame de portuga  
le vno homo el quale ebbe no



me Pietro. ricco e potente. e al  
ordine de frati minori a carame  
te astricto. che in quella sua ter  
ra dede ali dicti frati el spacio d  
fabricare vno magno conneto  
e molta pecunia per fabricare e  
per sue altre necessitate. Or ac  
cadete permettendo idio chel d  
votissimo Pietro graueamente in  
firmoe. nella quale infirmitade  
tornandose vna nocte nella sua  
camera quatro frati minori con  
molte altre persone lequale vigi  
lando experimentano el suo  
felice fine Et essendo cussi infir  
mo e prossimo ala morte. el di  
cto Pietro teneua adosso per gra  
de deuotione vno habito d fra  
ti minori co loquale haueua or  
dinato essere sepolito Et ecco  
che in quella nocte stando cusi d  
bile. li apparue dui frati minori  
et vno staua dala pte dextra e l al  
tro da la sinistra. Et qllo da la p  
te dextra disse. Dietro cogno  
sci me tu? Et lui rispose e disse io  
cognosco be che voi seti frati mi  
nozi. ma delle psoe vostre io no  
ne ho notitia. Alhora ql frate  
disse io son el tuo deuoto sco fra  
cescho e qsto mio copagno sie sa  
cto antonio. Et hora p la grade  
deuotione e fede. laquale sempre  
tu ne hai habuta. e p li beneficij  
che tu hai facti ali frati de lordi  
ne mio i qsta terra siamo da dio

mandati a consolarte in qsta tua  
infirmitade. e donarte di qlla p  
fecta sanitade. Alhora lo infir  
mo stupefacto p admiratione et  
deuotione co qlla reuerencia che  
lui puote pgoe sco Francesco  
che se dignasse benedire lo ha  
bito del ordine suo. elquale lui  
teneua adosso p sua deuotione.  
Benedicto chel hebbe. sancto  
francescho e antonio subitamē  
te disparuono. Et el dicto pie  
tro da poi la dicta vision. co tan  
ta celeritate e si psto se leuoe de  
qlla infirmitade che no puocha  
admiratione prestoe ali circon  
stanti Et da lhora manzi viuete  
anchora dodici ani. et mai piu  
non porto adosso chiane de al  
chuno thesoro. se non solamen  
te qlla del serigno nelquale te  
nena el caro habito benedecto  
dalle stigmatizate mane de sco  
francescho. con elquale habito  
poi seccodo che haueua ordina  
to fo deuotamente sepolito.  
A laude e gloria del nostro si  
gnore idio. e di fidei serui suoi.  
Francescho e antonio. per infi  
nita secula seculorum. Amen.  
¶ Qui finisse el libro dellavita  
e miracoli del glorioso facto an  
tonio de padoa. translato de  
latino in vulgare italiano adho  
nore de dio e vtilita d l anime lo  
ro che legerano p deuotione.



Queste sono le reuelatione  
lequale foron monstrate a san-  
cta Elisabeth figliola de lo Re  
de Ungharia da la vergine  
Maria.

**Q**uesti so-  
no tredici reuelatio  
monstrate a sancta e-  
lisabeth fiola de lo Re de un-  
gharia. In la prima reuelatione  
ella fo recevuta dalla beata ver-  
gine Maria in discipula. In la  
secunda ella fo consolata dalei  
dolcemente. In la terza ella fe  
donazione de si medesima con-  
firmandola con sacramento. In  
la quarta li mostrava la beata v-  
gine Maria come ellavegnina  
portada dali angeli in lo cospet-  
to de dio padre. In la quinta gli  
manifesto la beata vergine ma-  
ria come dio padre li promesse  
lo suo figliuolo. In la sexta li  
disse che la gratia de dio non po-  
esser habuda se non per oratio-  
ne e per afflictione de corpo.

In la septima li reuelo la bea-  
ta vergine Maria come ellave-  
gnina portada dali angeli in lo  
conspecto de dio padre.

In la octava ella li disse se el-  
la amava dio perfecta e verace-  
mente. In la nona li disse la

beata vergine Maria che dio  
la mete in questo mondo i maestra  
et eremplo o tutti homi. E ch' dio  
padre la mando per speranza e  
conforto de tutti li sui electi.

In la decima li fo monstrado  
e conceduto e dato da dio pa-  
dre missus sancto Joane euan-  
gelista per suo confessore. In  
la undecima ella oldi la divinitate  
de dio padre laquale li disse  
fiola a te e remetudi ituo pecca-  
ti. In la duodecima li fo mon-  
strata per la man de dio digan-  
do e le facto la tua vendetta de tut-  
ta la humana generatione e de  
tutti li toi peccati. E questo e sta-  
to per la morte e passione de cri-  
sto. In la tertiadecima li son  
monstrate le man de iesu chris-  
to in la mente sua.

La prima reuelatione.

**N**on dico-  
cando sancta elisa-  
beth lo suo dile-  
cto iesu christo divotamente: e  
non la possando trouare ella co-  
menza a pensare perche casone  
el fugi in egypto e desiderava  
de sapere questo da ogni savio reli-  
gioso. Et allora la beata vergine  
maria si li aparse e si li disse si tu  
vuol esser mia discipula. Io son



a parechiada de esser toa mae-  
stra. E se tu vuol esse mia ancil-  
la. Io sero tua madonna. Re-  
spore sancta elizabet e disse ebi  
setti voi che me adomande per  
discipula. Respore la beata ver-  
gene maria e disse. E son la ma-  
dre del figliol d' dio uiuo. E sa-  
pi che nessun religioso cussi ben-  
te po amaestrare del figliolo  
mio chomo e posso mi. Et al-  
hora sancta belizabeth con le  
man zonte in coteria se inzeno-  
chio e se inclino a la beata ver-  
gene maria e la gloriosa verge-  
ne maria rezeue la mane de san-  
cta belizabeth in le sue benede-  
cte mane digandoli. Se te uo-  
li esser mia figliola io voglio es-  
sere toa madre e da puo che tu  
sera ben amaestrada si chomo  
bona discipula e obediente an-  
cilla e duota figliola io si te me-  
tero in tro le mane del mio san-  
ctissimo fio. Impero ch a lui no  
se conuiene seno chossa sauia e  
prudente bella e honesta e a p-  
uata e si li disse guardate figlio  
la mia da contentione e da de-  
tractione e da murmuratione e  
da le chosse terrene non curare  
ne a quelle poner el cuore ne in-  
clinar le toe orecchie. E sapi ch  
lo mio figliolo percio fuzi i egi-  
pto a zio chel se guardasse da le  
in sidie da herodes.

La seconda reuelation.

**A** Anchora i  
la festa d' sancta aga-  
tha habiâdo essa piâ-  
to, amarissimamête perzio che  
noli pareo che la hauesse bẽ ser-  
uato li amaestramẽti de la ma-  
dre de xpo. Et alhora vegnan-  
do sîze apse la beata vergene  
maria e si la disse fiola mia dile-  
cta per che te affligi tu si forte e  
no te ho electa per figliola p ch  
tu te affligi in perdouerte norer  
E per che tu si no habi piena-  
mente e in tutto seruato li mie  
cõmandamẽti questo io saueua  
ben: ma pzio no te voler dispe-  
rar da la mia del mio benigno  
figliolo. Ma di solamente vna  
fiata lo. Ave maria diuotamẽ-  
te ad hono: e reuerentia de la  
mia salutation angelica e tutto  
te sera da dio perdonato.

La terza reuelation.

**A** Anchora ne  
la festa de sancta scola-  
stica sancta. Elisa-  
beth piangena fortissimamête  
e tanto era amaro e angossofo e  
pien de sospiri lo suo deuoto pi-  
anto che quasi la voce la era ve-



nuta a meno. Et in questa a lie venne la vergene maria regina del paradiso e con essa mena in sua compagnia sancto zouane e vangelista z apostolo e se li disse. Tu sai fiola mia charissima chome tu me ha electa per tua maestra madre e dona z in tutto baitu te fidata e doata a me. Et. Impo io voglio che questa tua pmessione e pferta sia confirmata per publico. Instrumeto e carta. Et ipzio si ho menado zouane co mego el qual fie chome dilecto e deuoto figliolo Azio ch' lui si chome mio secretario e canzeliero sia mio notario o questo e publico scriptore. Et alhora sancta Elisabeth co le man zonte e con grade reuerentia se dete tutta a la vergene maria digando. Madonna e madre mia sanctissima. Io i tutto me dono e si me doni a voi. E vui si chome mia singular madonna e madre de mi debia comandar desponer z ordenar chome de vostra scrua z ancilla z in questo modo e la si se donato e si medesima dona a la beata vergene maria con sacramento. E de questo san zouane ne fe publico instrumento zio charta ta manifesta in publica forma.

La quarta reuelation.

**A**nchora  
ne la vigilia de lo di  
de nadal siando sancta elizabeth in oratione e deuotamente meditando in la salutatione de la vergene maria de subito e le apparue la gloriosa vergene maria digando a lei. Fiola mia z ancilla deuota. Io te volho dimostrar z insgnar qlla oration la qual io co deuotione facua ogni di quando lo mio padre e la mia madre me offeri e lassome a lo tempio. Allora se io proposi in lo core mio o ha uer dio per mio signiore e padre e stinuatamente io deuotamente si me Impensaua chome io possesse fare chossa p la quale el lo se degnasse de rezener in la sua gra Et azo che io meglio qsto podesse fare io me faceua. Insegnare e demonstrare la lege del mio signiore dio. E tutti li comandamenti de la lege E tre chosse specialmente. Io me pposi ne lo chuoer mio o do uer obseruare. E la prima si fo de doner amare dio sopra tutte le chosse con tutta la mia mente e co tutta la mia possanza Et co tutto lo mio core. Anchora io me pponendo mio core de do uer amar lo primo mio si come mi medesimo. Anchora de ba



uer in odio lo. Inimico zio lo peccato sopra tutte le cose. Et queste tre cose e comandamenti si obseruai ni lo chuo: mio. E dio per la sua misericordia si me de a cōprendere tutte le virtù lequale se contien in q̄ste tre comandamenti. E si cōpresi allora p̄ q̄lle tutte le virtù d̄ q̄lle. E si te digo che nessuna vertu può esser ne po posseder laia se i prima ella nō ama dio sopra tutte le altre cose e cō tutto lo cuor e con tutta la mēte sua che de q̄sto amore descēde ogni plenitudine de gratia e de virtude. E q̄sto amore nō puo esser ne stare cō laia p̄fecta mēte se in prima ella nō ha in odio li vicij e li peccati. chī vuole adūqz hauere la gr̄a de dio si li fa p̄ mestiero che i p̄ma el ordena e dispona i p̄ria tutto lo so core a dio vnde io voglio figliola mia ch̄ tu si fazi chomo e fazeua mi. Chio simile le uana suso da meza notte e si andaua denāzi a lo altare d̄l tēplo cō quāto d̄siderio e volūta io potena e saueua. e si domandaua de gr̄a a dio oipotente d̄ seruar q̄lli tre cōmādamēti e tutti li altri de la lege e chussi stagādo d̄nanzi lo altar io facuea sette domande a dio le q̄l sono q̄ste. In p̄ria io domandaua gr̄a p̄ la q̄le io possesse sauer li cōmādamēti

de la dilectiōe zoe amar dio cō tutto lo chuo: mio. In la secōda io domandai gr̄a p̄ la quale io amasse lo p̄rio segōdo la sua volunta e piāzimento In la terza. Io domādaua gr̄a chel me fesse amare quelle chosse chelo amaua lui z hauer in odio q̄lle chosse ch̄ lba in odio lui. In la quarta io adimādaua gr̄a chel me desse hūlita e patiētia e benignita e mansuetudie e tutte le virtù p̄ le q̄le e potesse esser gratiosa i lo suo p̄specto. In la quinta e domādaua gr̄a ch̄l me fesse viuua trouare a q̄llo tēpo ch̄ vedesse nata q̄lla vergene la quale doueua portar e parturire lo figliolo de dio e chel cōseruasse li ochi mei azio che io la potesse veder e le orecchie mie azo chio la potesse audire. E la lingua mia azio la potesse laldare. e le mā mie azio chio li potesse seruir. E li zenochi mei azio chio potesse adorare lo figliolo de dio. In la. vi. io gli domādaua gratia de obedire li cōmādamēti e le ordiatōe d̄ plati del tēplo scō In la. vij. io li domandaua gr̄a ch̄lo p̄seruasse lo tēplo e tutto lo puouolo a lo suo scō fuitio da puo audite q̄ste cose madōa scā elisabeth disse o dulcissima madōa mia mo non eratu tutta piena de gratie e de vertu. E



alhora respore la vergene maria e disse. Sapi ben pzerto ch'io me reputaua simile e se in degna de la gratia de dio si chome tu mhai te reputasse ni degna. Impzio con cotanto disiderio io li domadua misericordia gratia e virtu.

La quinta. Reuelatione.

**I**nchora vn'altra fiada li aparfe la beata vergene maria denotte in visione e si li disse sapi figliola mia deuota chome lo mio segnior e figlio lo dilecto seua de mi chome fa quello che sona la citara la quale se ha molte corde: la quale azio che la sona piu dolze con cordeuole e cō dlectenole e dolze melodia. In prima la ordina e dispone e cōcorda ordinata mente tutte le corde. fa le far le voxe bone e perfecte. E puo si la cōmēza a tochar e sonar e cō quella canta suau e dolcemente. E chossi misser dñe dio. E cōcordaua lanima mia. E la mēte mia el spirito mio e tutti li segni e sentimenti del corpo mio. E si ordenaua p la sapiētia sua. E si me feua portare a li sui sancti angeli in lo conspectu de dio padre. E vedendo quella sanctissima maiestade in tanta glo-

ria io haueua tate allegreze cō solatione e letitia tanto solazo e tanta dolceza e tātō soauissimo odore che i nessun modo io me aricordaua niēte d'niuna chofa de questo mundo si come per sona la quale no ze fosse mai stata. E si hauea tanta familiaritade con dio e con gli angeli sui chel me era uiso chio fosse sempre stata in tro quella corte gloriosa. E possa chio era in quella gloria celestiale a nanti a dio padre ello si comandaua a li sui sancti angeli che li me ritornasse in quello luogo doue. In prima elli me haueua e leuata de oratione. E possa chio era stata retornada in mi medesima. E che io me vedeu in terra. E che io marecordaua la gloria doue iera stata io si chomo abrafiada del fuoco del amor diuino zoe per lo grande amore de quello dulcissimo segnore dauanti al quale io iera stata in amozada de la sua maiestade e gloria si andaua per lo grande amore dal quale io si era abrafiada abraziando basando e lingēdo la terra le pietre e tutte le altre creature. E tutte queste io si abraziua e basaua per lo amore e reuerentia d'lo sourano creatore che le ha tutte create d'niēte. E si me era uiso che io fosse



ancilla e serua de tutte le altre  
dōne lequale steuano in lo tem-  
pio. Et si desideraua essere subie-  
cta a tutte le creature per lo amo-  
re del soprano e celestiale crea-  
tore. et in questo io sempre pen-  
sana e contemplana. e così vo-  
glio ch' tu debi fare figliola mia  
e dilecta mia deuota. ma tu pur  
sempre va digando perche me  
fi facto a mi queste cose se nō co-  
me a persona che non e degna  
de receuere cotale gratie da dio  
e così tu va cazando quasi in de-  
speratione e si nō cognosci li be-  
neficij d' misser domiedio. guar-  
da adunqz de non dire mai piu  
cosi facte parole perche elle nō  
piace a dio. Ma sappi che chosi  
fermamente debi credere che  
lui si e possente a podere dare e  
fare della sua gratia a ciasche-  
dun che lui piace lui puo dare li  
sui beneficij. Et esso ben si sa' ch'  
lo cognosce a chi dieno esser da  
di e chi son quelli che li merita.  
E dicte queste parole. la beata  
verGINE Maria disse a sancta e  
lisabeth sapi figliola mia deuot-  
tissima come io son venuta a ti  
de speciale gratia del mio figlio  
lo in questa nocte e te son man-  
data e conceduta. Si che segu-  
ramente adomanda a mi tutto  
cio chio te respondero. E dicte  
queste parole sancta Elisabeth.

respondea vna soa compagna  
del suo sonio passato. Et in  
quella hora la beatavergine re-  
prese grandemente sancta Eli-  
sabeth de quello digandoli situ  
per vna cosa mondana lassida ti  
partire lo parlare diuino. e si li  
comando allora ch' in quella no-  
cte ella non douesse iacere in le-  
cto. La sarta reuelatione.

**A**lhora vna  
altro di sancta Elisa-  
beth si era molto tri-  
bulata chella non haue adomā-  
dato la vergine maria piu ch' la  
non domādo dubitando de nō  
bauere forsi spatio ni tanto de-  
tro de poder mai cosi larga et a-  
plamente domandare. Et si an-  
do in questo pensiero e contristā-  
dose la beatavergine maria li ri-  
spose digādo non te dubitare fi-  
gliola mia adomandame segu-  
ramente quello che tu vuoli ch'  
io te respondero. Et alhora sa-  
cta elisabeth gli respose e disse  
O madōna mia pregoue deuo-  
tamente che ve piaque de uol-  
ere dire quale e la casone per la  
quale voi adomandauī de gra-  
tia a dio con tanto desiderio de  
poder vedere quella vergine la  
quale douea portare e parturire  
lo figliolo de dio. respose la bea-  
ta vergine maria e disse io haue



na continuamente quella conso-  
latione e q̃lli desiderij che tu di  
essere per alcun p̃oto e le me ve-  
gnina subtracte io non possena  
suffrire la sua absentia vndi vna  
fiata orando io comencie apen-  
sare de non me partire mai dal  
mio signore misser domine dio  
e leuieme suso e si ande a legere  
con desiderio de atrouare alcu-  
na cosa laquale confortasse lani-  
mo mio: Et incontinente si cōe  
io haui auerto lo libro mio atro-  
ui q̃lla parola che disse Isaya p-  
pheta. Ecce virgo cōcipiet ⁊ pa-  
riet filiū ⁊ vocabitur nomen  
eius emmanuel quod est interpre-  
tatum vobiscū deus. E cosi in-  
tendendo che lo figliolo de dio  
douea elegere vna vergine del  
laquale esso douea nascere e re-  
ceuere carne humana. Inconti-  
nente propose nelo cuore mio d  
seruare sempre verginitade. E  
questo per reuerentia de quella  
verGINE. laquale douea essere  
degnā de tanta gratia e pensa-  
uamo continuamente che mo-  
do potesse tegnire azio potes-  
se deuentare serua et ancilla d  
quella vergine preciosa laquale  
douea essere da dio electa a tan-  
ta gratia ede seruir sempre a q̃l-  
la e zia mai non la abandonare  
etiam dio sel fosse mestiero de

douer peregrinare per tutto lo  
mondo vnde vna fiata stagādo  
mi in oratione deuotamente cō-  
grāde desiderio io si pregaua lo  
mio signore dio che glie piaef-  
se de prestarne tanto spatio e tē-  
po de vita ch̃ potesse con li mei  
ochi veder quella vergine bene-  
detta e che io la potesse seruir i  
tutte quelle cose lequale li fosse  
per mestiero e che io potesse in-  
clinare lo mio cuore ad essa et in  
tal modo che ella se dignasse p-  
volermi receuer per sua ancilla  
e meterme et adoperarme tut-  
ta in lo suo seruitio et subito di-  
nanci de mi apparete vno gran-  
dissimo splendore troppo ma-  
gior e tropo piu e chiaro resplē-  
dēte del sole. E de mezo di q̃llo  
grandissimo splendore io oldi  
vna voce la qual me disse io ho  
generato lo figlolo mio. E pos-  
sa disse sapi certamente che q̃l-  
lo che tu uoleui voluntarosa-  
mente fare ad altrui per lo mio  
amore a mi ha tanto piaresto p-  
la tua grande humilitade che a  
mi piaci che quello che tu crede-  
ui dover fare ad altrui sia facto  
ati. Et impercio si te ho electa p-  
madre e genitrice del mio vni-  
genito e dilectissimo figliolo et  
a ti sola io si li volio dōare e mā-  
dare in lo tuo tabernaculo e in



lo tuo corpo elquale mio e tuo . mio de douere e di e nocte con  
o mai figliuolo zia mai non se p templare e stare continuamen  
tira de ti e tu si lo potera donar te in deuotione et in oratione  
a zafcheduna persona si come a et si non me possua satiare de  
ti piacerà . E ciascheduna perso laudare e reingratiare dio altis  
na che non te confessara essere simo aspectando continuamen  
madre del mio vnigenito figlio te e verasia e fermamente cre  
lo non potra hauere la gratia dendo la sua sanctissima pro  
mia nel mio amore ne delo figli missione laquale lui me hane  
uolo mio ne potra intrare nello na facta . Et continuamente io  
regname mio . Et questo perch pregaua dio padre omnipoten  
tu me domanda che io te faccia te digando . io te priego missier  
gratia che tu possessi atrouare Dio padre omnipotete da poi  
gratia in lo conspecto de quella chel te piaze che debia portare  
benedicta vergene laquale do e parturire lo tuo figliuolo chel  
neua parturire lo mio figliuolo . te debbia piacere de darne lo  
Et imprecio per la tua grande don della sapientia per loquale  
humilitade e fidanza : io se ho amaistrada e ghe sapia seruire  
adimpido lo tuo desiderio . Et saua si come si conuene e piace  
io medesimo si tello daro e non alla volonta sua . Et priegote si  
te sera dato da altrui . Et si te gnioze mio che tu se me doni lo  
dicho che ciascheduno che non dono dello intellecto per lo  
domandara gratia da ti non po quale illuminada : io possa ad  
tra hauere gratia da me ne dal impire e fare tutta la sua volun  
mio figliuolo . Et oldute que tade . imperzio che lo nascera se  
ste chose per grande paura e tre condo la humana vfanza e no  
manza io chazi in terra stran potra chossi tosto parlare . Et  
gossata si come morta . E dio dona me signioze mio lo dono  
padre omnipotente si me man de lo consoglio per loquale or  
do gli inoi sancti angeli liquali denatamente discreta e saua  
si me confortano . Et da lhora mente io li possa fare quello ch  
inanzi e me comencia a confor a lui sera de bisogno . Et dame  
tare e si me metie in lanimo : et anchora lo dono della fortezza  
in proponimento dello chuoze



per loquale fortizata debítamē  
te e reuerētemente e possa por-  
tare la deitade sua. **E** dame lo  
don dela scientia p loqual io sia  
amaistrata e sapia amaistrar tut-  
ti quelli che conuersarā con lui.  
**E** dame idon de la pietade per  
loquale io sapia ordinatamente  
hauer compassione alla huma-  
nita soa e sapiala subuegnire in  
tutte le cose necessarie. **E** dame  
lo don del timore de lo signore  
per loqual humiliada io si serua  
alui con timore et tremore con  
debita reuerentia. **O**z adunqz  
confidera figliola mia deuota  
la mia angelica salutadōe man-  
dada a mi da dio padre per lo  
angelo suo gabriele e per quel-  
lo tu comprendera tutte le mie  
domande compiude perfectame-  
nte.

*La septima reuelatione.*

**A**nchora vnale tra fi-  
ada stagando in ora-  
tione sancta. **E**lisa-  
beth eglie apparue la beata ver-  
gine maria digādo figliola mia  
deuota tu credi che io habia ha-  
buto ogni gratia laquale io ha-  
buto dal signor dio senza fatica  
ma e non e miāga cosi anzi te di-

co che io non ho recenudo alcu-  
ni doni ne virtu se non la gratia  
senza mia grande fatica e con-  
tinua oratione e con molte lacri-  
me e con molte afflictione e con  
ardente desiderio et intima de-  
uotione pensando e parlando e  
adorando tutto quello che glie  
piacesse si come io sapeua e pos-  
seua acceptando la gratia della  
sanctificatione. si come io te ho  
dicto de sopra. per laquale gra-  
tia io son sanctificata in lo ven-  
tre della mia matre. **E** si gli dis-  
se sapi fermamente che nissuna  
gratia non descēde nel anima  
se non per oratione e per afflicti-  
one de corpo. **E** possa ch nui ha-  
ueremo dado adio cio che nui  
possemo auenga dio chel sia po-  
cho dio patre nostro signore in  
funde e manda in lanima li altis-  
simi e spirituali doni gratie di-  
uine in tātō chel pareua a lania  
che la mancasse in si medesima  
e pareua che la perdesse memo-  
ria e si nō se aricordaua zia mai  
hauer facto cosa alcuna laquale  
fosse in piacere de dio. **E**t alho-  
ra appare alanima chella sia vi-  
le e piu despresata che la fosse  
giamai. **A**da tu figliola mia alo-  
ra chel signore te dona alhora  
quelli altissimi doni e rēdate lo  
lume de la sua sanctissima gra-  
tia deuotamēte te die hūiliaf p



ch si cõe miser dñe dio vede lani  
ma humiliada in se medesima e  
che ella chussi lolda dio de li be  
neficij reccundi. Et alhora idio  
dona a lanima tanta gratia e tal  
pmissione chela nõ ha da si tan  
ta fede ne tanta seguranza d lui  
che la sia ausa de domadare lo  
cõplimento de le promissione e  
de li soi desiderij li quali ella si  
ha seruato longo tempo i la ani  
ma sua. Ma voglio che tu sapi  
che chotal desiderij farãno e fa  
ranno ad Implidi senza domã  
dasone. In pzio che cussi feua  
lo mio signiore in verso de mi  
sua ancilla. Siando mi abrasia  
da e in amozada de lui e de po  
der hauer lui cõcedeva lo figlio  
lo d dio a lo spũ mio e a lanima  
mia tanto desiderio de hauere  
lui che lanima mia lãguina e pe  
ua chela se ingrassasse faciada d  
grande dolcece. E si me era in  
viso p la grandevoluntade chio  
hauera chio lo hauesse zia mai  
la lingua carnale. nõ haueua tã  
to vigore chela podesse desmon  
strare in vore lo. Interiore ar  
dore e disiderio. Et In perzio  
pregana dio che lo cõseruasse li  
mei sentimenti dẽtro e fuora al  
promizio de quella vergene dit  
ta de soura. Ma misser dñe dio  
vegando lo ardore dentro e la  
humilitade de fuora. Quando

el ge piare el me mando lãgelo  
gabriel el qual me porto la diui  
na promissione ditta de sopra.  
Si chome dice lo sancto euãge  
lio. Et alhora per la grande de  
uotione. Io si piege le mei ze  
nochi e si ziuise le mie man bu  
mele e deuotamente respondẽ  
do e digando. Ecco la ancilla  
del segnoz sia fatto a mi segon  
do la tua sanctissima volonta e  
segondo la parola tua. Et albo  
ra lo dio padre me de lo figlio  
lo so e donome perfecta e intrie  
gamente li sette doni de lo spũ  
sancto. E satu figliola mia p ch  
dio ha fatto tanta gratia per ch  
io creti e certamente senza algu  
na dubitanza e per che io in tut  
to e p tutto me humilie a lui de  
uotamẽte con pura contritione  
de chnoze. Et. In pzio figliola  
mia io si te digo a te ch tu te de  
bi e remendare de la puocha fe  
e da la puocha speranza che tu  
habuda e quando el te si pmes  
so alguna chossa da misser dñe  
dio quella pola la quale io dis  
si. Eioe le qui la ancilla del se  
gnore sia fatto a mi segondo la  
parola tua e non te partire de la  
speranza de dio de chossa lui te  
promette e se el non te fa la gra  
tia a ti pmissa di in lo chuoꝝ to  
io p certo ho fatto alchũa chos  
sa contra lo voler de dio per la



qual io non ho meritado de re-  
ceuerẽ q̃llo el quale lui me ha-  
ueua promesso. Facendome a  
saucere per certo che con grande  
fede el si abudo ⁊ achatado vi-  
ta eterna e chi nõ ha p̃fecta sede  
perde quella.

La octaua reuelatione.

**A**nchora  
in nela natinita del si-  
gniore orãdo sancta  
elisabeth e pregando dio cõ tut-  
to lo chore chelge deffe gratia  
chela amasse dio cõ tutto el cho-  
re ella sua possibilitade. El ge  
apparle la btã vergene maria  
digando. dime figliola mia chi  
credetu che sia quello e quella  
che ama dio veraria e p̃fectamẽ-  
te: lametu tu. E q̃lla dubitan-  
do ò affirmatiõe chella lo amas-  
se e dubitando de dir anchora ò  
no. ⁊ essa chussi itagãdo p̃soro-  
sa ⁊ suspirando la btã vergene  
maria li respore digãdo figliola  
mia io ti voglio dire de q̃lli che  
lo amo. Scõ bartholomeo si lo  
amo. E lo btõ martire scõ lau-  
rentio. E scõ zouane appostolo  
e euãgelista. ⁊ anchora li disse la  
btã vergene maria dime figlio-  
la mia voglitu lassarte scortigar  
ho rostire per mio amore. e ma-

dõna scã elisabeth respore ma-  
donna si. E la btã vergene ma-  
ria si li respore ⁊ disse. In verita  
de io si te dico figliola mia ch se  
tu te lassì tuore tutte q̃lle chosse  
ch tu amì e maximamẽte la tua  
ppria voluntà io te achataro lo  
merito lo q̃le haue misser sant  
bartholomeo p lo suo scortiga-  
mẽto. Et se tu portera in patiẽ-  
tia patiẽtemente le. Inzurie fat-  
te a ti tu hauera lo merito lo q̃-  
le haue misser scõ lorẽzo p lo ro-  
stimẽto e quando tu sera rep̃sa  
houer accusada che tu nõ respõ-  
dera tu si hauera lo merito lo q̃-  
le haue misser sant zouan appo-  
stolo ⁊ enangelista per lo bene-  
razo de lo veneno e i tutte que-  
ste chosse io saro sempre con es-  
so ti e si te aintero e si te confor-  
tero e consolero si chome mia fi-  
gliola deuota.

La nona reuelatione.

**A**nchora  
vn'altra fiada p̃san-  
do sancta elisabeth  
sopra la oratiõe la quale ge ha-  
ueua reuelato la beata vergene  
maria si chome e ditto di sopra.  
E chussi p̃sando e mcranegli-  
andose. Intro da si medesima  
p ch la fena tale orone p̃sando



ch' nō ge fesse mestiero ella a do  
mando zio che ella a domanda  
ua siādo ella piena de grā si cho  
mo la iera e n̄ pareua adessa ch'  
a lie zio e la brā vergene maria  
e ch'ussi pensandose iopra de q̄  
sto la brā vergene maria li app  
se con molta allegrezza e cō grā  
de familiaritade e si la disse fi  
gliola mia. Io si ho fatto si cho  
me fa quello che vuole fare vna  
fontana bella lo quale va. Im  
primamente a la radice de vna  
montagna ⁊ ascolta diligētemē  
te donde vien la vena del aqua  
e puo che lo lha a trouada ello  
commenza e ch'aua diligētemē  
te e si va facendo la via al aqua  
e si la fa vegnire per fina a quel  
lo luogo la done el vuole fare la  
fontana. Et anirasse de guidar  
la e de menar laqua ad vn luo  
go bello e destro ⁊ amplo in lo  
quale se possa redur ⁊ assunare  
laqua ⁊ in quello si fa vno mu  
ro dintorno de piere de marmo  
ro e questa azio ch' laqua sia piu  
chiara e piu munda. Et in me  
zio ello si mette vna collona in  
la quale el metti alcuni canoni  
dove possa. Infire laqua suo  
ra abondenclmēte e questo ad  
utilitade de tutti. Et tutto que  
sto io si ho fatto mi in prima io  
si ande a la radice del monte  
quando io studie de. Impren

der la diuina lege. Et alhora  
io si troue la vena de laqua quā  
do legando ⁊ orando congno  
scie che la fontana e lo commē  
zamento de tutti li beni sic ado  
uere amare dio cō tutto lo chuo  
re. Et alhora io si parichie lo  
luogo quando e concedie lo de  
siderio de amare dio e tutte le  
chosse le quale amaua lui. An  
chora volena chel laqua fosse  
bella e chiara e questo io si fie  
quando e studie de fugire ⁊ ado  
uer hauer in odio ogni peccato  
Et alhora io si fie lo muro den  
torno la fontana quando io con  
seruie la virtu de la sanctissima  
humilitade e de la patientia e d  
la benignitade con fermeza de  
charitade in tutto lo tempo de  
la vita mia in separabilmente.  
Et alhora io si fie la collona i la  
quale io si mette quelli canoni  
quando io medesima fu in exē  
plo ⁊ in alturio de ogni creatu  
ra. Imperzio che io som sem  
p a parichiada de alturiar ogni  
persona ⁊ de esser la lor aduoca  
ta de tutti li peccatori li quali se  
reduxeno a mi con deuotione  
Et tutte queste chosse volse mis  
ser dñe dio che fosseno cōpide e  
pfectamente i mi io le hauesse.  
Et ch'ussi io si te dico a ti figliola  
mia deuota che io si son apare  
chiada de dar e de far gloriosa



mente gr̃a a tutti quelli peccato  
ri e peccatrice che me la doman  
dado e sempre io son a parieb̃ia  
da de esser li in adiutorio e non  
solamente a loro ma etiam d̃io  
a tuti quelli per chi ell̃i me pre  
gano. Et anchora li disse Sapi  
chome d̃io si me baiuda in ter  
ra in exemplo ⁊ in amastramē  
to e doctrie d̃ tutti electi de d̃io  
E sapi certamente che chi non  
rezeuera la forma de la mia cō  
uersatione de la mia vita segon  
do chel poza e nō me seguira nō  
poza piaxere a lo altissimo d̃io.  
Et In p̃zio figliola mia charis  
sima si io te ho reuelata la oratō  
ne la quale io seua. Azio che tu  
adomandi a d̃io con perfecta fe  
de e con mansueta humilitade  
gratia ⁊ misericordia e virtude  
mio exemplo si chome fa p me  
stiero. Conziosia cosa che sen  
sa oratione non se puo bauer la  
gratia de d̃io. Et puo sige disse  
sapi figliola mia che la gratia d̃  
d̃io non se da a tutti equalmen  
te. In perzio che vna p̃sona nō  
sa adomandar si humele e si de  
uotamente chomo l'altra ne gu  
arda ne cōgnosce le gratie reze  
uute da miss̃er dñe d̃io. E. In  
p̃zio d̃io si vole che non solamē  
te nui debiamo orare p nui ma  
etiam d̃io debiamo orare per q̃l  
li ch e non sano orare p si mede

simi. E chussi te digo figliola  
mia che tu debi. Imprima ora  
re per ti e puo per tutti li altri.

La decima reuelatione.

**A**ncora si  
ando vna fiada.

Sancta elizabet̃i  
vna grande afflictione ben per  
spatio de tre anni e spetialmen  
te per lo spatio de tre anni e que  
sto per lo desaxio chella hanea  
de hauere vno confessore. E si  
ando ella in questa tribulatione  
lo sourano padre d̃io pien d̃ mi  
sericordia si li volse prouedere  
de vno confessore e si li mando  
miss̃er san zouane euangelista  
lo quale si la confessaua e si oldi  
ua mirabelmente la sua confes  
sione ⁊ in tanta contritione ve  
gnina confessandose commesso  
miss̃er sancto zouane che tutti  
li peccati chelaueua fatto si li ve  
gnina in memoria ⁊ hauena de  
q̃lli troppo maziore vergonza  
cha de nessuno altro confessore  
lo quale deua la iusta e degna  
penitentia si chome a lui pare  
ua e si la cōfortaua possa e la cō  
solana si ⁊ in tal muodo cheli pa  
reua e chossi iera chla trouasse  
sanitade perfectamente del ani  
ma e del corpo.

La decima reuelatione.



**N**ellavnde

cina reuelatione anchora vno di el glie fu facta vna granda ingiuria de la quale ella era molto afflicta e si ando in questa afflictione ella se mette in oratione e si comenzo a douere orare con gran contritione e con molte lacrime. E si comenzo ad orare et a pregare misser domine dio per quelli ch li feua quella inziuria e pregaua deuotamēte misser domine dio chello la douesse consolare et al turiare in darli qualche allegrezza spirituale e cosi orando deuotamente ella si oldi vna voce la quale li disse sapi figliuola mia dilecta come zia mai tu si nō fesi a mi oratione ne preghiere tāto piareuole e deuota. e sapi come la tua oratione a mi sie stata molto accepta per laqual capone io site perdono tutti li toi peccati liquali si li ando menzonando nominādo tutti li soi peccati liquali hauea facta e cōmessi in tutto lo tēpo della vita sua dal primo in sin al vltimo ad vno ad vno digando io si te perdono tale e tale peccato e cossi dicendo el glie nomino e menciono tutti li soi peccati Et alhora scā Eli sabeth disse chi e tu. E quello repose e disse io son q̄llo ali pie

<sup>k</sup>  
delquale venne la magdalena. E poi li disse io ti rendo la mia gratia. e cossi lo signore la amai stro. e demonstroli quella vitta laquale era per mestiero de tēgnire e cossi misser domine dio fa cognoscere loro d le sue secrete quelle persone lequale spiera in lui. Idoi si li disse lo signore Dio fa bene e bontade e declina del male e fa bene piangendo li peccati toi.

La duodecima reuelatione.

**A** anchora vn di iesu xpo consolatore deli peccatori apar se a sancta elisabeth e si li disse figliuola mia carissima non te ā gustiare e non te tribulare perche el te perdonati tutti itui peccati e sapi come tu si eri dōna de molte pene e quasi infinite se ha uesse voluto fare in verso de ti solamente la iustitia senza misericordia: ma perche sum sumamente misericordioso. impzio io si te ho perdonato tutto integramente. E si ho facto in nel mio medesimo corpo la iustitia d tutti ito peti liqli io ho tutti iustificatie redēpti i lo mio p̄cio sissimo corpo per la mia sactissima morte e passione in su lo legno della croce. e de questo nō



te dubitare che se tu ha offeso a  
dio tuo creatore con le mane et  
con li pie. Et tuo signore per ti  
si fo affito in su la croce cō le ma  
ne e con li piedi Et se tu hai offē  
duto idio cō lo tuo capo Aricoz  
date cōe lo tuo creatore fo corōa  
do de spine pongēte lequale li  
fororōn lo suo capo e passōli lo  
ceruello i tanto che tutto lo suo  
capo li piona sague. z se tu hai  
offeso dio cō le tue orecchie Are  
cordati cōe lo tuo creatore con  
le sue orecchie si se oldi molto for  
te biammare et falsamēte se ol  
di accusare dali zindei. Et si tu  
hai offenduto dio cō la lingua  
Aricondate fo per ti abenerato  
da fiele et aceto loqual fo tātō a  
maro z acerbo che la sua lēgua  
se fende per la grāde amaritudi  
ne e se tu ha offeso al tuo segno  
re cō la tua faza. Aricordati q̄  
te inziurie ello per ti porto in la  
sua faza benedetta in laquale fo  
spudato ferito e date molte bot  
te guanzate e goltade Et se tu  
lhai offeso con el tuo core Are  
cordate cōe ello fo ferito devna  
lanza et folli passato z aperto el  
suo cuore p lo tuo amore. e se tu  
lhai offeso cō lo tuo corpo. are  
cordate cōe lo tuo creator fo bat  
tuto tutto lo suo sanctissimo cor  
po flagellato si z in tal modo ch̄  
tutto sanguinana p tutte levene

Et imperzio arecordate tutte q̄  
ste cose tu si trouera come lo tuo  
creatore tutte q̄ste pene e passio  
ne sostenne e suffri solamēte p li  
toi peccati e p tutti li altri pecca  
tori et questo p lo grāde amore  
e grandissima caritate e dilecti  
one laquale lui portaua alla bu  
mana generatione et p douerli  
aprire la porta e demōstrarli la  
via de andare alla sua celestiale  
gloria e p zio sustenne cosi gran  
di tormenti pene e passione.

La tredesima reuelatione

**A**lhora si  
ando vna fiata s̄cta  
elisabeth in oratiōe  
Ella vitte con li occhi della mē  
te sua vna mane bianchissima la  
quale era sotile e baneua le dite  
sotile e longhe Et in la palma d  
q̄lla man si era vna grande pia  
ga. Et p q̄lla ella si cognosce ch̄  
la era la man de xpo Et si comē  
zio a pensare peche ella era cosi  
suttile Et soli resposo impcio ch̄  
la se fatigana molto In vegia  
re et in orare In deziunare et  
in ādare p le citade et p li castel  
li predicādo lo regno de Dio.  
Et possa disse a lei sapi figliuola  
mia carissima che tu sic purgata  
e sanctificata de tutti li toi pecca  
ti Et alhora respose sancta elisa  
beth e disse Se io son sanctifica



da si come tu me di peche nō me  
donitu gratia chio nō possa pec  
care più. Et alhora el glie fo re  
sposo e dicto impzio che se tu nō  
podessi peccare tu si nō inbaue  
ressi in memoria e si non me a  
maresi tanto. E sapi cōe li de  
monij Anche loro crede in dio  
e si non lhamano ma pur lo te  
meno et hanno grāde paura de  
lui si cōe de suo signore. Ma io  
si nō te ho sanctificata perche tu  
nō possi più peccare. ma per grā  
ch io ti ho data p laquale tu si  
me anni tātō che tu ti lassaresti i  
anzi morire che peccare nī ch fa  
re cosa nissuna che fosse cōtra la  
mia volūta. E impzio che io si  
fo che tu se apparecchiata d mo  
rire e de volere inanzi pdere la  
vita corporale p potere scāpare  
lo peccato e fugire la colpa. e ol  
dute tutte qste cose. ella vite de  
lo lato de iesu xpo insire sangue  
molto spesso et torbedo sopra  
modo et in grandissima habun  
dātia donde molto ella se mara  
negliana. et alhora ella oldī vna  
voce laqual li disse figliola mia  
deuota nō te marauegliare dōio  
chel nō so senza grā capone. im  
pzio che siādo mī afficto sulo le  
gno della croce ello fo tanto lo  
mio dolore e lo tormēto e si fo si  
amara la passione chio sostenni  
e la morte chio portai p la redē

ptione de la hūana generatiōe  
che le mie mēbra'erāo tutte rot  
te. e le mie interiore erāno tutte  
peste e destructe. et impzio de lo  
mio lato si me disconceua. et isua  
q̄llo sāgne così torbido et cō tāta  
habūdātia. e tutte qste cose di  
cte de sopra Sancta elisabet ol  
di e si le vite tātō chiaro e mani  
festamēte quātō se possesse mai  
oldire nī videre cosa in q̄sto mō  
do nessuna. E questo disse la p  
dicta deuota e fidele ācilla d xpo  
a laquale se po veraxemente da  
re ferma sede sēza dubio alcūo  
si cōe a scetissima serua d iesu xpo  
e piena d la gratia d lo spū sācto  
elquale Dio eterno sia sempre  
vna cō lo suo fiolo iesu xpo. e cū  
lo spū scō paraclito benedecto i  
eternū. et oltra ad laude e reue  
rentia della sua gloriola madre  
madōna scā maria. e dela sua ā  
cilla et deuota fidele madōna sā  
cta elisabeth. et tutta la cortē ce  
lestiale liquali tutti sācti benedi  
cti de dio sia nostri aduocati et p  
nui interceda apressō lo nostro  
signore misser iesu xpo che lui p  
la sua misericordia me presti in q̄  
sto mōdo dela sua gratia. et i lal  
tro ne conduca alla sua eterna  
le e benedetta gloria Amē.

DE GRATIAS.



Missa in honore archangeli  
raphaelis.

Introitus.

**E**go sum  
azarias. ananie ma-  
gni filius. ego sum  
raphael archangelus. Unus ex  
septem. qui astamus ante do-  
minū. Pax vobis. nolite time-  
re. dñs exaudivit orationes ve-  
stras. et misit me ad vos. vt cu-  
rē vos. alleluia. ps. benedicite  
dominū oēs electi eius. agite di-  
es leticie. et cōfitemini illi. ver.  
Gloria patri et

Oratio.

**D**eus qui raphae-  
lē ar-  
changelum. tobie famulo tuo  
properanti. per viā direxisti. et in-  
ter vie huius vite varietates at-  
qz discrimina donasti custodes.  
Da vt eiusdē protegamur auxi-  
lio. Quatenus et vite presentis  
vitē et picula et ad gaudia pñci-  
re. valeam⁹ celestia. p dñz nrz.

Lectio beati tobie.

**I**n diebus illis  
dixit raphael angelus ad tobi-  
am. Et enim sacramētuz regis  
abscondere bonū est. opera au-  
tem dei reuelare. et confiteri ho-  
norificum est. Bona est oratio  
cum. Jeiunio et elemosina ma-

gis. q̄ thesauros abscondere:  
Quoniā elemosina a morte li-  
berat. et ipsa est que purgat pec-  
cata. et facit inuenire vitā eternā  
Qui autem faciunt iniquitates  
et peccatum hostes sunt aie sue.  
Manifesto ergo vobis verita-  
tem. et non abscondam a vobis  
sermonē occultū. Quando ora-  
bas cū lacrimis. et mortuos sep-  
peliebas. et derelinquebas prā-  
dium tuū. et mortuos per diē ab-  
scondebas in domo tua. et nocte  
sepeliebas. Et obtuli orationē  
tuā domino. Et quia acceptus  
eras domino necesse fuit vt tē-  
ptatio probaret te et nunc misit  
me dominus. vt curarē te. Et  
sarā vxorē filij tui ad emōio libe-  
rarē. Ego enī suz. raphael an-  
gelus vnus ex septē q̄ astamus  
ante dñm. Cūqz hec audis-  
sent turbati sunt. et tremētes ce-  
ciderunt super faciēs suas. Di-  
xitqz eis angelus. Pax vobis  
nolite timere. Et enī cū essez  
vobiscū per voluntates dei. ipz  
benedicite. et cātate illi. Aide-  
bar quidē vobiscū māducare et  
bibere. sed ego cibo inuisibili po-  
tuqz. qui ab hominibus videri  
nō potest vtor: Tempus est vt  
reuertar ad eum qui me misit:  
Vos autē benedicite dominuz  
et narate omnia mirabilia eius.  
et cum hec dixisset ab aspectu eo



rum ablatuſ eſt. ⁊ vltra eum vi  
dere non potuerunt.

Gradual.

**Angelus rapha**<sup>phael</sup>  
<sup>apren</sup>  
dit ⁊ ligauit demonē. ver. Ma  
gnus dominus. ⁊ magna virtus  
eius. alleluia. ver. Miſſus eſt  
angelus raphaēl adeo ad tobi  
am. ⁊ ſalutauit eum ⁊ dixit. gau  
dium ſit tibi ſemper.

Euangelium ſecundum lucas.

**In illo tempore**  
erat dies feſtus. Iudeorum. ⁊ ac  
cēdit Jeſus yeroſolimā erat au  
tē yeroſolimis probatica piſci  
na que cognomiabatur hebrai  
ce bethſaida quique porticus ha  
bens in his ergo iacebat multi  
tudo magna languentium ceco  
rū. Claudioꝝ ⁊ aridoꝝ. ex  
pectantium aque motum ange  
lus autē domini deſcēdebat ſe  
cundum tempus ipſcinaz ⁊ mo  
uebatur aqua. Et qui prius de  
ſcendiſſet ipſcinā poſt motionē  
aque. Sanus fiebat aquacumque  
detinebatur infirmitate.

Offertorium.

**In honore ſan**  
cti raphaēlis pſallat militās ec

cleſia quia virtute ligauit dem  
onia ⁊ tobie viſum reddidit qu  
priuatus fuerat.

Secreta.

**Mitte deus an**  
geluꝝ tuuꝝ raphaelem cum  
medicīne opifice qui ſanitatē  
mentis ⁊ corporis miſericordie  
que celeſtis donum inſundat ⁊ q̄  
in nobis ſunt aduerſa ſponat.  
vt qui iniquitate noſtra tabeſci  
mus de tua qua non meremur  
pietate letari concedas .p. d.

Communio.

**Jubilus ſūme**  
laudis reſonet in ore omnium  
ad laudem raphaēlis archāge  
li vt ipſe cuius memoriā agi  
mus interris ad deū pro nobis  
intercedat in celis. alleluia.

Oratio poſt cōmunionem.

**Dirigere dī**<sup>gnare</sup>  
ne deus in adiutoriuꝝ noſtruꝝ  
raphaēl anchangeluꝝ ⁊ quem  
tue maiestati ſemp aſſiſtere cre  
dimuſ tibi noſtras exiguaſ pre  
ceſ benedicendaſ aſſignet per  
dominuꝝ noſtruꝝ. Jeſuꝝ cri  
ſtuꝝ. ⁊c.

A laude de dīo. Fīnita e la miſ  
ſa del ſanctiſſimo angelo. Ra  
phaele,



In p̄mēza la duotissima ōro  
ne ò scō. Augustino al signore  
idio ad. Impetrar le gratie p̄ti  
nuata zorni trenta.

**O** Dulcissimo si  
gnor iesu  
xp̄o vero dīo lo qua  
le de celo in terra òl  
fino ò lo eterno p̄re fusti mada  
to a p̄donare li peti. Et cōsolar  
li afflitti: li desp̄ati cōgregare: li  
peregrini ne la lor patria redu  
re. Et q̄lli che bāno li cori cōtri  
ti medicare li dolēti z li lāguidi  
recōperare libera me signore ò  
ogni affliction: tribulatiō nella  
quale me trouo. Et tu signiore  
lo quale la generation humana  
i guardia rizenesti. Et remisso  
ogni crudelta allo paradiso con  
lo tuo p̄cioso sangue recōpara  
sti tra li angeli el homo festi pa  
ce cussi te p̄iego signiore iesu  
xp̄o ch̄ me liberi da ogni tribu  
lation angustia z infirmita. O:  
dini cōfirmi multiplichi nel tuo  
scō seruitio. Et tra li mei. Ini  
mici z me doni firma misericor  
dia pace z mandī ogni tua gra  
tia sopra dīme z fa ch̄ io me tro  
uo disposto da poterla rizeuer  
z che io nō pda niuna de le tue  
gr̄e ma rimāgan cōfirmate fru  
ctuose in me. Indigno z i grato  
peccatore. Et cōfunde ogni ira  
z odio de li mei inimici lo qual

hā òtra di me Et p̄gote segnio  
re chel te piaqua da mittigar si  
choime rimouesti lira el odio da  
esau z suo fratel. Jacob. Cussi  
mōstrame la gloria tua. Et tuo  
sancto brazo descenda sopra di  
me. Et de fenda da ogni tribu  
lation. Angustia tētation e odio  
Et chome liberasti abraaz suo  
figliolo dal sacrificio. Et Jose  
ph da li soi fratelli. Noe dal  
diluuio. Lotb dala Lita da so  
doma li serui toi. Moyses. A  
ron. El populo de Israel dala  
le man di pharaone e sua serui  
tu. Simelmēte i monte oreb. li  
berasti dauid da. Saul z da go  
lyas gigante. Et Susanna da  
li falsi vethchi Judith da leon  
fernes. Daniel da boca di leo  
ni Et li tre puttizoe sidrach mi  
sael. Abdenago dal camino òl  
fuogo ardente. Jona del ven  
tre ceti. Adaz del pfundo. In  
ferni con el tuo p̄cioso sangue.  
Paulo del profundo maris.  
Dietro da le Cathene. Cus  
si signor libera me de ogni tri  
bulation tradimento tentation  
visibile z non visibile. P̄ie  
go la to sanctissima maiestate  
che la se degnī vegnīre in mio  
succorso. Et guardar la multi  
tudine de mei. Inimici li quali  
me cerchan da mazare z danni  
zar lo q̄l duol bouer malignita



te degni frachassare. Si come  
 dissaceni lo consaglio de. Lito  
 fel ad Absolò cōtra lo Re Da  
 uid Cussi signor libera me.  
 Andera. Indignissimo seruo tuo  
 p li toi sei beneficij p la scā nati  
 uita tua laqual chome hō da la  
 vergene maria rizeuesti. Et p  
 la scissima circuncisiōe tua z san  
 gue nobilissimo sparso. Et p la  
 fame z sete p lo Caldo z fred  
 do z molte peregrinatiōe z grā  
 dissime fatige z innumerabel af  
 flictione sputi guāzade flagel  
 li: chioldi lanza z corona asper  
 rima de spine. Et accerbissimo  
 beueradzo da fiel z aceto. Et p  
 tanta crudelissima vituposissi  
 ma morte tua ò la. Croze. Quā  
 tu dicesti. Alo oipotēte. Imme  
 so p̄re p̄ma. Padre pdona aq  
 stor p che lor nō fanno q̄llo chi  
 fanno. Et poi dicesti al ladro.  
 Ancho sarai miego. In paradi  
 so Et ala madre tua dulcissima  
 femina. ecco lo tuo figliolo zo  
 anne ecco la madre toa. Poi  
 dicesti hely hely lamazabatani  
 zoe dio mio p che me hai aban  
 donato. Et chome dicesti sitio  
 zoe desiderando la salute de le  
 aie n̄re. Et poi dicesti p̄re ne le  
 tue mane commēdo lo spū mio.  
 Et poi cōsumatū ē: significādo  
 li dolori grādissimi i estimabili  
 e le fadige le quale p noi miseri

igrati sustinuisti douerian esser  
 finite. Per tutte q̄ste cose te p̄  
 go signor iesu christo che ordini  
 multiplichi confermi. Adī An  
 drea indigno seruo tuo nel tuo  
 scō seruitio z guardi da ogni er  
 rore piculo. Infirmita e dogni  
 Inimico malegno hora p̄nte e  
 futura. Et p la descētion al in  
 ferno. Et gloriosa resurrection  
 tua. Et frequēte p̄solation de li  
 apostoli. Et p grā del spū scō  
 pacilito. Et per lo aduenimēto  
 del di òl Iudicio. z p tutte q̄ste  
 cose te p̄go purissimo signore ch  
 me exaudi p li toi sācti beneficij  
 p liquali io idigno seruo te rēdo  
 infinite laude et gr̄e p̄che tu me  
 facesti et recōpasti et reducesti a  
 la tua scā fede p tute q̄ste z ogni  
 altre cose leq̄le li ochi n̄ri nō so  
 no capaci òveder ne le orecchie  
 aldire. ne q̄lle ch neli cori di hoī  
 nō òscēdēo p leq̄le te laudo ma  
 gnifico adoro glifico el tuo scis  
 simo nōe inuoco p̄ch tu sei b̄ndet  
 to laudabile glorioso e sup exal  
 tato in secula Amen.

**Aue** scissima maria m̄r dñi  
 n̄ri ihu xpi. regina celi  
 dñā mūdi pura singularis tu es  
 virgotu p̄cepisti Iesuz sine pctō  
 tu peperisti creatorē z saluatorē  
 mūdi in quo non dubito libera  
 me ab omni peccato Am̄.

Finis. Laus Deo.

